

**L'inter passa
anche a Cesena
La Fiorentina
vince a Genova**



L'inter di Trapattoni passa (2-1) anche a Cesena. Quas-
sima un altro punto su Milan e Napoli che hanno pareggiato
(0-0) a San Siro e ben due sulla Sampdoria battuta (2-1)
a Genova dalla lanciatissima Fiorentina di Eriksson (nella fo-
to). Intanto in coda si è creata una gran bagarre. Nello spa-
zio di sei punti ci sono ben undici squadre, delle quali quat-
tro destinate alla B: il Lecce ha fatto un bel passo avanti
battendo (2-0) la Juventus mentre la Roma sconfitta (3-1)
dal Torino si ritrova ormai in acque agitate. Per il resto non
pareggi: Como-Verona 1-1, Lazio-Bologna 0-0, Pescara-Mo-
lanta 1-1, Pisa-Ascoli 0-0.

NELLE SPORTE

**Totocalcio
Al tredici
più di
mezzo miliardo**

Colpo grosso per 23 tredici-
sti: 555.893.000 lire la loro
vittoria. Anche ai 901 gioca-
tori che hanno fatto dodici
non è andata male: 14.190.000 la loro quota. In
una schedina nel comples-
so non «impossibile» devo-
no aver fatto un po' di selezione la sconfitta della Juventus
a Lecce, la vittoria della Fiorentina a Genova e qualche «6»
di troppo. Il montepremi si conferma in discesa:
25.571.081.220 lire. Questa la colonna vincente:
2 X X; 1 X X; X 2; 1 X 2 1.

**Verdi europei
Campagna
elettorale
comune**

I Verdi di tutt'Europa faran-
no una campagna comune
alle elezioni di giugno. L'o-
biettivo è quello di costituire
un gruppo autonomo al Par-
lamento di Strasburgo. I
rappresentanti dei movi-
menti verdi hanno concluso
il loro congresso all'onda dell'ottimismo e del-
la fiducia. A fare la parte del leone sono stati gli ospiti fran-
cesi, forti del loro ultimo successo elettorale; adesso confi-
dano in una dozzina di deputati europei.

A PAGINA 8

CUORE

NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Quest'Italia e la modernità da Terzo mondo

BIAGIO DE GIOVANNI

Qualcosa sta mutando nella fisionomia del-
la lotta sociale nel nostro paese. In questi
ultimi giorni, in particolare, decine di mi-
gliaia di persone hanno manifestato stan-
no manifestando contro iniziative del go-
verno che colpiscono aspetti elementari
della vita dei più deboli già in gran difficoltà per l'in-
flazione crescente. Non si tratta di iniziative isolate,
ma di una larga convergenza che definisce una vera e
propria realtà di massa. È quel che appare di rilievo è
che in essa è mobilitato unitariamente tutto il sinda-
cato che, in questi mesi, torna a interpretare una co-
scienza collettiva in via di ricostituzione intorno a
grandi emergenze e a temi che ripropongono questi-
oni di giustizia. Da Milano a Roma a Napoli i pensionati
protestano oggi per la controriforma che si sta attuando
della sanità, ma lungi dal rimanere soli, essi trovano
solidarietà tra i metalmeccanici, i tessili, e trovano
comprensione e appoggio largo in generale fra la
gente, dovunque l'azione del governo appare, nella
sua patente ingiustizia, tarda e affannosa, risposta a
problemi che non si sono affrontati quando era possi-
bile farlo.

Che sta accadendo? Si vanno anzitutto esaurendo
alcuni miti e illusioni di questi anni. Ricordate? La si-
rena cantava così: questa Italia si va unificando nella
modernità; alle spalle la vecchia Italia, l'intero paese
marcia verso sorti magnifiche e progressive. Tutto sta-
va nell'assicurare la governabilità di questa crescita.
Tanto più sicura quanto più si riduceva la protesta e
l'opposizione, e le forze convergono verso un unico
fine. Persino il Sud non era più un problema, se la cul-
tura dominante negava la medesima esistenza di una
questione meridionale, retaggio di altri tempi e storie,
finalmente giunte a esaurimento. Cultura e politica
giocavano su questo medesimo fronte. Chi a questa
veduta si opponeva, era descritto come ultima rap-
presentanza della vecchia società, stanche immaginazio-
ni cadute con l'irrompere - finalmente - dell'Italia
moderna: il sindacato in ginocchio, il Pci emarginato,
il potere sparito. Che si voleva di più?

Oggi sono in pochi a giurare su questa visione delle
cose. La vecchia Italia delle ingiustizie, delle invidiosità,
della inefficienza di Stato, il vecchio paese diviso tra
cittadini e sudditi, dove domina un'ingiustizia fiscale
da Terzo mondo; ricompare non nelle prediche di un
partito ma nella concreta sensibilità della gente. Da
Terzo mondo, ministro Amato, non è la protesta che
chiamo e raccolgo; da Terzo mondo è la vita negli
ospedali italiani, la corruzione penetrata nel profondo
della vita statale, le mafie e i clan che si dividono il
potere in molte regioni del Mezzogiorno, l'insopportabile
arroganza di chi, governando, rifiuta di compren-
dere le ragioni dei governati. Da Terzo mondo è la
«modernità» della quinta potenza industriale che pog-
gia la sua ricchezza economica su un sistema statale
incapace di governarla e distribuirne secondo equità.

Questi sono i nodi veri. Questi passaggi van-
no affrontati. Bisogna allora lavorare affi-
ché questa coscienza cresca non in modo
disordinato e casuale, e lottando con-
tra il potere della società dei deboli e degli
emarginati, a quella della ricchezza e del
benessere. Per spostare il governo del paese, non in
nome della governabilità ma della equità, è neces-
sario che si formi in Italia una maggioranza forte, diffe-
renziata, rappresentativa dell'unità profonda del paese.
Nella società va costruito un nuovo Stato, compri-
stivo di forze e di culture, di gruppi e di partiti che
abbiano per fine comune di coniugare modernità e
giustizia, sapere e lavoro, di fare finalmente che l'Ita-
lia moderna diventi la casa comune di tutti gli italiani,
riducendo il peso di una vecchia storia che ancora sta
tutta quanta squadrata davanti ai nostri occhi. È in
compito esaltante e soprattutto realistico se si muovono
le coscienze intorpidite e le culture critiche e le
politiche possibili. È il compito già oggi per una sinis-
tra di governo nel paese. Il congresso del Pci ha dato
un impulso a tutto questo. Anche a ciò è dovuta una
ripresa di entusiasmo, il riapparire di una volontà di
opposizione profondamente democratica e decisa, la
presenza di forze diffuse che vogliono avere nome e
parola.

È il Psi, che si richiama spesso ai principi per i quali
è nato? Ora la parola è anche a lui, e fra poco al suo
congresso, in rapporto a ciò che sta accadendo nel
paese ci si può attendere, al di là di polemiche nervose
e infondate, un segnale di novità.

RIVOLTA IN URSS

La protesta nazionalista stroncata nel sangue
È la prima volta da quando governa Gorbaciov

Massacro in Georgia Interviene l'esercito: 16 morti



Dimostranti nazionalisti a Tbilisi poco prima del sanguinoso intervento dell'esercito

SERGIO SERGI A PAGINA 3

Gorbaciov teme il contagio indipendentista

GIULIETTO CHIESA

È la prima volta che le
truppe speciali dell'Urss, alle
dipendenze dirette ed esclusi-
ve del ministro degli Interni,
hanno assunto l'iniziativa di
stroncare nel sangue una ma-
nifestazione. Non c'è dubbio:
si è trattato di un gesto delibe-
rato. L'alto numero di vittime,
e il fatto che molte siano don-
ne, lascia intuire un assalto in-
discriminato. Diversamente si
operò in Armenia e in Azerba-
jan. A Tbilisi non si chiedeva
maggiore autonomia ma più
esplicitamente «indipendenza
nazionale». In questa diferen-
za c'è forse la ragione di tanta
violenza repressiva. Mai prima
d'ora Gorbaciov si è trovato
ad affrontare un'aperta seces-
sione. L'estrema violenza del-
la risposta si spiega con la
paura che il contagio indipen-
dentista possa investire in ra-
pida successione le altre Repu-
bliche. Gli apparati del
partito, scossi duramente dal
risultato elettorale, appaiono
incapaci a mediare tensioni
accumulate in decenni di po-
litiche che hanno compresso
ed offeso legittime rivendica-
zioni nazionali. Gorbaciov pa-
ga il prezzo di un rinvio a giu-
gno del plenum del comitato
centrale del Pcus sulla que-
stione nazionale. Ora è di
fronte alla prova più difficile:
fermare la secessione senza
rinunciare alla democratizza-
zione.

A PAGINA 3

Il vicepresidente del Consiglio: su giunte e manovra Psi pronto a lasciare De Mita De Michelis: «O Palermo o la crisi» Sui ticket è quasi sciopero generale

Minacce mafiose per Orlando e i rinnovatori

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GERENICCA

PALERMO. L'allarme per
una «bomba al Comune», che
ha reso necessario l'intervento
della polizia nella stanza del
sindaco dove l'altra notte era
in corso l'incontro tra i partiti
che sostengono la Giunta Or-
lando-Rizzo. E poi le minacce,
indirizzate a quasi tutti i leader
della «primavera palermitana»,
ma più di ogni altro a Rino La
Placa, segretario della Dc. È in
questo clima - con gli avvertimen-
ti mafiosi che tor-

nano pesanti - che la raggio-
nanza che governa il comune
si appresta a difendere la scelta
di varare una nuova Giunta
della quale, per la prima volta
nella storia di Palermo, farà
parte anche il Pci. «Andiamo
avanti, senza drammatizzazio-
ni», dice il segretario comuni-
sta, Figliulli. «Le minacce so-
no il logico corollario della vi-
cenda che viviamo», spiega
Carlo Vizzini.

A PAGINA 6

Oggi protesta mezza Italia contro il decreto dei tagli
e dei ticket alla sanità, mentre De Mita corre ai ripari
convocando il capigruppo della maggioranza a pa-
lazzo Chigi. Ma se pure il presidente del Consiglio
potesse lavallo dei cinque a qualche correzione, la
crisi rischia ugualmente di precipitare per la reazio-
ne socialista al «caso Palermo». Le minacce di Mar-
telli e De Michelis sono esplicite: «In 30 secondi...»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non ha perso
tempo Claudio Martelli: «La Dc
merita una risposta e una de-
cisione di tutto il Psi non solo
a Palermo, ma in tutta la Sic-
lia e a Roma». Ma è stato il vi-
ce presidente del Consiglio
socialista, Gianni De Michelis,
a rendere esplicita la minac-
cia di una crisi del governo
come ritorsione alla giunta
con il Pci che venerdì sarà vo-
tata a Palermo: «È uno dei due
buoni motivi per cui il gover-
no potrebbe cadere anche in
30 secondi». L'altro è indicato
nel «manicato raggiungimento
di risultati positivi a breve ter-
mine della manovra economi-

ca». Ma a De Michelis non ba-
sta la vergogna dei ticket sani-
tari per sancire il fallimento
della manovra economica. Anzi,
lui il decreto lo giustifica: «Non
è stato sbagliato - dice - il
provvedimento in sé bensì la
metodologia di applicazione». Dunque, il Psi chie-
derà solo di «rivedere» i ticket
nel vertice con i cinque capi-
gruppo convocato oggi da De
Mita, mentre in 48 province
italiane i lavoratori scenderan-

ALLE PAGINE 6 E 7

Non è eutanasia Uccisi a Vienna 44 anziani malati

L'eutanasia non c'entra. Le quattro infermiere (ma
una quinta è ricercata dalla polizia) che nell'ospede-
dale viennese di Lainz hanno ucciso 44 vecchi pa-
zienti non sono gli «angeli della buona morte», come
le avevano chiamate in un primo momento. Sono
soltanto fredde, crudeli assassine. Quel vecchi
non li hanno eliminati per pietà. «Mi facevano arrabi-
biare», ha confessato cinicamente una di loro.

MARIA R. CALDERONI

Scuote Vienna quello
che è definito «il più grave ca-
so della storia criminale del
paese», la agghiacciante ven-
cenda dell'ospedale di Lainz,
nel quale 44 anziani degen-
ti sono stati uccisi a sangue
freddo da quattro infermiere,
che hanno loro iniettato mor-
tali dosi di insulina. Lo spa-
ventoso episodio, che in un
primo momento era sembrato
un caso di eutanasia praticata
in serie, ha però subito preso i

connotati di un giallo macabro
e assurdo. Non di «angeli
della buona morte» si tratta,
ma di omicide consapevoli e
determinate. Le quattro infer-
miere, arrestate, hanno tutte
confessato. L'indagine è an-
cora in corso, e non si esclu-
dono altre novità sconvolgen-
ti. Il numero delle vittime po-
trebbe salire. E molti dei vec-
chi sono stati crudelmente
soffocati nel proprio letto.

A PAGINA 4

con **L'Unità**
DOMANI
EDIZIONE STRAORDINARIA
GRATUITA
**LA TASSA
SULLA
SOFFERENZA**
IL DECRETO GOVERNATIVO
TUTTI I NUOVI TICKET DA PAGARE
SABATO
**LA DROGA
I CENTRI
E LE COMUNITÀ
PER I
TOSSICODIPENDENTI**
Con il secondo contenitore
Giornale + 2 fascicoli + contenitore =
Lire 2.000

Strordinaria manifestazione delle donne per difendere la legge In seicentomila a Washington «Stop agli antiabortisti»

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. «Ora Bush
e tutti i conservatori sono av-
vertiti. Questa manifestazione
è stata un successo, un suc-
cesso straordinario, al di là di
ogni possibile previsione...»
Le organizzatrici della marcia
per il «diritto di scegliere» sono
raggiante. Si aspettavano
250mila dimostranti, ieri a
Washington. Ma sono arrivati
in almeno 600mila per chie-
dere che il diritto all'aborto
venga mantenuto. Alla mani-
festazione hanno partecipato
leader storiche del femminis-
mo americano, attrici come
Jane Fonda e Susan Sarandon
(ma anche una degli ex «an-
geli di Charles» in tv), studenti
venuti da 500 università, e
moltissime donne (ma anche

uomini tutt'altro che coinvolti
in attività politiche)
venuti da tutti gli Stati Uniti.
Motivo dell'affluenza, una
preoccupazione grave: che la
Corte suprema, discutendo di
una legge del Missouri, dichi-
ari incostituzionale la sentenza
del caso Roe versus Wade che
permise la legalizzazione del-
l'aborto. O che dia ai singoli
Stati la facoltà di renderlo ille-
gale.

Ora, però, le militanti pro-
aborto sono soddisfatte. Que-
sto, dicono, è l'inizio di una
grande campagna per evitare
che una cosa del genere suc-
ceda.

E da Washington è stato
lanciato un segnale che può
arrivare anche oltreoceano.



La manifestazione in favore dell'aborto legale a Washington

A PAGINA 5

IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

Quei tacchetti di Tacconi



Bravo Tacconi. Un bel «caket-
to» (così l'ha definito il comen-
tatore di *Novantesimo mi-
nuto*) al momento giusto è
proprio quello che ci vuole.
Quei tacchetti ben piantati in
faccia a Pasquelli, ad azione fi-
nita e con il leccese per terra,
servano da lezione. Una lezione
di stile, di sportività che i
telespettatori avranno certame-
nte apprezzato. È così in-
fatti che si dimostra di saper
perdere, è così che si trattano
gli avversari che ci hanno fatto
invenosire, è così che ci si
vedica di qualche torto subi-
tando: prendendo a calci la te-
sta del nemico. Lo sport è o
non è maestro di vita? Ieri sia-
mo andati tutti a scuola da
Tacconi, domani ci penserà
qualcun altro a insegnarci co-
me ci si comporta in campo, a
casa, per strada, sugli spalti.
Perché ce l'ho con Tacconi?

Ma no, non ce l'ho con Tacco-
ni, ce l'ho con tutti, anche con
me. Anch'io sono stato un cat-
tivo esempio e oggi mi dichia-
ro (ma tanto non serve) un
pentito. Forse la mia era una
violenza più subdola, meno
evidente dei tacchetti di Tac-
coni. Una violenza fatta di
proteste, di mani levate in cie-
lo, di lamentele, di sceneggia-
te. Un vero rompicatole, ma
anche un grande attore nella
parte della vittima. Potessi tor-
nare indietro... Ma non si può.
Il calcio è così che si trattano
quando si è forse troppo gio-
vani, immaturi per essere dav-
vero dei buoni modelli. Per-
ché, violenti o no, i Tacconi
di oggi e gli Altafini di ieri
un modello lo sono, o lo sono
stati. Dio solo sa se sono più le
macchinerie, le piccolezze
che abbiamo insegnato o quei
valori di slancio, di sacrificio,
di rispetto di sé e dell'avversa-

rio senza i quali non solo non
c'è vero sport, ma non c'è
neanche risultato. Perché mi-
ca è un caso che i veri campio-
ni lo sono soprattutto nella
capacità di mantenersi lucidi,
presenti, e quindi corrette e ef-
ficienti, in ogni circostanza,
anche la più sfavorevole.
Chiedo scusa a Tacconi,
falli gratuiti e impuniti come il
suo nel campionato italiano
pur troppo non sono rar. E
chiedo scusa ai lettori per il
predicazzo che tuttavia non è
ancora finito. Sì, perché ce n'è
anche per Strippoli. Ma come
«caketto»? Un diminutivo ag-
graziato, esorcizzante può ad-
dotare un'immagine amara?
Se l'occhio della telecamera è
impioioso, commentarlo con
parole che possono suonare
anche lontanamente di scusa
o di giustificazione non mi
sembra saggio. «Tutto somma-
to è meglio tacere».

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I giudici

CESARE BALVI

Quanto accade tra i giudici italiani va seguito con grande attenzione, per il ruolo che storicamente ha avuto l'associazionismo della magistratura nel nostro paese e per l'importanza dei temi che si stanno dibattendo. Vi è stata in questi anni una crisi di consenso intorno alla magistratura che ha differenti cause. L'organizzazione dei giudici in comitati aveva consentito una positiva dialettica interna e il superamento di visioni angustamente corporative. La democratizzazione del potere giudiziario e il recepimento dei principi costituzionali nel contenuto quotidiano della giurisprudenza non si sarebbero verificati, non almeno con gli stessi caratteri positivi per la promozione dei diritti dei cittadini, senza quella dialettica.

Ma negli ultimi anni il logoramento si era fatto evidente. Della battaglia per una piena indipendenza, per un ruolo forte del governo autonomo costituito dal Consiglio superiore della magistratura, sembravano rimasti in primo piano solo gli aspetti attinenti alla difesa del ruolo, sempre e comunque. Al tempo stesso, le forze politiche di governo iniziavano una controffensiva volta a riconquistare gli spazi di potere che la democratizzazione della giustizia aveva sottratto all'esecutivo. L'esercizio mirato del potere disciplinare (basato pensare al caso Cirillo-Gava-Alemi, tutt'altro che isolato) e la manifestazione più emblematica di questa controffensiva.

Il dibattito che ha accompagnato e seguito il referendum sulla responsabilità dei giudici è stato un momento cruciale di svolta, ha consentito l'avvio di un chiarimento delle posizioni. La crisi odierna nella direzione dell'Associazione dei magistrati al caso Cirillo-Gava-Alemi, tutt'altro che isolato) è la manifestazione più emblematica di questa controffensiva.

Il dibattito che ha accompagnato e seguito il referendum sulla responsabilità dei giudici è stato un momento cruciale di svolta, ha consentito l'avvio di un chiarimento delle posizioni. La crisi odierna nella direzione dell'Associazione dei magistrati rappresenta probabilmente un primo punto di approdo di quel chiarimento.

La vera questione, in fondo, è se l'autonomia della magistratura debba essere intesa solo come garanzia per ciascun giudice, o anche come diritto del cittadino: come un aspetto del diritto del cittadino a ottenere giustizia dallo Stato. Se la si intende nel primo senso, rischiano di prevalere visioni corporative, che lasciano spazio al progetto di riconquista del potere perseguito da forze politiche della maggioranza. Se invece si vede nell'indipendenza la componente di un modello di democrazia che pone al primo posto i diritti dei cittadini, emergono in tutta la loro portata i temi della responsabilità e della professionalità del giudice. I cittadini hanno diritto a un giudice indipendente dal potere politico e da ogni altro potere, ma anche a un giudice responsabile e professionalmente all'altezza dei compiti di grande importanza che a lui sono affidati in una società democratica. Una vera indipendenza, d'altra parte, presuppone la legittimazione sociale: che manca, o è ridotta, se non si accompagna a responsabilità e professionalità.

È proprio il modo di intendere il rapporto tra indipendenza e responsabilità che la magistratura sta dibattendo in questi giorni. Il caso Napoli è effettivamente esemplare. Non è privo di significati istituzionali e culturali ritenere che non vi sia nulla da ridire - come ha fatto la maggioranza dei membri della prima commissione del Csm - su un procuratore come Sant'Elia, che firma una controrequisitoria in contrasto con quella predisposta dal suo sostituto, che mantiene al suo posto un segretario particolare che ha ricevuto comunicazioni giudiziarie per realtà connesse al suo lavoro, che segnala ai sostituti casi che stanno a cuore a esponenti politici.

Il caso Napoli è stata l'occasione che Magistratura Democratica ha colto per porre termine a un unanimismo che le è apparso non più giustificato. Non è il caso di esprimere giudizi. Della questione specifica degli uffici giudiziari napoletani si deve ancora occupare il plenum del Csm: sugli orientamenti assunti da Magistratura Democratica diranno le loro i giudici italiani. Quello che si può notare è che una dialettica interna all'Associazione dei magistrati viene assumendo connotati nuovi. La dialettica culturale e ideale dei giudici avviene sul terreno delle responsabilità e della professionalità. Le vecchie partizioni correntizie non reggono più. La differenza tra l'Unità per la Costituzione e Magistratura Indipendente sfuma, e del resto da queste due correnti si sono già staccate forze che non ne condividono più l'impostazione.

Tutto ciò dimostra che il pluralismo interno alla magistratura non ha perso la sua vitalità, anche se si riorganizza secondo linee e intorno a progetti diversi dal passato. Questo pluralismo è un valore democratico che non va disperso. Per questo non persuaderebbero affatto progetti di riforma del Csm, e in particolare del sistema elettorale, che fossero diretti a stroncare la dialettica interna alla magistratura e a conformare la composizione dell'organo, per quanto riguarda i membri espressi dai giudici, a una sola posizione, fosse pure quella tra loro maggioritaria. Sarebbe una controffensiva di doppio valore democratico.

Dovunque grandi cantieri Il presidente sta realizzando il sogno cullato da tutti i suoi predecessori



La piramide di vetro del Louvre inaugurata recentemente a Parigi. In alto: François Mitterrand

«Mitterrand è grande e Parigi è grandeur»

PARIGI. Fu nel 1982 che il

Treno a gran velocità (Tgv) cominciò a irrigare la Francia a partire dalla capitale, secondo la buona vecchia tradizione monarchica della «via regia». Nello stesso anno, fu progettata e messa in cantiere l'Opera Gigante della Bastiglia. Nel 1989, inaugurazione del Grand Louvre in marzo e appuntamento in luglio per quella della Grande Arche, il cui obiettivo è di concludere (non di chiudere) la grandiosa prospettiva marcata dall'Asse di Trionfo, del Carrousel e dall'Asse di Trionfo dell'Eliseo. Nel 1989, infine, progetto e scelta del sito della Torre (Tours Grande Bibliothèque), in seguito ad un accordo tra il municipio di Parigi e il governo. Come si vede, la grandeur è dappertutto, là dove sono aperti i cosiddetti «Grandi cantieri del presidente». François Mitterrand imprime il suo segno alla capitale di Francia. Prima di lui tutti i presidenti della Repubblica avevano nutrito una ambizione per Parigi, ma a volte gli era mancato il tempo. Sotto il generale De Gaulle, André Malraux aveva ripulito Parigi e reso ai monumenti e alle facciate il bel colorito della pietra dell'Île de France. All'opposizione mugnavamo: «Operazione di prestigio, tutto per l'apparenza, costruiamo piuttosto alloggi popolari».

Ancora sotto De Gaulle, nell'ubriacatura produttivista degli anni Sessanta, venne concepito il progetto di dotare Parigi di cinque città satellite, ciascuna prevista per 500mila abitanti, legate alla capitale da una rete di trasporti rapidi. Progetto che si dovette ridimensionare dopo la prima crisi petrolifera. L'architettura scelta per le «villes nouvelles» fu quella dei «grandi assemblaggi»: lunghe file, alte torri e piazzali. Razionale, funzionale

e profondamente deprimente. Dopo la rivoluzione architettonica del '68 si convenne che un tale progetto mancava d'«anima» e ci si preoccupò di aggiungerla (e si arrivò così al postmoderno, o allo stile colorato di Böll). La presidenza Pompidou (1969-1974) ebbe anch'essa il suo «gran disegno»: per Parigi risultava evidente modernista, conservatrice in politica, poco preoccupato di fare evolvere la società e i costumi (la «ghigliottina» funzionò due volte sotto il suo regno). Georges Pompidou era culturalmente d'avanguardia e perfino avanguardista. Perché no? Amava l'arte astratta, incoraggiava le ricerche formali, prestava estrema attenzione a tutto ciò che vi era di innovatore nelle arti plastiche, a tutto ciò che si muoveva: Dada, la Provenza e il bellissimo villaggio di Gordes di un vasaio Vasarely. Le centri di Vasarely allineati per via di mezzogiorno, peccato per Gordes. Dopo di che, modernista, Pompidou fece abbattere le Halles di Baltard. Ne ricavarono i visitatori più di quanto non lo facciano le opere che vi sono esposte. Ciò che è stato messo in luce è la trasformazione di una stazione in un gigantesco mausoleo. La pittura francese del XIX secolo sembra così affondare nel sonno eterno.

Nel 1981 François Mitterrand arrivò all'Eliseo. In tema di progetti urbani tutto si pone come se fosse già convinto di essere rieletto per un secondo mandato. Il presidente vede lontano. Uno dei suoi fedeli tra i fedeli, lo sfavillante Jack Lang, è così ben ambientato al ministero della Cultura che durante i due anni della «coabitazione» non ci si accorge nemmeno del suo successore, François Leotard. Il progetto giscardiano del Parco e della

JEAN RONY

Città delle scienze della Villette è ampliato in modo da dotare Testi parigino (la Parigi della Comune) di una realizzazione che le dia il prestigio, la grandezza e il simbolico. Ma il Grand Louvre, l'Opera della Bastiglia destinata ad aprire la lirica a tutt'altro pubblico che quello abituale di Palazzo Garnier provocano vere e proprie battaglie politiche. Sinistra contro destra (osserviamo di passaggio che lo stesso Jacques Chirac, sindaco di Parigi, non si impegna che moderatamente in questi scontri). La Piramide del Louvre provoca una tempesta nel bicchier d'acqua del stout Paris. Perché, oltre tutto, è stato scelto un architetto straniero? Noi non eravamo più all'opposizione, avevamo sostenuto il grande progetto del presidente e del suo ministro della Cultura. Rimanevano giusto un po' ripresi davanti alle colonne di Buren, al Palais Royal. La logica degli schieramenti ha i suoi limiti. Cinque anni dopo chi si ricorda di quelle baruffe, che sembrano datate come la querelle sulla scuola? Parigi, l'animatore della dialettica leggiera, immortale piramide di Testi, l'Opera della Bastiglia, l'Opera alle cronache soltanto in occasione di un dibattito tra i fautori dell'«ultimo» (di destra come di sinistra) e gli altri, sostenitori di un'Opera di qualità, aperta ad un vasto pubblico. Sono i secondi ad averla avuta vinta. L'Opera Bastiglia, come il Grand Louvre, come la Villette porta il segno dell'apertura dell'«alta cultura» ad ambienti sociali che ne erano tendenzialmente esclusi. Ma va riconosciuto che il Centro Pompidou era già ben impegnato in quest'opera di «democratizzazione». «Democratizzazione» è il cui modalità possono essere discutibili. Pa-

sting, eletto nel 1974, si ritornò alla misura e al classicismo. Il nuovo presidente dona al museo nazionale il salone di agiungere, che il suo predecessore aveva fatto sistemare nel palazzo dell'Eliseo. Cambia i mobili pensati dal designer più alla moda e si reinstalla nel Luigi XV, il suo re favorito. Blocca qualche megaprogetto di autostrade urbane che avrebbero «modernizzato» Parigi a forza di bulldozer, e soprattutto salva la Gare d'Orsay, sul cui terreno si era previsto di erigere uno Sheraton. Nacque così il Museo d'Orsay, gesto architettonico magnifico e di gusto. Ma non la niente, la cosa funziona. E non lo diremo mai, abbastanza: il peggio è stato evitato. Mi si consenta tuttavia una battuta: con il Museo d'Orsay una soglia è stata varcata. Il museo e la sua fattoria sistemazione interna attirano i visitatori più di quanto non lo facciano le opere che vi sono esposte. Ciò che è stato messo in luce è la trasformazione di una stazione in un gigantesco mausoleo. La pittura francese del XIX secolo sembra così affondare nel sonno eterno.

Nel 1981 François Mitterrand arrivò all'Eliseo. In tema di progetti urbani tutto si pone come se fosse già convinto di essere rieletto per un secondo mandato. Il presidente vede lontano. Uno dei suoi fedeli tra i fedeli, lo sfavillante Jack Lang, è così ben ambientato al ministero della Cultura che durante i due anni della «coabitazione» non ci si accorge nemmeno del suo successore, François Leotard. Il progetto giscardiano del Parco e della

Intervento Il caso Enichem Quell'intolleranza verso i comunisti

LINO RICCA

In questi giorni Manfredonia è ritornata sulle prime pagine dei giornali. Quando nell'autunno scorso l'annuncio dell'attecchimento della nave carica di rifiuti tossici nel porto di Manfredonia mobilitò decine di migliaia di cittadini per manifestare contro tale decisione governativa, avallata irresponsabilmente dalla giunta regionale, e quando qualche centinaio di irresponsabili e provocatori assaltarono il Municipio e posero in stato di assedio la città, chiusa dai posti di blocco, furono in molti a chiedersi che cosa stesse succedendo. Ancora oggi di fronte ad atti teppistici di violenza nei confronti delle sedi del Pci, Pli, Cgil e Cisl e nei confronti dei lavoratori dell'Enichem, sono tanti a porsi la stessa domanda.

Sarebbe opportuno che la stessa domanda se la ponessero quanti, a cominciare dal governo, dovranno compiere scelte e dare risposte rapide e chiare. Manfredonia è una città di oltre 50.000 abitanti con circa 8 mila disoccupati. Pesante è la crisi dei tradizionali settori di sviluppo, dall'agricoltura alla pesca e all'edilizia. Ed è in questo quadro che si pone il rapporto tra la fabbrica chimica e la città.

Questa industria, figlia della politica delle «cattedre nel deserto», applica il principio di «chi produce ha prodotto inquinamento», ha innescato un clima di paura dopo gli incidenti del 1976 (fuga di grande quantità di arsenico) e del 1983 (scoppio e fuga di ammoniaca). È cresciuto nell'opinione pubblica il bisogno di difesa della salute e dell'ambiente dagli inquinamenti. A Manfredonia, fra la gente, il rapporto odiatissimo con l'Enichem è mutato in un rapporto di insoddisfazione e di ripulsa.

La fabbrica è vicinissima al centro abitato: il fattore rischio è avvertito come reale. Spero che il ministro Ruffolo voglia considerare come «elemento oggettivo» di valutazione del fattore rischio la vicinanza della fabbrica alla città ed il sentimento comune di tantissima parte della popolazione che vuole che la fabbrica chiuda.

In tutta questa vicenda emergono errori e responsabilità, meschini calcoli e visioni burocratiche. Sono passati mesi senza che le autorità di governo, non avvertendo la pericolosità della situa-

zione, agissero per dare risposte anche alla popolazione. Dopo mesi di inerzia, solo qualche giorno fa è stata insediata la commissione tecnico-scientifica. Quanto tempo occorre per i pareri richiesti? E quanto tempo ancora occorrerà per le scelte del governo? La direzione dell'Enichem, anziché affrontare in termini nuovi i rapporti tra fabbrica e città, irrigidendosi in visione burocratica ripropone il volto di chi ha colonizzato una realtà e non vuole discutere con i suoi sudditi-beneficiari del problema dell'ambiente e dei destini della fabbrica. A tutto ciò si aggiunge la presenza di un sindaco democristiano che con squallore ha guidato prima la lotta contro il pretore d'Otranto Cilio, dilendendo a spada tratta la azienda che scaricava a mare i rifiuti della produzione, dopo è stato ambiguo con il governo e la giunta regionale pugliese, circa l'attecchimento della Deep Sea Car, riera ed oggi è il presidente del comitato cittadino che chiede lo smantellamento dello stabilimento. E per finire si assiste al gioco delle parti tra diversi livelli delle forze politiche di maggioranza.

A Roma e Foggia si dice una cosa, e a Manfredonia se ne dice un'altra. I comunisti convinti dell'eccezionalità del problema, abbiamo affrontato la questione chiedendo una rapida applicazione della direttiva Seveso, ponendo al primo posto la difesa della salute e dell'ambiente. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando contro correnti, ma riusciamo a parlare ad una parte sempre più vasta della popolazione che vuole risposte chiare e vuole che il dibattito e il confronto siano civili e democratici, al di là delle opinioni manifestate. Se atti di intolleranza si sono manifestati nei nostri confronti è perché la nostra posizione diventa più ragionevole e realista. Da parte sua il comitato cittadino di lotta deve condannare forme di azioni teppistiche ed antidemocratiche. È questa una discriminante decisiva. La posta in gioco non è solo il destino di una fabbrica, ma quello di una intera città, del suo sviluppo.

* Segretario provinciale Pci - Foggia

L'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa L'Unità
Amiando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Amiando Sarti, Pietro Vezzi
Giorgio Ribolini, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 18, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma. Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi. Iscriz. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano. Iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3589.
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano. Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelaggi 5, Roma.

Migliorista! È un'ingiuria? Il tono che alcuni danno nel pronunciare questa parola è quello che da ragazzo scettico al mio paese quando dicevano a qualcuno comuto. Se poi sei «vecchio migliorista» sei proprio una frana. E io, povero me, nei giorni in cui si svolgeva il congresso del Pci ho compiuto 65 anni ed ero quotidianamente bollato come «migliorista». La Repubblica e il Manifesto, tutti i santi giorni mi includevano in una lista di nomi da escludere dalla direzione del Pci perché appartenente alla vecchia generazione di destra e migliorista. E il Manifesto diretto dai miei giovani amici Pariato, Pinior e Rossanda, si stupiva che io non avessi scritto una lettera come quella di altri e più autorevoli compagni che avevano chiesto di non essere ricandidati per l'elezione della Direzione. Il figlio di un caro compagno della mia generazione al congresso è venuto per dirmi che dovevo difendere la

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Sì, è vero sono migliorista

azione nelle campagne convisse lui e migliaia di contadini ad organizzarsi ed aderire al Pci. Luigi Di Mauro ricorda come gli zollatari lottando per migliorare le loro condizioni contrattuali e di vita ottennero risultati importanti. E fu una grande conquista il trasporto dei minerali su camion per evitare che continuassero a dormire in miniera. Potrei continuare con altre testimonianze. Alla fine del dibattito un giovane studente mi disse che quelle lotte erano da ricordare ma non avevano dato soluzione alla questione meridionale e avvicinato la

prospettiva socialista. Gli risposi che pensavo il contrario. E cioè che l'attenuarsi del nostro impegno per le lotte di miglioramento avevano attenuato anche la lotta meridionalista nella stessa prospettiva socialista. E gli suggerii di leggere, su questo tema, un discorso di Togliatti pronunciato a Napoli nel 1954. Ecco il brano centrale: le popolazioni meridionali debbono vivere e noi dobbiamo guidarle a conquistarsi quella migliore esistenza a cui hanno diritto. Ecco, dunque, che lavorando a organizzare le masse lavoratrici delle città e delle campagne, per risolvere le questioni che stanno davanti a loro, è portando noi via via a soluzione una di queste questioni, non tendiamo a risolvere la questione meridionale, ma facciamo in pari tempo un passo avanti verso quello che è il nostro obiettivo ultimo: la lotta si spostano - vecchie lotte cadono - nuove parti del popolo si organizzano, imparano a farsi valere, diventano forti, acquistano coscienza della loro forza, aprono a se stesse e a tutta la società nuove possibilità di sviluppo. Questo per me è il miglior-

ismo e rivendico quindi un'autentica vocazione migliorista. Ieri ho letto anche, e con piacere, un libretto di Platano, «Anziani e potere», edito da Sellerio, segnalatomi dal giovane compagno Gianni Pelloni. Ho letto il libro con piacere perché il filosofo agli anziani prescrive di continuare sempre a fare politica per il loro bene e per quello del paese. Platano, rivolgendosi al suo amico Eufane, dice che solo «chi esiti o per debolezza diserti le competizioni politiche, tra le moltissime scuse di cui si avvale, alla fine gioca come sua ultima carta la vecchiaia». Questa, quindi, è una carta da non giocare se non si vuole disertare. Però occorre aggiungere, dice il filosofo, sempre qualcosa di nuovo, e di fresco per risvegliare la gloria delle imprese passate e renderla così immune da vecchiezza. È evidente che per ottenere questo risultato bisogna essere se stessi, guardare con intelli-

genza e curiosità il nuovo, sapere stare con i giovani ma non scendere nel complicato demagogico per accattivarsi simpatie e attirarsi dietro la Jolla come fa il vento quando agita il mare. Occorre, dice sempre Platano, «cultura e misura in ogni evidenza». E aggiunge: «La città quando non in preda a timori pensano a governi di uomini anziani... hanno invece respinto strategie e demagoghi capaci di grandi schiamazzi e grandi tirate senza prendere fiato... Platano certamente esagera nell'esaltare le virtù degli anziani e della loro esperienza. Ma siccome in questi giorni c'è stato un abuso degli aggettivi «nuovo» e «vecchio» e a volte gli schiamazzi hanno avuto premio sui ragionamenti, una buona dose di calma e misura come suggerisce il filosofo, ci farà trarre a tutti, giovani e anziani, i frutti di un confronto che impegna non solo il Pci ma la sinistra tutta per uscire insieme dai timori del domani.

Urss, nazionalismi tragici

Sedici morti (il numero delle vittime potrebbe aumentare) e più di 200 feriti negli scontri in Georgia tra migliaia di giovani e le truppe speciali inviate da Mosca. Ieri sera annunciato il coprifuoco



La polizia fronteggia i dimostranti a Tbilisi

Bagno di sangue nelle vie di Tbilisi

Un bagno di sangue a Tbilisi, la capitale della Georgia, sedici morti e oltre duecento feriti negli scontri tra migliaia di nazionalisti che reclamano l'indipendenza e le truppe speciali intervenute con i carri armati. Scarsi i particolari sui tragici eventi. La televisione accusa i «provocatori» e gli «elementi antisovietici». Cortesi a Sukhumi, capoluogo della regione abitata dagli abkhazi che vogliono staccarsi dalla Georgia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

MOSCA. L'appello drammatico del capo del partito Dzhumber Patashivili, dagli schermi della televisione non è bastato. Sangue a Tbilisi, sedici morti, decine e decine di feriti negli scontri tra migliaia di nazionalisti georgiani e le truppe speciali del ministero dell'Interno appoggiate da carri armati. È accaduto alle prime luci dell'alba di ieri dopo una notte di fortissima tensione lungo la via Rustaveli, il «salotto» di Tbilisi, dove ha sede il palazzo del governo. Un'altra disputa etnica è finita in tragedia. Un altro Karabakh ha preso fuoco, rivelando l'assoluta incapacità dei gruppi dirigenti e dell'intellettuale di farvi fronte, di affrontare e spegnere con le armi della politica e delle riforme.

«Risposo dopo anni di striscianti tensione, il conflitto vede schierati da un lato i georgiani, che sono circa il settanta per cento della popolazione della Repubblica e dall'altro gli abkhazi, nel numero di circa mezzo milione e che abitano nella regione autonoma di cui è capitale la città di Sukhumi, sul Mar Nero. I primi, molto sensibili agli appelli di Gheorghi Chanturia, il leader del partito nazionale democratico, vogliono l'indipendenza della repubblica transcaucasica dall'Unione Sovietica, a loro volta i secondi vogliono staccarsi dalla Georgia per non subire più le prepotenze del gruppo etnico maggioritario. Gli scontri sanguinosi per le vie di Tbilisi (un milione e 200mila abitanti) si sono verificati al quinto giorno di manifestazioni, quando già

le truppe blindate avevano preso possesso dei posti strategici della capitale. La notizia è stata diffusa dalla radio locale mentre la Tass ieri sera ha ricostruito così i gli incidenti. «I leader del movimento nazionalista hanno annunciato alla folla i piani per la conquista del potere e nulla sono valsi gli inviti dei katolikos della Georgia, ilia II, a restare calmi». La Tass dice che a questo punto un gruppo di estremisti armati di coltelli e di bastoni ha cercato lo scontro con le truppe speciali le quali, a detta dell'agenzia, non avrebbero usato le armi. Ma allora chi ha sparato? Resta un bel mistero. Un testimone oculare afferma, invece, che i militari si sono gettati all'improvviso sulla gente. Teatro della battaglia la zona attorno al palazzo del governo che è stata assediata da migliaia di persone. Stando al resoconto della tv georgiana, circa ottomila persone, alcune delle quali brandendo dei coltelli, si sono raccolte fuori dagli ingressi e si sono ripetutamente rifiutate di disperdersi. La gente, ha detto la tv, voleva il sangue e ha attaccato le forze di sicurezza».

«Deve essere stata una lotta feroce ma non sono stati forniti particolari. Come sono morte le sedici persone? La tv non ha specificato tenendo, tuttavia, a ribadire che le truppe non hanno fatto uso delle loro armi. Il bilancio degli scontri, secondo la versione della televisione, è stato di sedici persone uccise e di più di cento ferite». (Un rappresentante del comitato per gli accordi di Helsinki sostiene, però, che le vittime sarebbero una cinquantina). Anche i soldati, che erano armati di tutto punto, con elmetti e giubbotti antiproiettili, sono rimasti feriti: 91 sono stati ricoverati in ospedale e quattro di essi versano in gravi condizioni. Lo speaker dell'emittente georgiana ha attribuito gli scontri all'istigazione di massa alimentata da «provocatori» e da «elementi antisovietici».

Mentre cadevano le prime vittime, a Sukhumi convenivano da molte parti della Georgia settemila persone che sono sfilate per le vie della capitale dell'Abkhazia per opporsi alla richiesta di secessione della regione dalla repubblica. Un meeting di massa dalle tinte provocatorie nei confronti della popolazione locale. Tuttavia la manifestazione era stata autorizzata. Rigide misure di sorveglianza erano state istituite nelle stazioni ferroviarie e lungo le principali vie di comunicazione. Il corteo dei manifestanti, che cantavano slogan nazionalisti e sventolavano bandiere nere, bianche e rosse, è stato più volte sorvolato da elicotteri del ministero dell'Interno. Ma quando sono arrivate le notizie dei morti, la folla si è dispersa e sono stati indetti tre giorni di lutto. Non si è avuta conferma, invece, della manifestazione che era stata annunciata nella città di Gagra dove avrebbero dovuto convenire, a bordo di autobus, non meno di 5.000 georgiani. Lo scontro etnico tra georgiani e abkhazi (i precedenti risalgono al 1978 e vennero placati con la promessa di importanti concessioni economiche e culturali) è stato al centro di una riunione straordinaria dei dirigenti del partito georgiano svoltasi sabato, solo poche ore prima del tragico sviluppo. Il primo segretario, Patashivili, e il presidente del Presidium del Soviet supremo della Georgia, sono andati l'uno dopo l'altro davanti alle telecamere per reclamare ordine e disciplina e per ribadire che «la Georgia è stata e rimarrà sempre una repubblica socialista sovrana nella famiglia fraterna dei popoli sovietici».

Di fronte al nuovo susulto di violenza le autorità sovietiche sono come ai ripari. Ieri sera l'agenzia «Tass» ha reso noto che il Presidium del Soviet supremo dell'Urss ha varato un decreto d'urgenza che introduce «cambiamenti ed emendamenti alla legge sulla responsabilità per i crimini contro lo stato». Viene introdotto un inasprimento delle pene per quanti vengono riconosciuti responsabili di «disordini». È previsto l'arresto da tre a dieci anni a seconda dei casi. È stato inoltre annunciato il coprifuoco, mentre in città affluivano altre centinaia di agenti «antisommessa».



«Che nessuno imiti i georgiani» Ecco il segnale lanciato da Mosca

La carneficina di Tbilisi impone una nuova, drammatica svolta alla situazione sovietica. La gravità di quanto è accaduto ieri notte nella via Rustaveli non è compendabile soltanto nel terribile bilancio degli scontri tra esercito e manifestanti. Per la prima volta le truppe speciali, alle dipendenze dirette ed escluse del ministero dell'Interno dell'Urss, hanno assunto l'iniziativa di stroncare una manifestazione.

GUILIETTO CHIESA

Le prime informazioni disponibili (il fatto che gli scontri siano avvenuti nel pieno della notte, dopo che una riunione d'emergenza degli organismi dirigenti del partito georgiano aveva ratificato «misure per assicurare la disciplina e l'ordine pubblico») dimostrano che si è trattato, con ogni probabilità, di un gesto deliberato. Altrimenti, deliberata appare la stretta violenza con cui l'intervento è stato eseguito. Il fatto stesso che, dei 16 morti, ben 12 siano donne, probabilmente studentesse che prendevano parte allo scio-

pro della decisione - hanno scatenato l'offensiva. La spiegazione sta nella «guilt by association» delle rivendicazioni che i dimostranti hanno sollevato: non richiesta di trasferimento di una regione da una repubblica all'altra (com'è il caso del Nagorno-Karabakh), non rivendicazione di maggiore autonomia, o del riconoscimento della lingua e della bandiera nazionale (com'è stato finora, sostanzialmente, nel caso delle repubbliche baltiche); bensì «indipendenza nazionale», uscita immediata della Repubblica di Georgia dal novero delle 15 Repubbliche dell'Unione.

È la prima volta che Gorbaciov si trova ad affrontare una aperta secessione, una minaccia all'integrità territoriale dello Stato sovietico. Il crinale - che lo stesso leader sovietico aveva definito «invalicabile» nella riunione del Presidium del Soviet Supremo che nell'autunno scorso annullò le decisioni del Par-

lamento estone in materia di autonomia repubblicana - è stato valicato dal movimento georgiano.

L'estrema violenza della risposta del centro si spiega (anche se in nessun caso si giustifica) soltanto con l'estrema pericolosità della situazione, con la paura che il «contagio» indipendentista possa investire in rapida successione altre repubbliche, altri movimenti; in ciascuno dei quali «cova» più o meno esplicitamente una componente separatista. Vale per le tre repubbliche baltiche, vale per la Moldavia, vale ormai - dopo la disastrosa e incerta gestione della crisi del Nagorno-Karabakh - anche per la repubblica armena. La rapidità con cui la Georgia ha «scavalcato» la fase autonoma e ha raggiunto quella «indipendentista» indica un'evoluzione dai contorni drammatici. Gli apparati del partito, scossi duramente dal risultato elettorale, appaiono

incapaci a mediare tensioni accumulate in decenni di politica che hanno compresso e offeso legittime rivendicazioni nazionali. A loro volta le singole repubbliche, «usando» nelle stesere di competenza affidate al loro arbitrio - i peggiori metodi essi in atto dal centro, moltiplicavano su scala minore le argenterie verso le nazioni sottoposte. Non a caso, anche in questa vicenda, la scintilla è scoccata dalla rivendicazione autonomistica della piccola repubblica di Abkhazia rispetto alla Georgia.

Il convulso succedersi di proteste dei georgiani, come s'è visto, ha rapidamente travalicato il conflitto con la micidiosa Repubblica abkhazica per trasformarsi in una lotta contro i russi. Il rischio che incombe è ora rappresentato dall'ipotesi che le spinte più estremistiche, presenti nei movimenti nazionali di diverse latitudi-

ni, premano sull'accelerazione delle rivendicazioni separatiste, innescando una reazione a catena. Quanto sta accadendo in Georgia conferma che esistono forze e gruppi, con consensi di massa, interessati esclusivamente all'indebolimento del centro moscovita, a prescindere dalle sue caratteristiche, più o meno riformatrici. Gorbaciov paga ora il prezzo di un rinvio a giugno del famoso «plenum» del Comitato centrale del Pcus che avrebbe dovuto organizzare al fronte appunto il groviglio della «questione nazionale».

Ma il rinvio, a sua volta, era stato dettato dalla presa d'atto della estrema complessità dei problemi ereditati dall'attuale direzione sovietica e dalla sua sostanziale impreparazione ad affrontarli. E la successione tumultuosa dei processi non ha atteso che il partito li affrontasse.

Ma è difficile sottrarsi all'impressione - anche in questo

caso, come già avvenne nel febbraio 1988, al momento del pogrom di Sumgait - che anche altre forze siano entrate in campo a Tbilisi e a Sukhumi: forze interessate a destabilizzare la situazione interna, a bloccare i processi di democratizzazione con l'uso dei carri armati. Inviati a reprimere il separatismo in nome dell'integrità statale sovietica, ma preludio possibile per una più vasta repressione, a difesa dell'integrità del «vecchio potere», scosso salutarmente dal voto del 26 marzo.

Gorbaciov è ora di fronte alla prova più difficile: fermare la secessione senza rinunciare alla democratizzazione. Coloro che hanno spinto i giovani di Tbilisi alla lotta in nome del separatismo, e gli altri che hanno dato l'ordine dell'assalto contro di loro - ne siano coscienti o meno - lavorano per una involuzione reazionaria.

Tripoli respinge l'accusa di preparare attentati anti-Usa



L'agenzia libica «Jana» ha definito «menzognere» le notizie secondo cui Tripoli starebbe preparando azioni terroristiche antiamericane. «Tripoli - aggiunge la «Jana» - ha già affermato più volte che è contraria ai dirottamenti aerei e alle operazioni dirette contro civili innocenti. Citando un alto responsabile dei servizi di informazione americani, il giornale britannico «Sunday telegraph» aveva scritto che il regime di Gheddafi (nella foto) starebbe preparando attacchi terroristici contro bersagli americani in occasione del terzo anniversario del bombardamento americano su Tripoli il 15 aprile.

Conclusa l'assise dei federalisti europei

Passare dalla Comunità europea all'Unione europea. Un'unione sostanziale dalla politica estera a quella della difesa, da quella economica e monetaria a quella ambientale. Questo l'impegno dell'Unione dei federalisti europei che ha concluso ieri a Bruxelles i lavori del suo XIV congresso, dopo tre giorni di dibattito. Il congresso ha riaperto alla quasi unanimità (229 a favore, sette astenuti, sette schede nulle), il britannico John Pinder alla presidenza. Presidente onorario resta Mario Albertini.

Incidenti a Stoccarda per il congresso del neo-nazisti

Polizia a cavallo e a piedi è intervenuta a Stoccarda per sedare gli incidenti avvenuti durante una dimostrazione di protesta contro un congresso regionale del Partito nazionaldemocratico tedesco (Nationaldemokratische Partei Deutschland - Npd) di estrema destra. Vari centinaia di dimostranti, che avevano aderito a una manifestazione convocata da Spd, verdi e organizzazioni sindacali, hanno cercato di impedire l'ingresso in una sala comunale ai partecipanti al congresso.

India: sangue per costruire una centrale elettrica

Il governo comunista dello Stato indiano del Bengala occidentale ha lanciato una campagna per indurre gli abitanti a donare il sangue come contributo per raccogliere i dieci miliardi di rupie (oltre mille miliardi di lire) necessari a costruire una centrale elettrica ed ovviare così alle croniche carenze di elettricità che si registrano nella regione. Un funzionario statale ha dichiarato che il governo del Bengala occidentale è stato spinto, a causa dell'apatia di New Delhi, a decidere di finanziare autonomamente la centrale elettrica. Il governo di Rajiv Gandhi (nella foto) ha definito l'iniziativa una montatura pubblicitaria.

Fleet Street chiude anche l'ultima rotativa

L'ultima rotativa si è fermata per sempre a Fleet Street concludendo un'avventura pluricentennale che ha fatto di questa strada londinese il «santuario» del giornalismo mondiale. Il domenica del «Daily Express» in edicola ieri è l'ultimo giornale che sia stato stampato a Fleet Street. Come è accaduto per tutti gli altri quotidiani, dal «Times» al «Daily Telegraph», dal «Daily Mail» al «Guardian», redazione e tipografia si trasferiscono altrove, in nuovi edifici con nuove tecnologie elettroniche.

Il premier giapponese rifiuta di dimettersi

Il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha respinto ieri l'invito a dimettersi e a indire elezioni generali in seguito alle rivelazioni fatte da vari organi di stampa di suoi legami con la società «Recruit», al centro del più grave scandalo finanziario del dopo guerra. Nel corso di una conferenza stampa, Takeshita ha detto che non intende dimettersi rispondendo così a una precisa richiesta fatta dai dirigenti del quattro partiti di opposizione venuti scossi da una riunione congiunta, a Kyoto.

Tre guerriglieri palestinesi uccisi in mare dagli israeliani

Una vedetta della marina militare israeliana ha intercettato e affondato la scorsa notte un canotto con a bordo tre guerriglieri nei pressi di Rosh Hanikra al confine tra Israele e Libano. Lo ha annunciato un portavoce che le forze israeliane non hanno avuto pretese. Il Fronte di lotta popolare palestinese (Fpp), di Samir Ghocbe, con base a Damasco ha rivendicato il tentativo di infiltrazione in Israele.

VIRGINIA LONI

Secondo turno del voto in 64 distretti

Nuovo turno elettorale ieri in Urss. Sono andati alle urne i cittadini di 64 circoscrizioni (otto nella capitale) per eleggere una parte dei deputati ancora mancanti per la composizione del Congresso (2.250 componenti). In gara lo storico Roj Medvedev e l'esperto agricolo Iurij Cernicenko. La Pravda ipotizza l'insediamento del nuovo parlamento anche in assenza di un piccolo numero di deputati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. I cittadini sovietici di 64 circoscrizioni sono tornati ieri alle urne per eleggere altrettanti deputati per il nuovo Congresso. Si è trattato di un secondo turno, dopo la storica prova del 26 marzo scorso, necessario perché in quei distretti, dove gareggiavano da tre a più candidati, nessuno aveva ottenuto il cinquanta per cento dei voti necessari. Si troveranno a disputarsi il seggio i primi due più votati. Un terzo, e si spera, ultimo turno elettorale si svolgerà il 14 maggio in 199 distretti, laddove erano scesi in campo non più di due candidati, entrambi risultati sconfitti. In questo caso le elezioni dovranno essere completamente ripetute in tutto il loro svolgimento.

Un nuovo risultato elettorale potrebbero essere conosciuti entro oggi visto che le ridotte dimensioni della consultazione ma non è detto che vengano comunicati tempestivamente. A Mosca si è votato in otto circoscrizioni, certamente in un clima di minore tensione ma egualmente appassionato, dopo i giorni «caldi» della campagna elettorale in favore di Boris Eltsin, eletto con l'89 per cento dei voti. Tra i concorrenti ieri figurava lo storico Roj Medvedev, in competizione nella circoscrizione numero 6, del quartiere «Voroshilovskij» con l'esperto scientifico Xenia Razumova, responsabile di un laboratorio dell'Istituto di energia atomica. L'ex dissidente Medvedev dovrebbe averla spuntata, a meno di clamorose sorprese, avendo ottenuto al primo turno il 34,82 per cento dei voti contro il 17,69 della sua più valente avversaria. Un altro noto aspirante deputato è l'esperto agricolo Iurij Cernic-

enko, fortemente critico sull'attuale situazione agroalimentare del paese, il quale con il suo 38,75 per cento ottenuto il 26 marzo scorso dovrebbe avere avuto buon gioco del suo avversario, il professore di filosofia Ghennadi Ashin (21,84 per cento al primo turno). Ancora tensione è stata registrata in Ucraina dove il 26 marzo c'è stata una corale sconfitta dei più rappresentativi dirigenti del partito, in particolare del primo segretario cittadino e del sindaco di Kiev. Nel corso di un plenum del comitato cittadino è stata rivolta una durissima critica ai governi colpevoli di aver scatenato una campagna contro i rappresentanti del Pcus in gara nelle circoscrizioni della repubblica. Nel corso della stessa riunione sarebbero state chieste le dimissioni del sindaco.

Ieri la Pravda l'organo del Pcus, ha ipotizzato che la prima seduta del Congresso potrebbe svolgersi egualmente, anche se non sono ancora stati eletti tutti i 2.250 deputati previsti dalla Costituzione. Ne mancano all'appello, infatti, 263. Sostiene il giornale: «Di sicuro ci sono tutte le probabilità di una assenza di deputati. Ma non sarà nulla di terribile se pochi posti rimarranno vacanti...». In un primo tempo si era parlato di uno slittamento della data di insediamento del nuovo parlamento. Ma, adesso, la presa di posizione della «Pravda» potrebbe rivelare un ripensamento. Forse per evitare che i poteri del vecchio Soviet supremo, con deputati non più riconfermati, possano continuare ancora per molti mesi. E certo, sarebbe una situazione effettivamente anomala.



Due anziani elettori infilano la scheda nell'urna in un seggio di Mosca

Jugoslavia Coprifuoco ridotto in Kosovo

■ BELGRADO. Il clima di stato d'assedio si sta allentando nel Kosovo. Il coprifuoco comincia alle 22.00 e non più alle venti, anche se continua a rimanere in vigore fino alle ore 5. La riduzione del coprifuoco è il primo segnale di un serio ammorbidimento delle misure di sicurezza dopo i gravi incidenti di fine marzo tra polizia e dimostranti dell'etnia albanese. Da oggi riprenderanno anche i corsi nelle scuole e nei collegi superiori. Ma rimarrà in vigore il divieto di riunioni di più di tre persone in luoghi pubblici e in determinate zone. Sono proibite anche tutte le manifestazioni sportive, culturali ed altre, eccezion fatta per quelle promosse dalle organizzazioni sociopolitiche legali. Si notano ora meno poliziotti nelle strade delle principali località del Kosovo rispetto alle ultime settimane. Ma quelli che circolano sono sempre in tenuta da combattimento, con elmetto ed armi. Secondo le autorità la ripresa del lavoro è quasi normale in tutta la provincia anche se continuano certe attività clandestine di smentimenti separatisti. Continuano ad apparire sui muri di numerose località scritte per il «Kosovo Repubblica» e slogan antiberlici. Numerose frasi contengono minacce contro il leader comunista serbo Slobodan Milosevic e quello albanese del Kosovo Rahman Morina, considerato un «traditore». In altre scritte ancora si inneggia ai caduti delle manifestazioni di fine marzo.

44 assassinati in corsia

Cinica confessione di quattro infermiere di un ospedale viennese In un primo momento si era parlato di eutanasia Il numero degli anziani soppressi sarebbe più alto

«Vecchi e ci facevano arrabbiare»

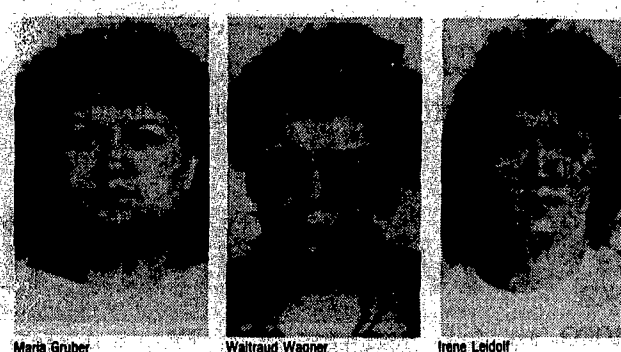
Il caso più grave di tutta la storia criminale dell'Austria scuote Vienna, dove quattro infermiere hanno ucciso deliberatamente, nel tranquillo ospedale di Lainz, 44 pazienti, colpevoli solo di essere vecchi e gravemente malati. In un primo momento, l'allucinante vicenda era sembrata un caso di eutanasia collettiva. Poi, la spaventosa verità: agghiaccianti omicidi a catena.

male inteso», aveva dichiarato. Ma le ombre sinistre sulla tragedia della corsia sono andate subito aumentando. Metteva i brividi il numero delle vittime, così spaventosamente alto, inoltre, le cartelle dimostravano che non tutti i malati uccisi deliberatamente erano da considerarsi condannati; e per di più, sui poveri corpi, almeno su alcuni di essi, erano rilevabili tracce di violenza fisica. «Mente, così», la polizia sta ancora interrogando le tre infermiere, già cominciano a contare le raccapriccianti voci, che parlano di tremendi spettacoli, morti soffocati e strangolati, dentro quei silenziosi letti d'ospedale.

Lo choc scuote violentemente Vienna per quello che è definito «il più grave caso della storia criminale del Paese»: tutti gli organi di stampa hanno caratteri cubitali, e ieri il popolare quotidiano Kronen Zeitung riportava in prima pagina la confessione di una

delle accusate. «Chi mi faceva arrabbiare riceveva gratis un letto dal Buon Dio, così si sarebbe trucidamente espressa Wartraud Wagner, indicata come la kapò del terzetto-killer. Qualcosa di più atroce sembra però nell'aria. In un'intervista alla radio, il capo della polizia ha detto che potrebbe esservi presto delle novità e ha parlato di «nuovi elementi». Quali non ha precisato. Ma c'è la violenza sui malati, la genericità delle sue risposte ha lasciato intravedere macabra realtà. Si è infatti limitato a parlare di «azioni fisiche sui malati senza speranza», aggiungendo tuttavia: «ed è questo che dà adito alle più crudeli ipotesi: di non volere terrorizzare la popolazione con «particolari terribili». Si parla, secondo le paurose voci che circolano nella città, di vecchi soffocati mediante acqua versata in bocca tenendo loro chiuso il naso; e di almeno 25 pazienti eliminati da una sola

Nel secondo reparto di medicina dove le infermiere-omicide prestavano servizio, i registri dei decessi sono attentamente al vaglio delle autorità: e si teme appunto che il numero dei casi possa aumentare. Al punto, che il consigliere della sanità di Vienna parla di «una catastrofe, le cui conseguenze potrebbero distruggere molto del buono che è stato fatto negli ultimi anni nei nostri ospedali». Ancora più disperato il primario del reparto-assassino, il prof. Franz Pesendorfer, che, con vero sgomento, ha lanciato una specie di appello. «Aiutateci», ha detto. «Non sappiamo più come comportarci. È stato lui ad avere i primi sospetti e ad avvertire la polizia». Si era infatti allarmato, dopo che i suoi collaboratori gli avevano segnalato il caso di una paziente, non diabetica, che presentava nel sangue valori di zucchero eccessivamente bassi. Da lì i sospetti, così atrocemente fondati.



Maria Gruber, Waltraud Wagner, Irene Ledoff

Rinascita nel numero 14 da oggi nelle edicole. Ticket: il fronte del rifluto di Piero Di Siena. Roma, Bari, Bologna Alternative al malgoverno urbano di Goffredo Bettini, Nichi Vendola, Mauro Zani. Falchi, colombe e debito internazionale di Franco Fratesello e Gabriel Kolko. L'interdipendenza e i suoi scenari di James O'Connor.

USL 23 - IMOLA. Estratto di bando di gara. Licitazioni private. L'Usl n. 23 di Imola procederà all'esperimento di gara e licitazione privata per l'esecuzione dei servizi di pulizia locali, indicati ed arredi come di seguito indicati: LOTTO A - Uffici amministrativi dell'Usl e (spogliatoi) e bagni delle officine del Servizio Attività Teatrali (periodo 1-11-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 600.000.000. LOTTO B - Presidi San Zennaro e Obaldano (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 120.000.000. LOTTO C - Presidio S. Anselmo (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 100.000.000. LOTTO D - Spazi comuni Nuovo Ospedale Civile di Imola (periodo 1-9-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 600.000.000. LOTTO E - Voti esterni Nuovo Ospedale Civile di Imola - Pulizie trimestrali (periodo 1-9-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 80.000.000. LOTTO F - Spazi comuni e ambulatoriali presso l'Ospedale Civile Santa Maria della Scienza (periodo 1-7-1989 / 31-12-1990) Prezzo base L. 200.000.000. La gara saranno applicate a norma dell'art. 71 comma 2 della Legge Regionale n. 22/1989 e successive modificazioni. La richiesta di partecipazione alle singole gare, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 dell'8 maggio 1989. La richiesta d'invito non vincolerà l'Usl. Per ogni ulteriore informazione e per la documentazione da allegare alla richiesta, rivolgersi al Servizio Economico dell'Usl n. 23 - IMOLA - tel. (0542) 35111. IL PRESIDENTE: Nando Mammoliti

Mosca e Oslo: nessuna fuga radioattiva Sottomarino nucleare affondato Sono 42 i marinai morti

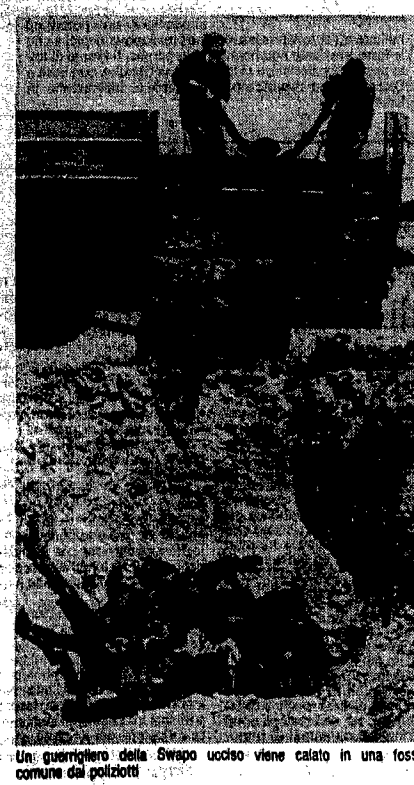
Sono 42 i marinai sovietici morti. Lo ha detto ieri sera il Tass con un dispaccio da Murmansk in cui si legge il scorgio dell'equipaggio che ha tentato di tenere a galla il sottomarino. Confermato: a bordo «due missili con testate nucleari». I reattori sono stati fermati e messi fuori uso. Nessun pericolo di contaminazione secondo gli esami di laboratorio compiuti sui campioni di acqua e aria.

La situazione è stata fornita, sulle devastazioni di sabato sera, dal ministro della Difesa, Dimitri Jazov. Le autorità norvegesi ieri hanno reso noto i risultati degli esami di laboratorio effettuati sui campioni di acqua marina e di aria a sud-ovest dell'isola di Medvezhi. È stato confermato che non esiste una apparente minaccia di radioattività. Il ministro della Difesa della Norvegia, Johan Joengen Holst, in un'intervista ha detto di non ritenere che il «Cremlin abbia tentato di nascondere dettagli sull'esplosione e l'incendio a bordo del sottomarino crollato, ma il ritardo per l'ammissione di quanto accaduto». Certo - ha aggiunto il ministro - Mosca non aveva alcun obbligo di informarci poiché il sottomarino era in acque internazionali. L'agenzia sovietica ha riferito ieri - in un dispaccio da Oslo, i risultati degli esami dei campioni di acqua e aria compiuti dall'istituto per la



Due navi sovietiche mandate in soccorso dei superstiti.

protezione dalle radiazioni. L'agenzia riferisce che «nessuna traccia di radiazione è stata rintracciata». I ritrovamenti sono stati compiuti nella mattina di sabato da un battello della guardia costiera: i campioni sono stati trasportati in elicottero alla base di Bodoe e da qui, in aereo, nei laboratori della università di Tromsø. La «Tass» riporta anche che prossimamente verranno prelevati campioni più grandi di acqua marina dalla zona dell'incidente. La conferma di ulteriori esami è arrivata dal capo dell'apposita commissione del governo norvegese, Anne Alvik. Cominceranno oggi e finirà il 12 aprile. «Siamo fiduciosi», ha detto. E il direttore dell'istituto statale per l'igiene radioattiva, Johan Baarli, ha detto che i test hanno mostrato una normale concentrazione di 0,1 becquerel per chilogrammo di acqua. C.S.Ser.



Un guerrigliero della Swapo ucciso viene calato in una fossa comune dai poliziotti.

I guerriglieri con le loro armi saranno scortati dall'Onu in Angola Namibia, la Swapo accetta la tregua con le forze sudafricane

Dopo otto giorni di combattimenti la Swapo ha accettato la tregua con le forze nomibiano-sudafricane. Sabato notte, da Luanda, San Nujoma, il presidente del Movimento di liberazione dell'Africa del Sud-Ovest, ha annunciato che i suoi guerriglieri attendono di riunirsi in punti prestabiliti del nord della Namibia dove verranno presi sotto tutela Onu e verranno scortati in territorio angolano.

che si sono addensate dal primo aprile sull'indipendenza namibiana. Le Nazioni Unite avevano posto la Swapo di fronte a due alternative: far deporre le armi ai guerriglieri e consentire quindi che rimasero in territorio namibiano oppure conservare le armi ma ritirarsi oltre il 16° parallelo. L'aver optato per questa seconda via in fondo sta a significare che il movimento di liberazione non si fida ancora del tutto della mediazione Onu e si attende, per ora, con suo braccio armato, in posizione attendista. Dall'altra parte comunque il braccio di ferro ingaggiato dalla Swapo ha smascherato alcune violazioni dell'accordo di New York da parte del Sudafrica che si è fatto sorprendere con un numero di effettivi sul territorio ben superiore a quello concordato col piano di evacuazione. Il tutto, infine, ha evidenziato le notevoli carenze e i ritardi delle Nazioni Unite in questa prima fase della transizione all'indipendenza: una macchia sulla già traballante reputazione dell'Onu in Africa dove nessuno ha dimenticato la sua débacle in Congo 29 anni fa. Staremo ora a vedere come avverrà il ritiro dei guerriglieri Swapo, ma la loro stessa presenza in Angola è una minaccia. Luanda non ha certo raggiunto la pace col movimento antigovernativo dell'Unita e bene o male rimane l'unica garante del futuro comportamento dei guerriglieri namibiani. Una responsabilità non lieve quando c'è in ballo la pace col Sudafrica. Il rischio per l'Africa del Sud-Ovest è che, pur arrivando all'indipendenza secondo i dettami della risoluzione 435 dell'Onu, veda «liberizzata» l'Ovamboland, cioè la regione settentrionale sul confine angolano, là dove la Swapo è più forte e là dove recluta i suoi effettivi. Questo ben inteso se la Swapo stessa non farà la massima chiarezza al proprio interno e non deciderà, nei sette mesi che rimangono prima delle elezioni, di rinunciare, completamente alla lotta armata e percorrere solo e soltanto le vie del gioco politico. Anche questa è un'ulteriore sfida alle Nazioni Unite e alle sue capacità di mediazione.

MARCELLA EMILIANI. Questa volta, è stata la capacità diplomatica dei paesi della linea del fronte africano a salvare il piano di pace firmato il 22 dicembre scorso a New York da Angola, Cuba e Sudafrica sotto i buoni auspici degli Stati Uniti. E col piano di pace è per ora fatta salva anche la possibilità per la Namibia di accedere pacificamente all'indipendenza. Sabato notte, da Luanda, dove erano riuniti da giorni i Front Lines States (Angola, Mozambico, Zimbabwe, Zambia, Tanzania e Botswana), San Nujoma, il presidente della Swapo, ha fatto sapere che la sua organizzazione accetta il cessate il fuoco con le forze namibiano-sudafricane. I

ecologia IL MENSILE DEI VERDI DEI CONSUMATORI E IN EDICOLA A FINE DI APRILE. PROCESSO AL DIESEL IN CITTÀ AFFUMICA L'ARIA E IN AUTOSTRADA LA FA DA PADRONE. CE' UN SOLO MODO PER FERMARLO. ALZARE IL PREZZO DEL GASOLIO. CARTA RICICLATA AL 100.

L'Unità COMUNICA: Le Regioni, le Province, i Comuni, i Consorzi, le Aziende Municipalizzate e le Unità Sanitarie Locali soggette all'obbligo di pubblicazione degli estratti dei rispettivi bilanci previsti dal DPR 15/2/89, n. 90 possono usufruire dell'apposito FAX L'Unità Ufficio Pubblicità tel. 06/40490464. L'Unità Direzione pubblicità VIA DEI TAURINI 19 - 00186 ROMA

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro. I compagni della sezione «Stimoli» partecipano al libro del compagno Francesco Superbo per la scomparsa delle sue opere. MANNA Nell'occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Milano, 10 aprile 1989.

Seicentomila in piazza per il «diritto all'aborto» che potrebbe essere limitato dalla Corte suprema Usa

Tantissime attrici di Hollywood inseguite dalle telecamere «È solo l'inizio di una grande campagna»

Chiuso il congresso di Parigi Obiettivo: un gruppo autonomo I verdi europei uniti al voto per Strasburgo

Washington invasa dalle donne

Bionde di Hollywood, casalinghe suburbane, femministe del Sud, studentesse da tutti gli Usa e tanti uomini in 600mila, forse sono venuti a Washington per manifestare per il diritto all'aborto. La Corte suprema potrebbe limitarlo; con questa grande manifestazione, cui hanno partecipato anche delegazioni da 11 paesi stranieri, inizia ora una grande campagna per conservarlo.

Whoopi Goldberg, Sybil Shepherd che si tiene per mano con i suoi tre gorilla, abbigliati per l'occasione con magliette proaborto. La delegazione del parlamento, eguata, via più modestamente, dopo questa parata di bionde; ma, come spiega soddisfatta un'assistente della deputata Pat Schroeder, le celebrità ci hanno fatto un gran favore: tra stasera e domani, anche i giornalisti e i programmi tv di pettegolezzi e spettacolo trasmetteranno le loro dichiarazioni proaborto.

Perché ci sono anche molti uomini, forse uno ogni tre donne. E anche molti di loro ostentano il simbolo di questa manifestazione, lo spauracchio dell'aborto clandestino: la stampella di fil di ferro come quelle usate una volta dalle mammane. Migliaia di stampelle pendono da asole e tasche, e un enorme stampella di cartapesta macchiata di rosso sangue trionfa sul palco. «Avevo visto manifestanti per la vita», in giro», chiedono due ragazze, anche loro con stampelle, a un poliziotto. Ma di antiabortisti ce ne sono pochi; guardano il corteo, che invade Pennsylvania Avenue diretto verso il Campidoglio, da un marciapiede, protetti da un cordone di agenti. Qualcuno, che marcia dietro gli striscioni degli studenti (ci sono gruppi da 500 università) il sifone.

Ma, in generale, l'atmosfera è calma, il buon umore e i sonni generali; se la preoccupazione per il destino dell'aborto è reale, il successo, al di là delle aspettative, della manifestazione rincuora anche le vecchie femministe. Perché buona parte degli intervenuti non milita nei gruppi femmi-



Una fase della manifestazione sull'aborto a Washington

Faranno campagna comune in tutta Europa alle elezioni di giugno, al fine di costituire un gruppo autonomo al Parlamento di Strasburgo. I verdi hanno concluso ieri a Parigi il loro congresso sull'onda dell'ottimismo e della fiducia. A fare la parte del leone sono stati gli ospiti francesi, forti del loro ultimo successo elettorale: adesso contano in una dozzina di deputati europei.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARILLI

PARIGI. L'Arcobaleno di tinte di verde, ma non perde la pluralità delle sue anime. Gli ecologisti europei sono definitivamente alla prossima Assemblea di Strasburgo dove scelerà un gruppo autonomo compatto e multilingue. Vi convergeranno l'esperienza del grünen tedesco, l'entusiasmo dei francesi, le speranze degli spagnoli. I fronti su quali impegnarsi sono tanti: l'ambiente inquinato, l'andraggiamento, la democrazia. L'altra Europa del '93, di quella data - dice Antoine Waechter, leader dei verdi francesi e portavoce del Congresso - limita i costi sociali e ambientali, le ricadute sull'occupazione e un'ulteriore degrado rurale.

Ne hanno discusso per tre giorni in 1.500, al quinto congresso, è stato anche il più partecipato, spiega orgoglioso Waechter, che ha potuto finalmente ricevere con autorevolezza i compagni degli altri paesi europei. Secondo l'esito delle municipal di marzo l'influenza elettorale del suo movimento si aggira attorno al 10%, e i sondaggi gli accreditano il 14-17% per il 18 giugno. Per la prima volta i verdi francesi hanno l'aria di credersi; i socialisti al governo lasciano spazio ai movimenti di contestazione, i comunisti declinano, la destra - anche quella che guarda al centro - appare in frantumi. Dal voto di marzo hanno ricevuto una iniezione di fiducia, dal Congresso un manifesto elettorale. «Non siamo ostili all'Europa», dice Waechter - «noi siamo per un'istituzione fondata sulle regioni, non sugli Stati-nazione. Vogliamo salvaguardare la diversità culturale del mosaico europeo. Ed ecco i verdi francesi candidati al terzo posto in lista (al primo è lo stesso Waechter) Max Simeoni, leader dell'autonomismo corso: «La difesa ambientale dell'isola - dice - va di pari passo con lo sviluppo economico e politico».

Waechter riprende a tracciare l'Europa che il Congresso vorrebbe: «Protezione delle risorse: acqua, aria, beni naturali. Riconversione, ad esempio dei trasporti: meno automobili, più ferrovie e vie d'acqua. Sparizione del nucleare: in particolare del programma elettronucleare francese; una rinuncia per tutto il continente. Lotta contro la disoccupazione, nuovo rapporto tra economia e lavoro. Ruolo planetario dell'Europa, nei rapporti Nord-Sud e per le crisi. Sviluppo della democrazia; estensione del referendum di iniziativa popolare. Difesa dei diritti dell'uomo, estensione della democrazia nei paesi dell'Est europeo. Su queste basi i verdi faranno campagna elettorale terminata alla prossima Assemblea di Strasburgo dove scelerà un gruppo autonomo compatto e multilingue. Vi convergeranno l'esperienza del grünen tedesco, l'entusiasmo dei francesi, le speranze degli spagnoli. I fronti su quali impegnarsi sono tanti: l'ambiente inquinato, l'andraggiamento, la democrazia. L'altra Europa del '93, di quella data - dice Antoine Waechter, leader dei verdi francesi e portavoce del Congresso - limita i costi sociali e ambientali, le ricadute sull'occupazione e un'ulteriore degrado rurale.

Nei confronti dell'amministrazione Bush, Arafat ha valutato positivamente il dialogo in corso tra Usa e Olp ma non ha mancato di fare un accenno critico ai colloqui fra Bush e Shamir, soprattutto a proposito della proposta di elezioni nei territori occupati. «Quello che Bush ha detto a Mubarak», ha osservato - «è stato contraddetto da quello che Bush ha detto a Shamir. E richiesto se si aspetta la concessione di un visto per andare a Washington a incontrare il presidente americano; ha risposto: «Non ho attualmente nei miei programmi di andare negli Usa, ma non rifiuto nessun invito quando mi viene rivolto».

In fine il problema del riconoscimento dello Stato palestinese da parte italiana. Piccoli ci ha detto che «l'unione del nostro paese è di sollecitare un'azione comune europea e non di fare i primi della classe, che anche a scuola non sono mai visti troppo bene».

Arafat non ha insistito esplicitamente, ma ha osservato che «se è vero che la flotta naviga sempre alla velocità della nave più lenta, non è detto che in politica debba valere la stessa regola». Una soluzione perseguibile - è stato rilevato - potrebbe essere quella scaturita dalla Francia, che ha per ora innalzato a livello diplomatico la rappresentanza dell'Olp a Parigi.

Incontro a Tunisi con una delegazione della commissione Esteri della Camera

Arafat: «Adesso il governo israeliano deve dire se vuole o no la pace»

I palestinesi hanno presentato la loro iniziativa di pace che è stata approvata dalle Nazioni Unite; adesso tocca a Israele dire con chiarezza se vuole la pace o no, se vuole o no porre fine all'occupazione senza ricorrere a diversi come quelli di Shamir, negli Usa. Questo ha detto, in sintesi, Yasser Arafat a una delegazione della commissione Esteri della Camera, recatasi ad incontrarlo sabato e ieri a Tunisi.

La riunione, ha risposto brevemente alle domande dei giornalisti italiani: in uniforme verde oliva e con la tradizionale keffiyeh bianco-nera sul capo, sorridente ed affabile, il leader palestinese aveva al suo fianco Yon Piccoli, il compagno Paletta e il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer Hammam. Richiesto di un giudizio sui colloqui e sulle recentissime proposte di Shamir a Washington, ha risposto testualmente: «Noi palestinesi abbiamo una nostra iniziativa di pace, annunciata dal Consiglio nazionale ad Algeri e ribadita da me a Ginevra davanti all'assemblea dell'Onu. In quella sede la comunità internazionale l'ha approvata a grande maggioranza, con 138 voti. Non possiamo formulare una iniziativa ogni giorno; e la nostra era del resto chiara, sincera ed evidente. La nostra azione tende alla pace, abbiamo presentato un programma di pace. Adesso è l'altra parte che deve rispondere: vuole la pace o no? Vuole porre fine all'occupazione o no? La continuazione dell'occupazione è forse positiva per la pace? L'uccisione di donne e bambini, la tortura nelle prigioni sono forse azioni favorevoli alla pace?». Arafat ha respinto l'i-

dea di elezioni nei territori occupati nella situazione attuale: «Come è possibile - ha detto ai parlamentari - accettare elezioni sotto l'occupazione? Shamir è pazzo se crede che il popolo palestinese possa accontentarsi dell'autonomia amministrativa».

«Che cosa vede dunque, il leader dell'Olp, per l'immediato futuro? «Lavoriamo tutti a una pace globale, giusta e duratura nel Medio Oriente. Ma se Shamir continua a rifiutare la nostra iniziativa di pace, ci sarà il pericolo concreto di una nuova esplosione». In questo quadro, Arafat ha apprezzato «i cambiamenti positivi dell'atteggiamento dell'Europa, ma ha aggiunto di aspirare ad una posizione europea più attiva e dinamica, per affrettare la pace. Per l'Italia, ha avuto con i parlamentari parole particolarmente calorose: «Apprezziamo la posizione che avete assunto per primi in Europa, nessun altro paese in Europa e nel mondo arabo ha dato un tale sostegno alla intifada nei territori occupati».

Nei confronti dell'amministrazione Bush, Arafat ha valutato positivamente il dialogo in corso tra Usa e Olp ma non

ha mancato di fare un accenno critico ai colloqui fra Bush e Shamir, soprattutto a proposito della proposta di elezioni nei territori occupati. «Quello che Bush ha detto a Mubarak», ha osservato - «è stato contraddetto da quello che Bush ha detto a Shamir. E richiesto se si aspetta la concessione di un visto per andare a Washington a incontrare il presidente americano; ha risposto: «Non ho attualmente nei miei programmi di andare negli Usa, ma non rifiuto nessun invito quando mi viene rivolto».

In fine il problema del riconoscimento dello Stato palestinese da parte italiana. Piccoli ci ha detto che «l'unione del nostro paese è di sollecitare un'azione comune europea e non di fare i primi della classe, che anche a scuola non sono mai visti troppo bene».

Arafat non ha insistito esplicitamente, ma ha osservato che «se è vero che la flotta naviga sempre alla velocità della nave più lenta, non è detto che in politica debba valere la stessa regola». Una soluzione perseguibile - è stato rilevato - potrebbe essere quella scaturita dalla Francia, che ha per ora innalzato a livello diplomatico la rappresentanza dell'Olp a Parigi.

MANIA LAURA WODATA

WASHINGTON. Come si chiama, quella? Quella con i capelli alti due metri, credo che sia in Dynasty, ma non ne sono sicuro. I due operatori della Abc, nei alti due metri, puntano le loro telecamere, cercano di resistere agli spintoni e di riprendere, all'uscita del tendone giallo e bianco, il maggior numero possibile di celebrità proaborto. Qualcuna comincia a uscire, per partire alla testa del corteo: arrivano Gloria Steinem, in un vestito di fantasia (il fam-lam della televisione), raccomandata via i vestiti di bianco; il colore delle sfilate che cento anni fa lottavano per il voto. Betty Friedan, la presidente della National Organization of Women Molly Yard. Ma l'attenzione delle dimostranti

normali (o almeno di alcuni dei forse 600mila venuti ieri a Washington da tutti gli Stati Uniti) è attirata da altri personaggi: attrici e attori di cinema tv, rappresentanti del collettivo politico delle donne di Hollywood. Spiccano tra le masse di ragazzi e ragazze (quasi tutti sotto i trenta) e di donne più grandi (quasi tutte sopra i quaranta) spennate e senza trucco, questi replicanti hollywoodiani: per i chili di fiondolante e le pettinature piene di mousse.

Le meno famose, quelle che recitano in sottovoce e in telefilm, cercano ansiose le telecamere. Le vere star passano di corsa: Jane Fonda, aria stanca e pantaloni della tuta; Susa Sarandon, con pancione e bambina piccola.



Il leader dell'Olp, Yasser Arafat

Peres con l'Olp già trattiamo

TEL AVIV. Il leader laburista israeliano (ministro delle finanze) Shimon Peres ha dichiarato che Israele sta di fatto già trattando con l'Olp per il bramito degli Usa. «In questo momento», ha detto Peres - «gli Stati Uniti stanno svolgendo la funzione di mediatore fra noi e i palestinesi. Oip-includa, anche se a noi questo non piace». Nel fatto, ha proseguito Peres, il governo israeliano ha ormai abbandonato la politica del nessun dialogo con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Negli ultimi mesi, diversi ministri laburisti in carica si sono esplicitamente pronunciati per l'apertura di un dialogo con l'Olp.

TUNISI. L'incontro, avvenuto nella notte di sabato, è stato molto caloroso. La delegazione italiana, guidata dal presidente della Commissione, Flaminio Piccoli, è recata a Tunisi su invito espresso del leader palestinese, in riconoscimento - come ha sottolineato lo stesso Piccoli - di quella convergenza di posizioni sul diritto del popolo palestinese ad una sua terra che caratterizza la posizione del nostro paese e che spiega l'attenzione riservata all'Italia da parte palestinese (e non solo palestinese: il primo incontro a Tunisi è stato sabato mattina un approfondito incontro con il segretario generale della Lega araba Chedi Kibbi). Della delegazione facevano parte parlamentari di tutti i gruppi politici; per il Pci c'erano Gian Carlo Paletta e Germano Mar-

ri. Arafat è arrivato all'improvviso a tarda sera, proveniente dal Gabon quando l'incontro era ormai programmato per la mattina successiva e mentre era in corso una riunione dei parlamentari con una qualità delegazione dell'esecutivo dell'Olp e del Consiglio nazionale palestinese. C'erano fra gli altri Abu Iyad, Yasser Arafat, il Rabbut del Fronte democratico di Hawatmeh, che conduce i colloqui con l'ambasciatore Usa, Mahmud Abbas, Abu Ali Mustafa, del Fronte popolare, e il comunista Slimane Annajah, tutti dell'esecutivo dell'Olp; e ieri mattina i colloqui sono ripresi con la partecipazione anche del ministro degli Esteri palestinese Faruk Khaddumi.

Era quasi l'una e trenta del mattino quando Arafat, termi-

Consigli segreti della Cia, del Pentagono e del Dipartimento di Stato

«Presidente Bush, resta immobile Non concedere troppo a Gorbaciov»

Cia, Pentagono, Dipartimento di Stato consigliano a Bush di non andare indietro nel dialogo con l'Urss, ma neanche tanto avanti. La nuova dottrina, che media tra la propensione di Bush e della sua nuova squadra ad essere più prudenti di Reagan e inviti autorevolissimi da altre parti a non perdere tempo e procedere invece con maggiore audacia, ha anche un nome: la chiamano «status quo plus».

Il documento, secondo chi se ne intende, sono già frutto di una mediazione nelle divergenze di valutazione e talvolta lotte feroci tra le diverse agenzie, le diverse anime si direbbe da noi, dell'amministrazione. E gli consiglieri di percorrere una via di mezzo tra quelle in discussione. Il dibattito reale è tra due posizioni: entrambe centriste: la scuola del segnare il passo e la scuola del cogliere al volo le occasioni», dice il presidente democratico della commissione Forze armate della Camera Les Aspin.

Capocollauda del «muoversi con più coraggio» è una delle più autorevoli personalità della diplomazia americana, l'ambasciatore di Roosevelt nella Mosca di Stalin, il teorico del «Containment» sovietico in Europa negli anni 50, George F. Kennan. Ha detto chiaro e tondo di fronte al Congresso la scorsa settimana che il governo Usa «non ha fatto gli sforzi che potrebbe e dovrebbe compiere per giun-

gere ad accordi accettabili con i sovietici sul disarmo nucleare o convenzionale». E sul tema specifico della riduzione degli eserciti in Europa gli ha fatto eco un altro gran vecchio, l'ex braccio destro di Eisenhower - e comandante della Nato generale Goodpastor.

Capocollauda di una maggiore diffidenza e scetticismo, di un «andiamoci piano», è invece a quanto sembra Bush stesso, affiancato dai suoi consiglieri per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft e Robert Gates. «La nuova squadra è assai più cauta della vecchia», dicono a Washington. Se Bush e Scowcroft non arrivano, come fa qualcuno alla loro destra, a sostenere che Reagan e Shultz si erano fatti trascinare un po' troppo dalla «Gorbomania», sembrano però propensi ad andarci comunque più piano, «surplace Pedro con juicio», più ancora che «adelante Pedro con juicio». E, mentre gli altri danno consigli, è Bush che toccherà decide-

La sommossa definitivamente travolta

Otto morti e decine di feriti nella rivolta di Haiti



Appoggiato ad un camion il corpo di una persona uccisa negli scontri a Haiti

FORT AU PRINCE. La rivolta è finita con un bilancio non gravissimo: otto morti soltanto. A cui vanno aggiunti altrettanti feriti. Il governo ha informato la popolazione l'altra notte, tramite la radio nazionale, che la resistenza dei soldati ribelli del battaglione «Dessalines» e del «Leopard» è stata definitivamente travolta. Molti rivoltosi si sono dispersi all'interno del paese. Diversi sono stati arrestati ma il capo dell'ammuntamento, il colonnello Guy Francois, sembra essersi rifugiato presso la nunziatura apostolica che si trova nel quartiere residenziale di Petionville nella capitale. Le autorità locali hanno messo in stato di allerta la Crocerossa mentre il generale Avril aveva nei giorni scorsi sollecitato assistenza medica agli Stati Uniti. Nel comunicato della resa dei rivoltosi il governo haitiano ha attribuito le cause degli ultimi avvenimenti a Roger Lafontal-

ne, ex ministro degli Interni e della Difesa del dittatore Jean Paul Duvalier, fuggito in Francia nel febbraio del 1986, il quale avrebbe ordito la rivolta, è stato detto, assieme ai narcotrafficanti operanti nell'ambito dell'esercito, dalla sua attuale residenza nella Repubblica dominicana. La rivolta dei soldati del battaglione «Dessalines» e del «Leopard» era cominciata mercoledì scorso dopo un fallito colpo di Stato sventato dalle guardie presidenziali pochi minuti prima che il presidente Avril stava per essere esiliato. Questi aveva subito dopo espulso dal paese il colonnello Himmler Robu e due suoi diretti collaboratori e dimesso dall'esercito altri quattro ufficiali coinvolti nel golpe. Il generale Avril era stato accusato dai rivoltosi di essere un servo degli Stati Uniti nella lotta intrapresa dal governo di Washington contro i grandi trafficanti di stupefacenti.

«Arcobaleno» Europee, ultimatum ai Verdi

ROMA. «Se non si riesce a formare una lista comune rappresentativa di tutto il patrimonio di forze ecologiste, troverà piena legittimità ogni diversa aggregazione che si muove in questa prospettiva...»



Luigi Orlando



Aldo Rizzo

Il giorno dopo la decisione di aprire la giunta ai comunisti La Ganga e Gunnella a testa bassa Folena: «È un processo naturale»

Palermo dice: «Resisteremo a ogni pressione»

Polemiche che non si spengono. Accuse, controaccuse. E, soprattutto, la convinzione che la partita non sia ancora chiusa.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEMIGNANI

PALERMO. Poco dopo mezzanotte, tra sabato 8 e domenica 9 aprile. Nel grande studio rosso del sindaco di Palermo...

Andiamo avanti tranquillamente sulla strada tracciata. E il caso di segnalare, però, che qualcuno, forse, punta a drammatizzare per arrestare il processo qui avviato.

La novità, la novità che campeggia sulle prime pagine dei giornali e che segna i commenti qui in città, è l'annuncio che il Pci entrerà nel governo di Palermo.



Carlo Maria Martini, vescovo di Milano

A convegno il Coordinamento delle comunità di accoglienza

Cardinal Martini: «La solidarietà diventi normalità»

Guidato da don Luigi Ciotti, uno degli uomini più impegnati nella battaglia contro l'intolleranza e la punibilità di chi si droga...

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Diciamo subito: c'è molta preoccupazione nel sistema del volontariato organizzato da Cnca.

Martelli e De Michelis alla Dc: «Palermo è un buon motivo per una crisi in 30 secondi» Ma il segretario dello Scudo crociato ribatte: «Ora basta con le sceneggiate»

Ultimatum Psi a Forlani e De Mita

La battaglia di Palermo continua a Roma, e rischia di travolgere il governo. Martelli annuncia una risposta di tutto il Psi, mentre De Michelis sostiene che il caso della giunta palermitana è un buon motivo per far cadere il governo in 30 secondi.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I grandi amici come si erano autodefiniti, ora sono ai ferri corti. Amaldeo Forlani e Bettino Craxi stanno affidando le sorti del coordinamento nazionale...

Fatti, che era stata chiesta, la loro partecipazione e offerto un «confronto aperto in posizione di pari dignità».

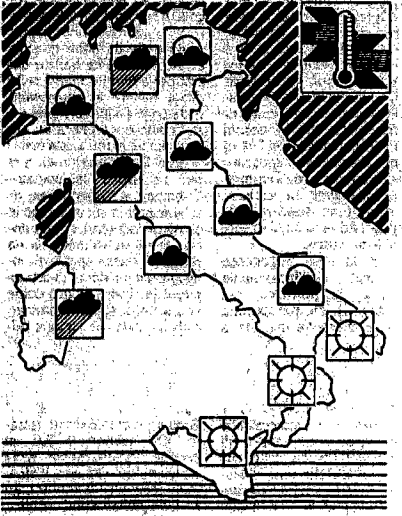


Arnaldo Forlani e Bettino Craxi

breve termine della manovra economica. Il secondo, però, è ben mirato: riguarda, infatti, il persistere di elementi inquinanti come il caso della giunta di Palermo.

«Non vogliamo essere strumentalizzati», afferma insistente, «non siamo più solo volontari ma cittadini che diventano soggetti della storia».

CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sull'Europa centro-meridionale e sull'area mediterranea sta assumendo gradualmente una fisionomia caratterizzata dalla formazione di un vasto vortice ciclonico...

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I. Programmi. Includes details about radio frequencies and programs.

L'Aquila Cinquemila in piazza per i parchi

L'AQUILA. L'istituzione di cinque nuovi parchi naturali nel fare dell'Abruzzo è stata sollecitata con una manifestazione regionale organizzata all'Aquila dal gruppo comunista. Cinquemila persone hanno percorso in corteo le vie del capoluogo per poi confluire in piazza del Duomo dove i dirigenti regionali del Pci hanno illustrato le proposte del loro partito e criticato l'operato della commissione Ambiente della Camera dei deputati che in settimana ha escluso i territori del Gran Sasso e della Maiella dall'elenco dei nuovi parchi nazionali previsti dalla legge quadro...

Scuola Dal 24 aprile i Gilda in sciopero

ROMA. Al termine dell'assemblea nazionale svoltasi a Roma la Gilda nazionale dei comitati di base degli insegnanti ha deciso l'estensione da tutte le attività collegiali a partire dal 24 aprile la Gilda espone in una nota indignazione il fronte preoccupato per il complesso di questioni insolute in via di pessima risoluzione che si addensano sull'orizzonte scolastico. «La volontà del governo e del ministero della Pubblica Istruzione - prosegue il comunicato - non va nel senso chiesto dalla categoria e dall'utenza, in particolare per quanto riguarda gli esami di maturità, l'aggiornamento, il precariato, la mobilità docenti e il piano di razionalizzazione della scuola». L'assemblea nazionale è stata convocata per il 20 e 21 maggio.

Ticket manifestazioni in 38 città Ovunque cortei, scioperi e assemblee All'iniziativa dei pensionati hanno aderito molte categorie

Mezz'Italia contro il decretone

Mentre il Consiglio dei ministri si riunisce per fare qualche ritocco di facciata al decreto sui tagli alla sanità, mezz'Italia manifesta contro i ticket. Sono previste 680 assemblee, 38 manifestazioni, 48 scioperi generali provinciali. Alla giornata di lotta, indetta dal sindacato pensionati, hanno aderito molte altre categorie di lavoratori, primi fra tutti metalmeccanici e tessili che scioperano per 2 ore.

ROMA. L'elenco delle assemblee, dei cortei, degli scioperi è lunghissimo. Ma neppure questo rende giustizia alle dimensioni della protesta che da oggi percorrerà tutt'Italia. L'iniziativa, partita dal sindacato nazionale pensionati, ha finito per assorbire le proteste sorte spontaneamente tra i lavoratori di tutte le categorie. Da stasera, dopo che avranno preso avvio le 38 manifestazioni con comizi, le 680 assemblee e i 48 scioperi provinciali il governo non potrà continuare ad ignorare quanto è vasto e diffuso il no popolare al decretone. Fino a ieri i responsabili di questa ingiustizia erano: «coccio di chiodi» gli occhi dattanti all'azienda sostenendo che a muovere la protesta c'era soprattutto il Pci in cerca di consensi elettorali. Amato, ad esempio, ha ironizzato sulla visita di Occhetto in un nosocomio romano. Il decreto sui ticket secondo il ministro merita solo qualche messa a punto: «Sono le attività dei servizi in maniera tale da non creare condizioni di

disagio per la gente.

I commenti degli uomini di governo, insomma, sembrano non promettere nulla di buono: semmai confermano le indiscrezioni secondo le quali alla riunione del vertice con il capigruppo della maggioranza convocato per oggi si deciderà di limitare il ticket ospedaliero ai primi dieci giorni di degenza e ad esigere il pagamento a "fine ricovero". «Se queste indiscrezioni verranno confermate», dice Alessandro Cardulli, del sindacato pensionati, «dovremo pensare che il governo aggiunge al danno la beffa. E allora la risposta dei lavoratori e dei pensionati dovrà tornare a farsi sentire. Non è solo contro il ticket che il paese scende in piazza ma contro l'attacco al sistema di solidarietà». Antonio Pizzinato, segretario Cgil, incalza: «Se il governo non farà marcia indietro lo sciopero generico è inevitabile».

Alle manifestazioni previste da un calendario intenso hanno aderito molte categorie di lavoratori, attivi, primi tra tutti metalmeccanici e tessili, che si fermeranno due ore. A Roma, dopo la manifestazione in piazza S. Apostoli che sarà conclusa dal segretario generale aggiunto della Spi Cgil Raffaele Minelli, una delegazione si recherà presso i gruppi parlamentari a chiedere l'abolizione dei ticket. Stessa richiesta viene dall'intero

consiglio comunale di Genova e in questa città commercianti e lavoratori del pubblico impiego appoggeranno la protesta indetta dai pensionati con uno sciopero di 4 ore e un comizio in largo Dodici ottobre. Presidi e scioperi anche a Savona, Imperia, La Spezia e Chiavari. In Lombardia scioperano a Bergamo, Brescia, Como, Varese, in Brianza, a Mantova e Cremona mentre a

Milano la giornata di lotta si terrà il 12 (previsto anche uno sciopero di 3 ore) e a Pavia il 14. L'Emilia Romagna, fatta eccezione per Cesena, si bloccherà oggi da due a quattro ore. Gianfranco Rastrelli, segretario generale Spi Cgil, parlerà a Parma. In Veneto scioperano Venezia, Treviso, Verona e Padova. In quest'ultima città si replica anche il 17.

Forti mobilitazioni anche in Toscana. Ad Anzico parlerà Alessandro Cardulli. Firenze si fermerà il 18 aprile mentre Prato il 14. L'Umbria aderisce allo sciopero. Cortei a Bari, Andria e Taranto. Manifestazioni regionali a Pescara e Catanzaro. Due ore di sciopero in Campania, mobilitati i pensionati, a Palermo, Catania, Gattolisea, Patù, Siracusa, Ragusa.



La recente manifestazione contro i ticket, svoltasi a Roma

Lo rivela uno studio della Deutsche Bank Gli inventori dei ticket adesso li bocciano

Risparmio finanziario, un aiuto al deficit sanitario ed una barriera al consumo di farmaci o di giorni trascorsi in ospedale. Pur sapendo che una parte di queste motivazioni sono pretestuose, sono queste le ragioni di opportunità adottate per giustificare i ticket. Ma, anche lasciando da parte la palese ingiustizia, alla prova dei fatti si rivelano false. Lo sostengono gli inventori stessi dei ticket, i tedeschi.

ANGELO MELONE ROMA. Chiedere al ministro della Sanità o a quello del Tesoro una valutazione delle opportunità economiche per la introduzione dei ticket potrebbe essere, in Italia, un esercizio un po' deprimente. Come è noto, nel nostro oscuro universo dei conti pubblici, il settore della sanità finisce per esse-

re - se possibile - uno dei più disastrosi in assoluto. E praticamente impossibile riuscire a conoscere costi, ricavi, opportunità delle varie voci di spesa dell'assistenza pubblica e già da solo questo fatto dimostra l'assoluta casualità per i provvedimenti come quelli adottati dal governo in que-

ste settimane. Esiste una opportunità economica che giustifichi l'introduzione di nuovi ticket sui ricoveri e medicinali? È stato fatto un calcolo, sia pure approssimativo, del guadagno effettivo che ne verrà alle casse dello Stato? La risposta è uno sconosciuto no. Quanti dei 750 miliardi che si pensa di rastrellare dalla tassa sulle degenze ospedaliere finiranno in inevitabili costi burocratici per la loro riscossione? Non è stato calcolato e, forse, è addirittura impossibile farlo. Le stesse domande del Deutsche Bank, che ha avviato uno studio le cui conclusioni sono state pubblicate nel numero usci-

to alla fine dello scorso anno. Poche pagine dense di dati che per ciascuna ricetta viene trasferito al paziente è basso, se confrontato con quello necessario all'intero trattamento per la malattia, e la domanda è stata scarsamente limitata sebbene la tassa sia stata progressivamente aumentata fino a raddoppiare da uno a due marchi. Lo stesso si può affermare - prosegue lo studio - per i ticket sui ricoveri, e inoltre la tassa giornaliera di cinque marchi finisce per provocare considerevoli costi amministrativi dovuti alla sua applicazione.

Con una altrettanto negativa conclusione riguardo all'impulso sociale: «La domanda di farmaci - scrive seccamente il bollettino - è risultata incoraggiata invece che ridotta, e abbozza un più che sensato suggerimento (anche da un punto di vista economico) sulla opportunità di azioni preventive e vaste campagne d'informazione per il corretto uso dei farmaci. Ogni commento è superfluo. Resta solo da ricordare che, per di più, il ticket è una imposta che sfugge anche alla progressività prevista dalla Costituzione italiana: cosa che rende i risultati di quello studio, qui da noi, doppiamente negativi.

Spadolini sul riciclaggio del capital illecito

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto), parlando a Galatà, in provincia di Forlì, in coincidenza con una manifestazione in onore di mons. Giulio Faciberti, ha detto: «Oggi si definisce una lotta multinazionale coordinata contro il riciclaggio del denaro sporco, della delinquenza mafiosa, che in qualche caso si intreccia con la delinquenza terroristica; ed è degno di rilievo e di elogio l'atteggiamento assunto dal sistema bancario nei confronti della Banca d'Italia si muove in questa direzione. Non ci possono essere neutralità o zone di riserva nella lotta contro l'aggressione alla mafia, allo Stato democratico e contro le vaste complicità di cui dispone, dentro e fuori i confini della patria».

Viaggia contromano per 20 chilometri su superstrada

Un psicologo fiorentino di 43 anni, Fabio Q., in stato di ebbrezza, ha percorso la notte scorsa con la sua auto circa 20 chilometri della superstrada Firenze-Siena contromano attraversando due province, da Bargino (nei pressi di Firenze) a Poggibonsi (Siena) dove è stato bloccato dalla polizia stradale. Per tutto il percorso il psicologo ha tenuto la destra, ma sulla carreggiata nord anziché su quella diretta a Siena nonostante che le due carreggiate siano separate dai guard-rail. Il fatto non ha provocato alcun incidente, ma gli automobilisti in transito hanno tentato invano di richiamare la sua attenzione, fino a quando la polizia stradale lo ha intercettato alle porte di Poggibonsi, fermandolo e conducendolo al locale ospedale. Allo psicologo è stata ritirata la patente.

Istituti Turisimo: alla maturità tedesco e non ragioneria

Non sarà ragioneria ma tedesco la materia oggetto della seconda prova scritta degli esami di maturità per i candidati degli istituti tecnici per il turismo. L'attuale indicazione diffusa negli elenchi forniti venerdì scorso dal ministero alla stampa e pubblicati sui giornali non è conforme alle disposizioni del 1969 che disciplinano l'attuale esame: il secondo scritto infatti, in base a quelle norme, deve essere per i candidati dell'istituto tecnico per turismo o tecnica turistica oppure prima o seconda lingua straniera.

Camionista ucciso sulla Salerno Reggio Calabria

Un autotrasportatore di Grammicelle (Catania), Giuseppe Scalone di 52 anni, è stato ucciso la scorsa notte sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria in territorio di Mileto. È stata la polizia della strada che, avendo notato un automezzo fermo lungo la carreggiata sud dell'autostrada, ha trovato Scalone ferito. Soccorso dalla pattuglia dell'autotrasportatore siciliano è morto durante il trasporto nell'ospedale di Vibo Valentia. In un primo tempo si era pensato che la causa della morte fosse dovuta alle ferite riportate dall'uomo a seguito dell'incidente stradale, ma un più accurato esame del corpo da parte dei medici ha accertato la presenza nel torace di una ferita prodotta da un colpo d'arma da fuoco. Tra le ipotesi formulate dalla polizia c'è anche quella che l'autotrasportatore possa essere stato ferito da qualcuno che ha sparato da un alto automezzo durante una fase di sorveglianza. Giuseppe Scalone proveniva da Sassuolo dove aveva caricato oggetti di ceramica ed era diretto a Calligaris dove risiedeva.

Cinquantamila alla Stramilano dedicata all'Europa

Scarpette da ginnastica, magliette multicolori, tanta passione. Un serpe-tono di 50mila persone ha attraversato ieri una Milano addobbata dalle bandiere dei 12 paesi della Cee. Già, perché quest'anno la «Stramilano», la gara podistica più popolare, ha avuto una veste internazionale. Qualche curiosità: tra gli spettatori c'era Gelindo Bordin, oro a Seul nella maratona; il corridore più anziano aveva 88 anni, il più giovane neanche 11 mesi e «gareggiava» in passeggino.

GIUSEPPE VITTONI

Associazionismo / 1 Un pianeta vitale e troppo poco esplorato tra le istituzioni e i partiti Quasi 20 persone su 100 lavorano in Italia nell'area dell'impegno sociale volontario

Otto milioni di uomini di «buona volontà»

Otto milioni di italiani militano nei ranghi dell'associazionismo, oltre quattro milioni in quelli del volontariato: due realtà che in parte si sovrappongono ma non del tutto. Alla fine dell'86, epoca cui si riferiscono questi dati, la «seconda società» è dunque ben delineata all'orizzonte, mondo vasto e pulsante silenziosamente emerso tra il corpo delle istituzioni e quello dei partiti.

MARIA R. CALDERONI ROMA. A scorrere le pagine del secondo Rapporto sull'associazionismo sociale curato per conto del Cnel dall'Iref (l'Istituto di ricerche educative e formative delle Acli) si ha l'impressione di inoltrarsi in un territorio pressoché ignoto, un continente dai mobili confini uscito a poco a poco dall'indifferente oceano che era intorno. Adesso l'ex «società invisibile» è davanti a noi e chiede udienza, abbastanza forte nella sua originale vitalità. Riprendiamo i dati, già scomvoglianti in se stessi. Un quinto della popolazione italiana (vale a dire il 18,9 per cento tra i 18 e i 74 anni, due persone su dieci) ha a che fare con l'associazionismo sociale e, dentro questa onda

spetto all'84 e all'86. Ma quella che è invece assai mutata nell'87, è la qualità di questa presenza. Molto più di quanto si creda, è andato diffondendosi, infatti, sul territorio, un fitto tessuto di organizzazioni locali. Se nei primi due Rapporti abbiamo tenuto d'occhio soprattutto la parte descrittiva e numerica, in questo prestiamo attenzione alle motivazioni, ai loro contenuti. E i nuovi dati già dicono che, molto più di prima, molto più che nell'84 e '86, fiorisce e si moltiplica quella attività di servizio, che sempre più tende a sostituirsi alla presenza pubblica deficitaria. Il «chi» è dell'associazionismo offre, in questo Rapporto, un profilo civile «alto». Collocati per il 40 per cento tra i livelli di istruzione più alti - media superiore e università - con una forte presenza di studenti (quasi il 17 per cento), più maschi che femmine, dal punto di vista dell'orientamento politico, gli uomini e le donne dell'associazionismo appartengono per oltre il 75 per cento al centro e alla sinistra e spendono in media 7 ore settimanali del proprio tempo nell'attività sociale e di volontariato. «Da una ricerca che abbiamo effettuato al Sud, su 60 cooperative di lavoro, si è trovato che il 20 per cento aveva origine in una precedente esperienza associativa - dice ancora Bepi Tomai - E questo è il dato più nuovo e, anche, un segno di speranza, proprio qui al Sud: non è poi così vero che tutti siamo o lottizzatori o lottizzati. Abbiamo intervistato 20 di queste organizzazioni meridionali e che cosa emerge? Emergono, direi, una grossa affinità con il movimento cooperativo, mutualistico e popolare tipo fine Ottocento, con forti connotazioni di valore morale e culturale. La Convenzione dell'Associazionismo, che si è conclusa a Verona il 25 febbraio scorso e ha segnato un momento di svolta importante, chiedendo la fine del «pretezionismo politico e istituzionale della società» e l'affermazione, in nome dei milioni di associati, del «pubblico non statale quale vero e proprio soggetto politico», era promossa da 7 organizzazioni, 7 sigle rappresentanti 4

milioni e mezzo di soci. Tra esse il nucleo «storico» e glorioso dell'associazionismo italiano: Acli, Aics (Associazione italiana centri di solidarietà), Arci, Csi (Centro sportivo italiano, Endas (Ente nazionale democratico azione sociale), Movimento Popolare, Movì (Movimento di volontariato italiano). Ma quante sono le organizzazioni che formano il complesso mondo dell'associazionismo italiano? Il già citato Rapporto delle Acli mette in fila 22 pagine fitte di sigle, pianeta onnicomprensivo e fantasioso, antico e nuovissimo, capace di abbracciare gli interessi più disparati e contraddittori, sociale e corporativo, lobistico e umanitario, portatore dei massimi problemi epocali come del fine più inutile o marginale. Tanto per avere un'idea, nell'associazionismo trovano voce «cartelli» e interessi come: solidarietà ai paesi emergenti e volontari senior per il progresso, ufficiali in congedo e lotta all'analfabetismo, gruppi acquisto e diritto dei popoli a nutrirsi da sé, lega antidroga e malattie reumatiche, disarmo unilaterale e vi-

visione, nuova didattica e caccia. Fuori la guerra dalla storia e gruppi transcuratili, Misericordie d'Italia, immigrazione, cineclub, epilessia, donatori di sangue, chiese evangeliche, esercito della salvezza, campeggi, medici palestinesi, obiettori di coscienza, malati lontano, e opere salesiane, alcolisti e lavoratori filippini-Kampì, bambini down e famiglie adottive, ricerca sul cancro, cooperazione rurale in Africa, animalisti, nudisti, ciclisti, ecc. Sono tuttavia individuabili alcuni filoni fondamentali. Almeno 200 entità operano nel campo dell'educazione; 190 nella formazione, professionale, lobistico e umanitario, portatore dei massimi problemi epocali come del fine più inutile o marginale. Tanto per avere un'idea, nell'associazionismo trovano voce «cartelli» e interessi come: solidarietà ai paesi emergenti e volontari senior per il progresso, ufficiali in congedo e lotta all'analfabetismo, gruppi acquisto e diritto dei popoli a nutrirsi da sé, lega antidroga e malattie reumatiche, disarmo unilaterale e vi-

La «crociata» di Celentano Strali contro il cantante E i radicali dicono: «Si è adeguato al metodo Psi»

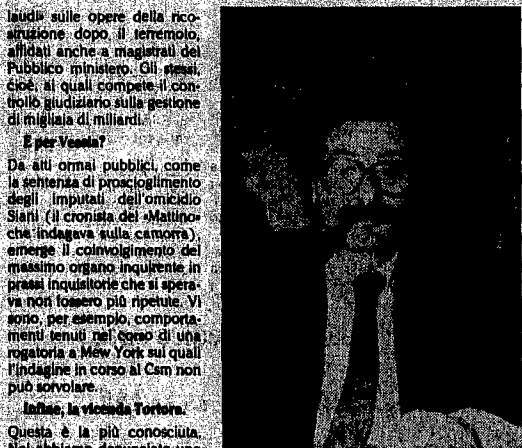
ROMA. Celentano? «Predicatore da bancarella» e «viziario», lo ha definito ieri il liberale Raffaello Morelli, dell'esecutivo nazionale del Pli. «Il personaggio è quello che è», ha detto il deputato dc Giuliano Silvestri con malcelato disprezzo. Persino il rude scudocrociato Gustavo Selva, ex direttore del G2 e oggi parlamentare europeo, ha sostenuto di «non condividere l'opinione di Celentano». Nessuno a quanto pare - come rivelano i commenti raccolti dopo il monologo anti-194 di Serata d'onore - vuol mostrare di essere tenero con l'ex molleggiato. Formigoni escluso, s'intende, che desidera proteggere l'Adriano dagli «insulti delle femministe». Al di là delle venghose spaccate dell'incoscienza cantante, la polemica, nei commenti di ieri, si è spostata su una questione che sta a monte dell'episodio dell'altra sera: «Che uso va fatto del servizio televisivo pubblico? E su questo fronte le polemiche non mancano. Due giorni fa Vincenzo Vita, responsabile del settore comunicazioni di massa del Pci, ha detto che Rai2 «appare una sorta di luogo di sperimentazione dei rinnovati rapporti tra Cei e Psi». I radicali Valeria Ferro e Maurizio Turco si sono definiti «cooperati con la grande indagine» espressa dai socialisti per l'uso scorretto che Celentano avrebbe fatto della Tv. «Però - hanno sostenuto - si è limitato ad adeguarsi alle regole del gioco della rete socialista. I socialisti non hanno avuto nulla da ridire quando ad Assisi Craxi ha parlato da Tg2 per più di tre minuti sulla droga - mentre ai congressisti della Lega antiproibizionista è stato dato poco più di un minuto per tre giorni di lavoro. Ecco il dc Silvestri: «Non ci può pensare di imbastire Celentano. Chi non vuole rischiare non lo chiama. Però le opinioni divergenti si discutono. Per il liberale Morelli la radice di questi spettacoli indecorosi è il sistema di concepimento del servizio pubblico come una sorta di super mercato commerciale invasa dal demone dell'«Audite». E dice che Selva? No, la selezione di giornalisti e ospiti «in base al partito, al movimento, al gruppo a cui appartengono». In che senso? Ecco un esempio disinteressato: «Da quando la Rai mi espulse ingiustamente dalla direzione del G2 con l'intono data accusa della P2, non mi ha fatto più lavorare». C.M.B.

Dopo il cambio al vertice della magistratura Franco Ippolito (Md) valuta le cause della crisi

Sulle vicende di Napoli e sulle riforme si sono scontrate due concezioni di fondo

«Sì, quei giudici sono corporativi»

Non l'abbiamo voluta noi questa crisi, che è frutto di molti logici corporativi. Il caso Napoli è stato un detonatore...



Il segretario di Magistratura democratica Franco Ippolito. In alto: Napoli, 1985. Ergo Tortora a confronto con Gianni Meluso

FABIO INWINKL

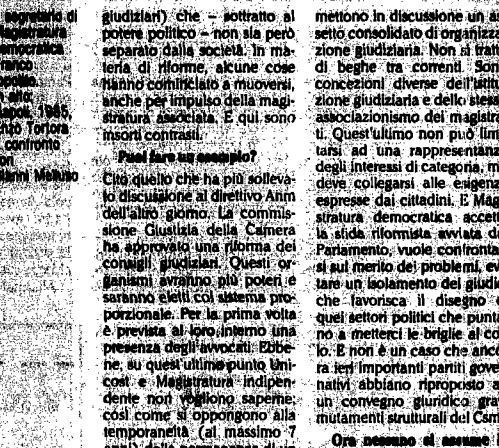
Il giorno dopo il cambio al vertice. Ora all'Anm c'è il monocolore Bernini, ovvero una giunta composta solo da Unifi per la Costituzione...

Segretario Ippolito, la rottura si è consumata sul caso Napoli?

Napoli è stata il detonatore, ma la crisi era già nell'aria. In ogni caso le vicende accadute negli uffici giudiziari napoletani...

La via dei giudici di Tortora

Non siamo convinti sostenitori dell'autogoverno. Crediamo che il potere del Consiglio, emanare le regole dell'istituzione...



La via dei giudici di Tortora

Ma se Napoli è il detonatore, la rottura si è consumata sul caso Napoli?

Tutto il sistema normativo di garanzie e tutele per i lavoratori trova applicazione in modo non esclusivo nell'ambito del lavoro subordinato...

Magistrato sotto inchiesta Un «pentito» racconta: «Insabbiò indagini contro la mafia catanese»

Un «pentito» racconta: «Insabbiò indagini contro la mafia catanese»

Gelli a «Diario 16» «Non riorganizzerò la P2 È una esperienza che non si può ripetere»

Un'intervista al quotidiano «Diario 16», l'uscita della disciplina loggia massonica P2 Uccio Gelli afferma di non aver avuto mai nulla che fare con il crollo del Banco Ambrosiano...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Gianluigi Panici, giudice responsabile e coordinatore; Pierluigi Panici, avvocato CdI di Bologna, docente universitario; Miriam Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moschi e Isabella Malignani, avvocate CdI di Milano; Barbara Negro, avvocate CdI di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati CdI di Torino

Nuove figure professionali

La nuova tecnologia applicata al processo di produzione di beni e servizi hanno modificato alcuni aspetti della prestazione lavorativa...

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Angelo Nazzeri, Paolo Orselli e Nicola Tassi

Questa volta anche il bravo Omero ha avuto un... vuoto di memoria

Mi riferisco alla risposta data al signor Domenico Calabro nella rubrica del 27 febbraio 1989 (il titolo era «Un caso in cui non è valida la contribuzione figurativa» ndr)...

Discriminati i commercianti se sono pensionati statali

La sentenza n. 84 del 1988 della Corte costituzionale non ammette per i commercianti la possibilità di avere il trattamento speciale per gli inquilini di rivestibilità a carico della speciale gestione se sono titolari di una pensione statale...

«È tutto oro colato quello che dice l'Inps?»

Dal momento in cui una sede provinciale dell'Inps liquida una pensione, inaspettato con il diritto viene inviato al titolare il modello Te.08...

Esistono i presupposti anche per la pensione da artigiano

Ho fatto l'artigiano per circa 30 anni. Ho sempre pagato i contributi richiesti fino a un anno addietro. Ho 67 anni e peppure una pensione come lavoratore dipendente...

Ancora sulle assunzioni nel pubblico impiego

Caro direttore, ho letto sull'Unità nella rubrica «Leggi e contratti» la lettera del compagno Angelucci e la risposta di Garofalo in merito all'art. 16 della legge n.56 del 1987...

30.000 lire di maggiorazione riconosciute a tale titolo.

La sentenza n. 84 del 1988 della Corte costituzionale non ammette per i commercianti la possibilità di avere il trattamento speciale per gli inquilini di rivestibilità a carico della speciale gestione se sono titolari di una pensione statale...

«È tutto oro colato quello che dice l'Inps?»

Dal momento in cui una sede provinciale dell'Inps liquida una pensione, inaspettato con il diritto viene inviato al titolare il modello Te.08...

Esistono i presupposti anche per la pensione da artigiano

Ho fatto l'artigiano per circa 30 anni. Ho sempre pagato i contributi richiesti fino a un anno addietro. Ho 67 anni e peppure una pensione come lavoratore dipendente...

Ancora sulle assunzioni nel pubblico impiego

Caro direttore, ho letto sull'Unità nella rubrica «Leggi e contratti» la lettera del compagno Angelucci e la risposta di Garofalo in merito all'art. 16 della legge n.56 del 1987...

quasi metà dell'organico scoperto.

Il Comune ha finalmente deciso di iniziare la tralilla burocratica per l'assunzione del personale mancante secondo le procedure della legge n.56.

Nelle graduatorie dell'Ufficio di collocamento le prime decine di candidati sono tutte persone residenti in altre regioni...

Il ritardo con il quale rispondiamo, per nostra esclusiva colpa, alla lettera del compagno Dadone è stato utile almeno in parte, perché ci consente di rispondere tenendo presenti le norme nel frattempo emanate...

Una delle esigenze che il compagno pone nella sua lettera è che le graduatorie per l'assunzione di selezione per le assunzioni in discorso siano distinte per profili professionali...

Per spiegarvi meglio citerò brevemente un caso che si sta verificando al Comune di Cuneo...

Non dimentichiamo, del resto i tempi biblici necessari per lo svolgimento dei vecchi concorsi!

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Milano Sedicenne tenta il suicidio

MILANO. Matteo M., 16 anni, è stato salvato in extremis dai genitori da un drammatico tentativo di suicidio...

Siena 15 studenti intossicati dal cibo

SIENA. Una quindicina di ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni del liceo classico di Modica, in provincia di Ragusa...

Il dramma nel Verellese Una donna tenta il suicidio col «diquat» e ne dà alla bimba di due anni

Si avvelena col diserbante e tenta di uccidere la figlia

Ancora un drammatico caso di avvelenamento dovuto all'impiego di un diserbante. Due le vittime, fortunatamente tuttora in vita...

TORINO. La vicenda, che può ricordare il recente «giallo» di Cicciano in provincia di Napoli...

All'ospedale confessa ed entra in coma Una drammatica corsa per salvare la piccola

«Diquat», un erbicida un po' meno tossico del «Paraquat» usato a Cicciano. Poco dopo, in preda a fortissimi dolori...

Le sue condizioni sono apparse ai medici subito gravissime, per cui inizialmente la donna è stata ricoverata in nomenclazione. Il giorno dopo, la Pameran si è in parte ripresa...

LA NAZIONE DA OGGI OGNI GIORNO OLTRE ALLE NOTIZIE INCONTRERETE LA FORTUNA!



Quando nel 1859 fu fondata «La Nazione», quotidiano di Firenze, aveva lo scopo, ben preciso, comune d'altra parte a tutti gli altri giornali...

Milano Una vendetta all'incendio dell'enoteca

Secondo la polizia, Aldo Cavallieri, il giovane omosessuale di 26 anni ucciso nell'incendio dell'enoteca da lui stesso appiccato in via Sabotaglio del Piombo a Milano...

Quest'anno già 49 omicidi Reggio Calabria di fuoco sei delitti in 30 ore

A Reggio Calabria i record della violenza vengono infrantati uno dietro l'altro. In una provincia già sotto choc per l'assassinio di un adolescente di 16 anni...

REGGIO CALABRIA. Mentre a Locri ammazzavano il sedicenne Pietro Lombardo, dall'altro lato della provincia...

L'idea di un medico siracusano Video clip dalla tomba per farsi ricordare

Il dottor Gaetano Costa, ex sindaco democristiano di Siracusa, ha avuto un'idea per la sua tomba: installare un impianto televisivo a circuito chiuso...

SIRACUSA. L'idea, per la tomba assai originale, gliel'ha fatta balenare l'ingenuo, ma geniale, nipotino...

Arrestati due animalisti Hanno sabotato il cantiere di un megalleveamento di animali da vivisezione

UDINE. Secondo i carabinieri sono sospettati di appartenere all'Alf (Animal Liberation Found), l'organizzazione che fece fuggire migliaia di vitoni...

Il previsto alleveamento della società «Fidia» della società «Friuli Animal Research SpA» di Abano Terme (Padova) ha già provocato numerose proteste...

Trento e Bolzano hanno fatto pace San Vigilio ora ha due «case»

Un pezzetto delle ossa di S. Vigilio per «pacificare» le chiese di Trento e Bolzano. Il vescovo ed i fedeli «italiani» e quelli «tedeschi». Le vicende etniche dell'Alto Adige non hanno risparmiato le diocesi...

BOLZANO. Le vie della distensione etnica sono infinite. Proclamata dalle nuove giunte del Trentino e dell'Alto Adige nei programmi politici...

Cerimonia in San Pietro con novemila pellegrini dell'Emilia Romagna È santa la bolognese Clelia Barbieri «Una sindacalista e pacifista dell'800»

Depo quasi trecento anni da ieri Bologna ha un nuovo santo, anzi una santa. Si chiama Clelia Barbieri ed è conosciuta come la «santa dei braccianti»...

ROMA. È una santa inaspettata quella che è stata canonizzata ieri in San Pietro dal Papa. Vissuta, seppur brevemente, all'epoca degli sconvolgimenti risorgimentali...



**OGGI INIZIA
LA RACCOLTA DELLE FIRME
PER IL REFERENDUM
SULLA CACCIA**

**IL PCI PROMUOVE, ASSIEME AD ALTRE FORZE,
QUESTO REFERENDUM
PER IMPEGNARE IL PARLAMENTO
A VARARE UNA BUONA LEGGE DI RIFORMA,
CHE I COMUNISTI HANNO GIÀ PROPOSTO
ALLA CAMERA ED AL SENATO.**



CUORRE

LE LEGGI BISOGNA FARLE
INUTILI E INIQUÉ COSÌ,
SE NON SI APPLICANO,
QUALCOSA SI È OTTENUTO.

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 1 - Numero 12 - 10 aprile 1989

SERENA E I GRANDI

Michele Serra

(libera interpretazione della vicenda di Serena Cruz, ispirata alla classica canzone alpina «Il testamento del capitano»)

Il primo pezzo alla tua mamma che partorisce nelle Filippine e partorire è un po' come partorire quando di figli ne hai già due dozzine

Secondo pezzo ai missionari che sono buoni e amano Gesù ma senza pillola l'amore dei cristiani produce fame dall'Equatore in giù.

Il terzo pezzo all'altra mamma che a Racconigi in aereo ti porti pregar don Bosco non può evitare il dramma se gli ortanelli si comprano al free-shop

Il quarto pezzo ai giornalisti così i lettori faranno lacrimare intervistando i poveri cristi mi son comprato il bilocale al mare

Il quinto pezzo alla nuova mamma quella che il giudice ha scelto per te di mamme gli altri ne hanno solo una tu, fortunella, di mamme ne hai già tre

Il sesto pezzo al magistrato perché la legge ha fatto rispettare di chi sei figlia lo dice un tabulato sotto la voce «bambini da piazzare»

Settimo pezzo nel Missouri magari il fegato che costa di più nel mondo libero a colpi di bisturi pensa che culo, puoi entrarci pure tu.

Ottavo pezzo agli italiani che si commuovono guardandoti al tigi e mentre piangono schiaffeggiano a due mani il loro bimbo che gli scappa la pipì

Il nono pezzo è un'occasione quotata in Borsa o compraci dei Bot perché a Manila chi ha soldi fa impressione ma qui da noi fa impressione chi non li ha

Ultimo pezzo, se ne avanza se sarai buona con mamma e con papà ultimo pezzo, frattaglia di speranza potrai tenerlo in multiproprietà



L'AGNESE VA AL C.C.

LIVIA, AURELIANA, BARBARA, ALFONSINA, GRAZIA, TERESA, ELENA, ADRIANA...
VENERI NUOVE, VENERI EMERGENTI
DALL'ACQUE MOSSE, SENZA VARECHINA
NÈ PANNI O PANNOLINI O DETERGENTI,
DALL'ACQUE MOSSE DEIGRAN MARRANA
CHE È QUESTA NOSTRA VITA... E POI CRISTINA,
STEPANIA, CARMEN, EVA, GIGLIA, CHIARA...
VI DEDICA SERVIZI "PANORAMA"
E IL "VENERI" DI SCALFARI, AWA MODA,
CON "RINASCITA" E IL "TIMES" SI METTE IN CODA.
KATIA, FIORENZA, RAFFAELLA, ADELE...
NOMI DI MAMME, NONNE, FIGLIE, ZIE...
NOMI SOAVI, DI DISCOTTI AL MIELE.
SIGNORINA FELICITA, CHE FAI?
BUTTA IL CAFFÈ, I PANNI, L'AVVOCATO!
E CORRI INSIEME AD ANGELA, AD ANITA,
A PASQUALINA, GIULIA, ANNAMARIA...
CORRI ANCHE TU A DARE UN PO' DI VITA
A QUESTO CORPO STANCO, IN AFASIA...
IL SECONDO È QUESTO CHE NON È FINITA
SE CON LA VOSTRA NUOVA FANTASIA,
IL GRAN PARTITO DIVERRÀ "PARTITA",
A POLO? A SCACCHI? O UN GIOCO PIÙ PESANTE?
A VOI LA SCELTA... A VOI, CHE SIETE TANTE!
...LALLA, LUCIANA, CLAUDIA, MARIA,
MARIALUISA, FLORIANA, ROMANA...
...VORREI ABBRACCIARVI TUTTE, MA GIÀ SENTO
DI SCORPIONI DI MOLTE... MA, PERDIANA!
ORMAI SIETE TRENTAQUATTRO SU CENTO...
...E VA BENE COSÌ, SÌ, SON CONTENTO!
ANZI, SOGNO QUEL GIORNO CHE, PER GIOIE,
DI DONNE CI SARÀ IL NOVANTANOVE!!!
...ANCHE ALLORA VIVRÀ L'AMORE MIO,
AD UN PATTO: IL CENTESIMO SIA IO...

CONTROORDINE COMPAGNI! PAGA CRAXI

Clamoroso ripensamento dei socialisti: si accollano personalmente le spese sanitarie degli italiani Bettino: «Il ticket è stato solo un equivoco, come la casa comune e la mia iscrizione al partito socialista»
De Micheli: «Bisogna tornare alle tradizioni socialiste, come ho detto proprio ieri al ballo annuale delle cliniche private»
Intini denuncia: «Togliatti si fece curare in Russia»
I comunisti denunciano: «Intini non vuole farsi curare»
Ritagliare e spedire il tagliando qui accanto in via del Corso, Roma

CON 10000 LIRE CI SI STA UNA SETTIMANA IN BUNGALOW SOTTO LE PALME DELL'INDIA...
OPPURE CI SI ARRIVERA NAGAGOSTA IN GRASILE...
FORZA NONNINI! UN ULTIMO SPORZO, TANTO VALE SPASSARSELA ALLA GRANDE PRIMA D'ANDARSENE!



FAR FINTA DI ESSERE SANI

Stefano Benni

Lei era una top-model
lui un marketing-manager
lei si era fatto il lifting
lui praticava il jogging
lei si iscrisse a aerobica
e lui a body-building
lei era a dieta watchers
lui divorava propoli
lei si rifecce il naso
lui cambiò il sangue in Svizzera
lei le tinture d'anice
lui le saune all'aceto
lei i bagni nello yogurt
lui le docce all'ossigeno
ma dopo un doppio a tennis
bevvero troppo enervit
e presero una collita
urgente fu il ricovero
ma con sé non avevano
i soldi per il ticket
e li trovaron morti
ai piedi di quel bancomat



Compilare, ritagliare e spedire a Bettino Craxi, direzione Psi, via del Corso - Roma - specificando il vostro nome e l'indirizzo

IL NUOVO TICKET

Gino e Michele

supera i 25 Hp

<input type="checkbox"/> CALLO: L. 1.500	<input type="checkbox"/> PARKINSON (Morbo di): L. 47.000	<input type="checkbox"/> 90.000, ma ci si accorda
<input type="checkbox"/> FORUNCOLSI: L. 2.000	<input type="checkbox"/> NICOLATER (Sindrome di): L. 55.000	<input type="checkbox"/> SABBIAIURE: L. 105.000
<input type="checkbox"/> PERTOSSE: L. 2.500	<input type="checkbox"/> NICOLAZZI (Sindrome di): L. 500.000.000, solo banconote piccolo taglio	<input type="checkbox"/> STAFILOCOCCO: L. 110.000 (alla pesca 100.000, ai frutti tropicali 150.000)
<input type="checkbox"/> PETECCHIE: L. 3.000	<input type="checkbox"/> TRAPIANTI: conforme. Consultare il listino usato sicuro	<input type="checkbox"/> PACE MAKER: L. 1.500.000
<input type="checkbox"/> AUTOPSIA: L. 3.500 in anestesia, L. 500.000 da svegli	<input type="checkbox"/> SANT'ANTONIO (Fuoco di): L. 100.000. Se doloso il doppio	<input type="checkbox"/> SELF SERVICE: L. 12.750 (escluso bevande e caffè)
<input type="checkbox"/> CRESTE DI GALLO: solo L. 5.000, ma dovrete vergognarvi	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> STRABISMO: 000'021 '7
<input type="checkbox"/> PARASSITI: L. 7.000 se esterni. Gratis se confluiscono nel Psi	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> CALCOLI: L. 3.000 + 7.500 + 18.600 (Iva 19%)
<input type="checkbox"/> SAN VITO (Ballo di): L. 10.000, compresa prima consumazione	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> DISSENTERIA: gratis a domicilio. Se ambulatoriale il prezzo varia secondo la qualità della moquette
<input type="checkbox"/> ORCHITE: gratis sulla parola. Un milione per controllare	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> WASSERMANN (Reazione di): L. 200.000
<input type="checkbox"/> ANGINA PECTORIS: L. 15.000	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> BIAGI (Sindrome di Enzo): L. 6.000 a parola. Adesioni al tutto L. 11.000. Servizio dettatura telefonica supplemento 20%
<input type="checkbox"/> LENTIGGINI: secondo quantità	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> ICTUS: L. 750.000 (pagamento anticipato)
<input type="checkbox"/> GARGARISMI: L. 17.000	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	<input type="checkbox"/> TROMBO: beato te!
<input type="checkbox"/> SCORBUTO E SINDROMI SCORBUTICHE: L. 25.000, e vaffanculo!	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	
<input type="checkbox"/> GOZZO: L. 30.000, se non	<input type="checkbox"/> PALPAZIONE: sarebbero L. 90.000, ma ci si accorda	

CONTRO LA CACCIA

Da oggi in tutta Italia, nelle segreterie comunali e nelle piazze delle maggiori città, si può firmare per i referendum contro la caccia. Nel comitato promotore un vasto arco di forze politiche (Pci, Psi, Pr, Dp, Fgci, liste verdi, Mgs, Gioventù liberale) è presente insieme all'Arci e a tutte le principali leghe ambientaliste ed eco-animalistiche.

C'è chi propende per l'abolizione subito della caccia, chi chiede una moratoria di cinque anni per effettuare un censimento del patrimonio faunistico, chi intende, tramite il referendum abrogativo, costringere il Parlamento a modificare l'attuale legislazione sulla caccia e arrivare all'approvazione di una nuova legge che ponga limiti severi all'attività venatoria.

È convinzione comune che la caccia per divertimento sia inutile e dannosa agli equilibri naturali. Che sia inaccettabile l'uccisione di animali per diletto, così come il procurare loro paura, dolore e sofferenza.

Le prime adesioni: Alberto Moravia, Lea Massari, Beppe Grillo, Francesco Tullio Altan, Stefano Benni, Michele Serra, Sergio Staino, Annamaria Procacci, Dario Fo, Franca Rame.

Le adesioni all'appello si ricevono presso: redazione di Cuore - LAC, via Panisperna 237, Roma, telefono (06) 48.20.857 - LAV, via dei Portoghesi 18, Roma, telefono (06) 86.78.35.

LA MORTE

PROIBITO
ANDARSENE



Antonio Porta

L'uomo non può parlare della propria morte ma sempre e solo della morte dell'altro. Nessuno ha mai potuto raccontare l'esperienza della morte, atto conclusivo e irreversibile, noi possiamo raccontare solo il nostro morire, che è ancora un vivere. Chi dice di essere tornato dall'aldilà amplia la nostra conoscenza sul morire ma nulla può svelare del passaggio definitivo.

Queste le conclusioni certe della filosofia della morte, mentre da qualche decennio si studia con attenzione sia il morire che il lutto nella società occidentale. Si sono susseguiti ricercatori e storici, da Terenti a Ariès che ci hanno indicato la via giusta per arrivare a reimpadronirci del pensiero del morire. Proprio così, perché Ariès ha dimostrato, con più di vent'anni di ricerca, che nel mondo occidentale sempre più ci è impedito di morire. La morte è diventata il grande rimosso della nostra cultura, è vissuta, dall'umanesimo in avanti, come un intollerabile insulto alla persona umana, tanto da sviluppare pratiche come l'accanimento terapeutico; tale accanimento non è nient'altro che la dimostrazione ultima che il morire è diventato dominio esclusivo della medicina e dei medici. Anche le statisti-

che sono eloquenti: ormai il 70% delle morti accade in ospedale, lontano da sguardi indiscreti. Chi muore tradisce la fiducia del medico e quindi è considerato colpevole.

Se togliamo alla vita il pensiero della morte e la dignità del morire subiamo una perdita di senso globale: la vita senza confini galleggia nel niente perché la memoria si rifiuta di collocare il morire nella dimensione dei valori. Chi osa più parlare di come muore qualcuno? Al massimo si dirà «che non ha sofferto», nient'altro. Chi ha il coraggio di ricordare l'eredità e il valore dei morti? Pochissimi. Ho apprezzato molto, per questo motivo, che a un congresso del Pci siano stati ricordati nel discorso inaugurale «i compagni che ci hanno lasciato».

E i poeti, gli scrittori, che cosa fanno di fronte all'oblio del morire? Ebbene, poeti e scrittori, continuano a parlarsi del linguaggio, che è una zona franca rispetto alla morte, che è garanzia di rinnovamento e di rinascita. I poeti che hanno fatto parlare i morti (da Dante a Edgar Lee Masters) li hanno riportati in vita. Forse poeti e scrittori sono gli unici che parlano ancora con i morti, per rendere fecondo il giardino del futuro.

PROSPETTIVE
PER L'ALDILA'



Susy Blady intervista
Massimo Caviglia

Questa settimana ho intervistato per voi un mio amico, molto simpatico e strano. È strano perché, pur facendo di mestiere il satiro, l'umorista, il comico non è per niente clinico, anzi è molto religioso. Si tratta di Massimo Caviglia, del duo Disegni & Caviglia. Per chi li avesse visti in Tv, Massimo è quello più piccolino, con gli occhietti furbi che ridono.

Massimo, è vero che sei religioso? A che religione appartieni?

Appartengo alla religione ebraica.

Cosa pensi che sia l'Aldilà?

Secondo la tradizione ebraica lo spirito del morto, a seconda se in vita ha osservato o meno le Regole della Legge Divina (quali ad esempio quelle alimentari oppure il riposo del Sabato) ha un periodo di premio o di sofferenza fino al giorno del Giudizio Universale. C'è un luogo di pena che si chiama «Gheinnam», cioè «ombra della morte», dove si ha la sensazione di essere evanescenti, di sparire senza lasciare traccia, senza lasciare niente di buono come ricordo. Qui gli Spiriti devono osservare quelle regole che non hanno osservato in vita, prova ne sia che le anime non rispondono al sabato ai richiami dei necromanti, cioè coloro che evocano i morti.

Ma ci sarà anche una specie di Paradiso...

C'è un luogo del Premio, che si chiama «Ganedem», cioè «giardino» dove il tempo scorre avendo coscienza contemporaneamente della propria infanzia, maturità e vecchiaia insieme. Alla fine di questo periodo, in cui il morto è stato o nel Gheinnam o nel Ganedem, viene il Giorno del Giudizio Universale in cui l'anima si riunisce al corpo per affrontare in completezza la Sentenza Divina.

E a questo esame si può essere promossi o bocciati?

Chi è assolto mantiene in eterno



la propria individualità, chi è condannato si annullerà nell'Entità divina senza lasciare traccia di sé.

Senti, ma tu prima di pensare queste cose così profonde non hai avuto convinzioni più semplici? Da bambino cosa pensavi?

Da bambino non ci pensavo per niente. Ho cominciato a pensarci più tardi.

Hai avuto una educazione religiosa?

No, i miei non erano religiosi.

Tu rispetti le regole e le leggi della tua religione?

Sì: non mischio carne e latte, non mangio il maiale, rispetto il riposo del sabato e il digiuno del Kipur.

Da bambino ci credevi all'angelo custode e al diavolo?

Non esiste nell'ebraismo un diavolo esterno come dice il Papa, esiste uno «lezerharà», un istinto interno ad ogni uomo che lo spinge a fare il male.

Credi di poter essere smentito riguardo all'Aldilà?

Sono tranquillo, e pronto ad accettare qualunque smentita.

Senti, ma come te la cavi col tuo socio, Stefano Disegni, che è un agnostico professionista?

Litighiamo continuamente, ma abbiamo fatto un patto: che il primo che se ne va all'altro mondo viene a dare qualche segno inequivocabile a quello che è rimasto.

le aziende informano

PCI: DIREZIONE PIU' AGILE



Si è insediata nei giorni scorsi a Roma la nuova direzione del Pci, un agile organismo formato da 52 elementi più un posto attualmente vacante (per candidarsi telefonare a Piero Fassino, ore pasti, astenersi per tempo e migliori). La direzione è stata ampliata per soddisfare le diverse esigenze di collocamento dei compagni: allo stesso modo il Comitato Centrale è stato portato a un totale di trecento persone, e si riunirà, dalla prossima seduta,

allo stadio Flaminio. Il Pci informa gli iscritti che sono ancora disponibili 98 posti di proboviro; numero 132 posti di revisore dei conti; numero 1764 posti di consulente speciale della segreteria allargata; e infine numero 56.800 posti di cuoco, aiutocuoco, inserviente e addetto alle pulizie presso le feste dell'Unità. Nella telefoto Ansa-Cervetti la prima riunione della nuova direzione del partito.

PARLA COME MANGI

LA STRATEGIA DEL PSI

Bettino Craxi *

traduzione di
Piergiorgio Paterlini

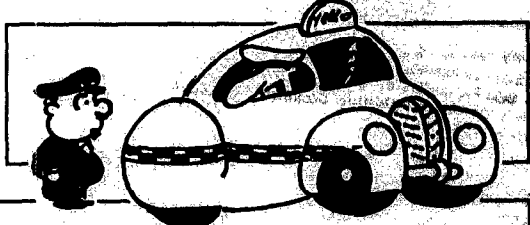
In Italia non c'è ora una maggioranza di sinistra e il solo modo per crearla è favorire l'unità di forze ispirate al socialismo democratico ed europeo. Se invece, come pare, i comunisti ci propongono un'unità di tipo frontista - e ce ne sono tante in circolazione in America Latina e altrove - a noi non interessa minimamente, perché queste, tra l'altro, sono politiche destinate a una sconfitta elettorale.

D'altra parte, il Pci vuole aprirsi la strada a un'alleanza con la Dc e più loro lo negano meno ci convincono. Basta osservare che quando noi entriamo in difficoltà con la Dc, il Pci accentua la sua disponibilità. C'è una commedia italiana, è una commedia italiana.

(* segretario Psi, discorso agli eurodeputati socialisti)

Si, io voglio una maggioranza di sinistra in Italia. Non però il muro contro muro che propone il Pci, perché ovunque nel mondo questa scelta ha fatto perdere voti. L'unica cosa che non voglio è perdere voti. Resta una sola conclusione possibile: il Psi vuole governare con gli altri partiti della sinistra, ma non contro la Dc. Come vedete, ho le idee molto chiare.

Senite questa. Noi - che siamo al governo con la Dc e abbiamo permesso a questo partito di recuperare tutti gli spazi di potere persi - diciamo di volere l'unità della sinistra. Al Pci - che è all'opposizione ed ha accentuato la lotta alla Dc - diciamo che sotto briga per cercare l'accordo coi democristiani. E più Occhetto nega più gli do del bugiardo. La mia logica è ferma. Senza contare che parlo magnificamente il francese.



IERI

QUELLO
ODIOSO

Il quale, sempre con la stessa faccia, è diventato più tardi deputato e ministro e domenica abbiamo visto la sua foto su molti giornali, quasi sempre colto in primo piano. Non c'era una immagine

FORTEBRACCIO

dove Donat Cattin si potesse vedere col viso calmo e disteso: in tutte egli appariva ghignante o accigliato o bieco come se cantasse Guaparia, accompagnando le parole trulente col suo gestire danziniano. Eppure questo gulto, cui è ignota ogni finezza, è un fine politico. È bastata una sua presa di posizione da lui eseguita col consueto garbo per fare diventare il prof. Romano Prodi (uno studioso di molto valore e di vasta preparazione, finora noto, com'è naturale,

principalmente nel suo ambiente) uno dei personaggi più amati e desiderati del nostro paese.

Quando Donat Cattin taceva, pochi, crediamo, pensavano al prof. Prodi ministro. Oggi, che Donat Cattin ha posto con tanta delicatezza un veto alla sua nomina, non c'è più nessuno che non sogni Romano Prodi al ministero. Dall'Alpi al Lillibeo e forse dal Manzanare al Reno il nostro bisogno di Prodi, per così dire, si è fatto struggente. Anche i vegliardi, anche gli

infanti si sentono fermare per la strada e chiedono: «Lei è il prof. Prodi?». «No, signore», «Peccato», e il corteo si ingrossa cammin facendo. Grandi attrici! precondono la folla che s'accacca davanti al ministero dell'Industria: «Vogliamo Prodi al ministero», «Vogliamo Prodi al ministero», «Vogliamo Prodi al ministero», e questa esaltata aspirazione è il capolavoro politico di Donat Cattin.

Ma non è finita. Donat Cattin ha anche minacciato che se si insiste su Romano Prodi egli farà dimettere da ogni carica tutti gli uomini di «Forze nuove». Stiamo attenti, non ci muoviamo per carità. Ma gli italiani, in segreto, coltivano ora due speranze: che Prodi diventi ministro e che Donat Cattin, inopinatamente, si riveli uomo di parola. 14 novembre '78

RELIGIONE

IL PAPA SOLDATO

Majld Valcarengli

Domenica 2 aprile il Papa ha parlato a diecimila soldati nella cittadella militare della Cecchignola a Roma, alla presenza del ministro della Difesa, Valerio Zanone, capo di stato maggiore dell'esercito. Ora, secondo il nuovo Concordato, non esiste più una «religione di Stato»; come mai, nonostante ciò, il Papa viene invitato a una manifestazione ufficiale alla presenza di generali e ministri? C'è anche da chiedersi perché mai diecimila soldati, di cui sicuramente una parte non cattolici, siano tenuti ad assistere ad un discorso del Papa in caserma.

Questo significa che, di fondo, esiste un condizionamento, un'abitudine alla complementarietà di Stato e Chiesa come poteri integrati solidali, che procede indipendentemente dallo spirito delle nuove leggi. Del resto, la stampa nazionale il 3 di aprile ha riportato la notizia come fosse il fatto più normale del mondo, senza commenti, senza riflessioni, senza porsi interrogativi, anche se, pure dal punto di vista dei contenuti, qualche «spunto» ci fosse. Il Papa infatti ha detto che «la leva è per sua natura, in senso positivo, una cosa molto degna, molto bella, molto gentile. Non è altro, il nucleo stesso della vocazione militare è la difesa del bene, della verità...». Il Papa ha tutto il diritto di dare voce al suo pensiero, anche quando sembra confondere la vocazione militare con la vocazione mistica: ma a San Pietro, davanti ai suoi fedeli, non in una caserma della Repubblica.

Probabilmente l'abrogazione del Concordato non è sufficiente ad abrogare lo stato di dipendenza politico-istituzionale che vede governo, stampa, cittadini subalterni ad un leader religioso assai influente nei confronti di alcuni milioni di elettori.



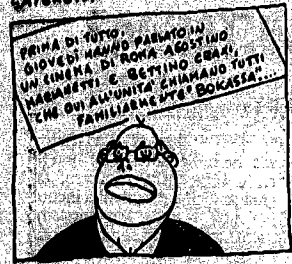
Raffaello, San Giorgio e il drago. Parigi, Louvre

Se il Papa avesse uno spirito autenticamente religioso, non si sarebbe dimenticato dei suicidi per disperazione che scandiscono una vita militare in cui viene insegnato al giovane ad ubbidire senza capire, in cui i veri uomini sono quelli che riescono a sopprimere subalterni conservatori che a loro volta troveranno altri subalterni su cui scaricare rabbia e frustrazioni in una tragica catena di violenze e soprusi da ufficiali, sottufficiali, soldati anziani e reclute. La democratizzazione dell'esercito non ha del resto veramente modificato la struttura di base di quei «valori» che vengono trasmessi.

Uno spirito autenticamente religioso e autenticamente laico oggi non possono che trovarsi affiancati per esprimere l'esigenza della sostituzione del servizio militare con un servizio civile per uomini e donne al cui centro sia la crescita dell'essere umano e la sua maturazione, il territorio e la sua salvaguardia. Un servizio civile breve ma per tutti, che punti a un armonico sviluppo corporeo, attraverso arti marziali difensive, tecniche di meditazione, esercizi psico-fisici per lo sviluppo dell'autocoscienza, gruppi di incontro in cui conoscere, esprimendole, le proprie emozioni. Un servizio civile che preveda lo studio dei problemi ambientali e l'intervento sullo stato di degrado del territorio. Il ministero della Protezione ambientale dovrebbe disporre di questo esercito civile per difendere «la patria» dall'incuria dal degrado, così come il ministero della Sanità dovrebbe integrarlo nel suo compito di assistenza ai malati e anziani. Questo servizio civile può essere solo espressione di uno Stato autenticamente laico che non ha ragione di invitare il Papa a manifestazioni ufficiali, né di lasciare esporre il crocifisso o simboli di qualsivoglia religione negli edifici pubblici, e che non può permettere ai giornalisti del servizio pubblico di chiamare il Papa «santo padre», come invece accade regolarmente. Ma lo Stato italiano non è davvero uno Stato laico che rispetta la religiosità dei singoli cittadini, è invece uno Stato rispettoso della Chiesa come altro potere istituzionale.

CARO MICHELE,

TI RACCONTO UN PO' DI COSA CHE ACCADONO QUI A ROMA E NEL MONDO, E CHE TU, DA MILANO, NON PUOI SAPERE...



SAPREI QUANTO ERA BUFFO. IL MANIFESTO CHE PUBBLICERAVA D'AVEVANO? ORATE LO DISEGNO...



GIURO MICHELE, CHE ERA COSI'... NON SO L'A MILANO, HA QUI SIAMO TUTTI INDIGNATI PER I TICKET.



C'E' STATA ANCHE UNA GRANDE MANIFESTAZIONE DEGLI STATALI...



INSOMMA, LA GIUSTIZIA SOCIALE PER NOI ITALIANI E' COME RACCONIGI!



DOPPO LE ELEZIONI PER LA DIREZIONE E PER LA SEGRETERIA ORA NEL VERTICE DEL PCI CI SONO MOLTI VOTI NUOVI E MOLTI VOTI INCAZZATI...



MOLTO DELUSE LE DONNE CHE SI ASPETTAVANO UNA RAPPRESENTANZA IN DIREZIONE, MA PIU' CONSISTENTE, MA SEMBRA CHE DURANTE LA RIUNIONE OCCHETTO CANTASSE...



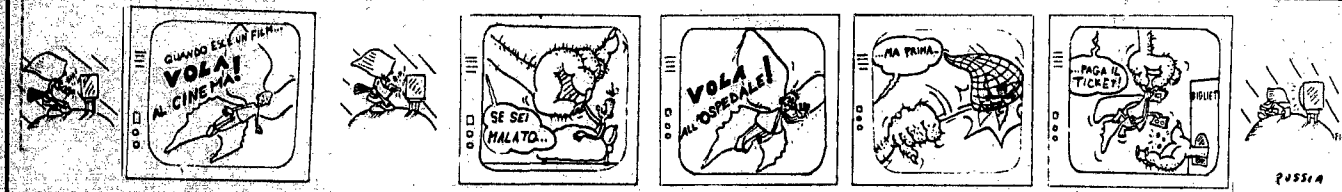
SODDISFATTO INVECE COSSUTTA CHE HA VISTO ELEGGERE IN DIREZIONE BEN META DELLA SUA CORRENTE...



COMUNQUE, CHI E' DIVENTATO DAVVERO INSOPPORTABILE DA QUANDO E' ENTRATO NEL COMITATO CENTRALE E' RENZO FOA, CHE GIA' PRIMA SI SOPPORTAVA POCO IN QUANTO JUVENTUO...



UN TICKET AL GIORNO LEVA IL MALATO DI TORNO



CRONACA VERA

Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice: i Presbiteri potranno concelebrazione secondo le disponibilità dei posti. Ognuno di essi, pertanto, dovrà essere munito dell'apposito biglietto; gli Em.mi Cardinali e gli Ecc.mi Vescovi porteranno soltanto: gli Em.mi Cardinali, la mitra bianca damascata, gli Ecc.mi Vescovi, la mitra bianca semplice; i Presbiteri portino con sé: amitto, camicie, cingolo, stola bianca, purificatoio. (L'Osservatore Romano)

Accidia di squali con le lucciole. A contatto con i luminosi coleotteri gli squali vengono assaliti da una vera e propria crisi di nervi: colti da tremende convulsioni, si abbandonano a frenetiche capriole e spasmodici testa-coda, un distruttivo travaglio che termina con una fulminea paralisi dell'apparato boccale. (La Notte)

Per provocare sconcer-to basta poco. Provate a cambiarvi pettinatura, a farvi crescere la barba o a tingervi i capelli di rosso. (Francesco Alberoni Il Corriere della Sera)



Si può cadere da grandi altezze senza morire: finora si tratta di casi isolati dovuti alla fortuna, ma vengono studiati attentamente per aumentare la sicurezza per i passeggeri degli aerei di linea. Il corpo umano ha la capacità di assorbire urti ai quali il metallo di cui sono costruiti gli aerei non resiste; è il risultato di una ricerca compiuta dalla Cornell University americana studiando la meccanica di due infortuni sul lavoro e di alcuni incidenti aerei. (Selezione)

I termine tubi si riferisce ai prodotti cavi, utilizzati per incanalare, condurre o distribuire gas o liquidi. Questo termine comprende anche gli involucri tubolari per salsicce e salami. Tuttavia, quelli che hanno una sezione trasversale interna diversa da quella tonda, ovale, rettangolare, non sono da considerare tubi. (Gazzetta Ufficiale)

Caro direttore, appartengo alla Nuova Guardia Ultra Cosenza. Il nostro vivere ultra è qualcosa che ci prende, che ci coinvolge profondamente e tutto ciò che non è certo conforme al nostro essere giovani. Noi Ultra abbiamo un nostro piccolo mondo di cui andiamo fieri. (Fabio '69 lettera a Supertifo)

La signora ferina, la donna pantera, la pericolosa sirena da foresta equatoriale, confonde i suoi corteggiatori trasformati in statue di sale dal suo fascino, giocando anche nell'abbigliamento, con la verità e la menzogna: i blouson sono di seta stampata pitone mentre la giacca è di pitone vero. (Natalia Aspesi La Repubblica)

Essere socialdemocratici è sempre stato un lusso... Paghiamoci il «nostro» Psdi compagni. State sicuri che, grazie alla zavorra che ha perso, volerà più alto. (Dall'Appello della direzione del partito, l'Unità)

E' arrivato a bordo di una fiammante Ferrari «Testa rossa» T40, quasi a simboleggiare la voglia di riscatto. Maradona non accetta un Napoli dimesso. (Paolo Caprio, l'Unità)

Cinema a luci rosse, Torino: Una calda femmina da letto; Femmine bizzarre per uno stallone superpomo; Desiderio bestiale di Carla; Voglie calde e bagnate di mia moglie; Antille crema e cioccolato; La moglie bestia, è nera, calda e dolce. (La Stampa)

Il Triveneto è forse l'area in cui la Vergine si è resa più visibile. Alla braccante Bruna Guzzo di Casaleone, è comparsa in un'anguria; ad Amalia Favarin di Cittadella sulla lavatrice e sulla cucina a gas. (Antonello Proso Panorama)



AVENTURE IN OSPEDALE

A CHI LA MUTANDA?

dotto Kildare

Egredo dottor Kildare, un mio cugino, che purtroppo è comunista, mi ha fatto leggere su *Cuore* i suoi articoli. Attualmente sono ricoverato in ospedale, e ho pensato di scriverle per raccontarle cosa succede qui.

Deve sapere che i volontari dell'ospedale hanno messo in ogni camera di degenza un orologio a muro, per impedire che i ricoverati perdano la cognizione delle ore (quella dei giorni la perdono subito). Nessuno li ha aggiornati e ancora oggi, a due settimane dall'entrata in vigore dell'ora legale, gli orologi segnano disperatamente la vecchia ora. Già gli orari dell'ospedale sembrano concepiti per far venire ai ricoverati una sindrome del fuso orario (risparmiando i soldi dell'aereo): in più, con gli orologi sull'ora vecchia, noi poveri ammalati siamo completamente frastronati. Ci svegliamo alla bersagliera alle 4.30, alle 10.30 entra la caposala in stanza gridando «Pasta al sugo! Minestrone! Riso in bianco!», e alle 18 una giovane infermiera con aria acida ci avverte: «Sui da bravi, nonni, è l'ora della nanna!» e spegne la luce, in netto anticipo sulle galline.

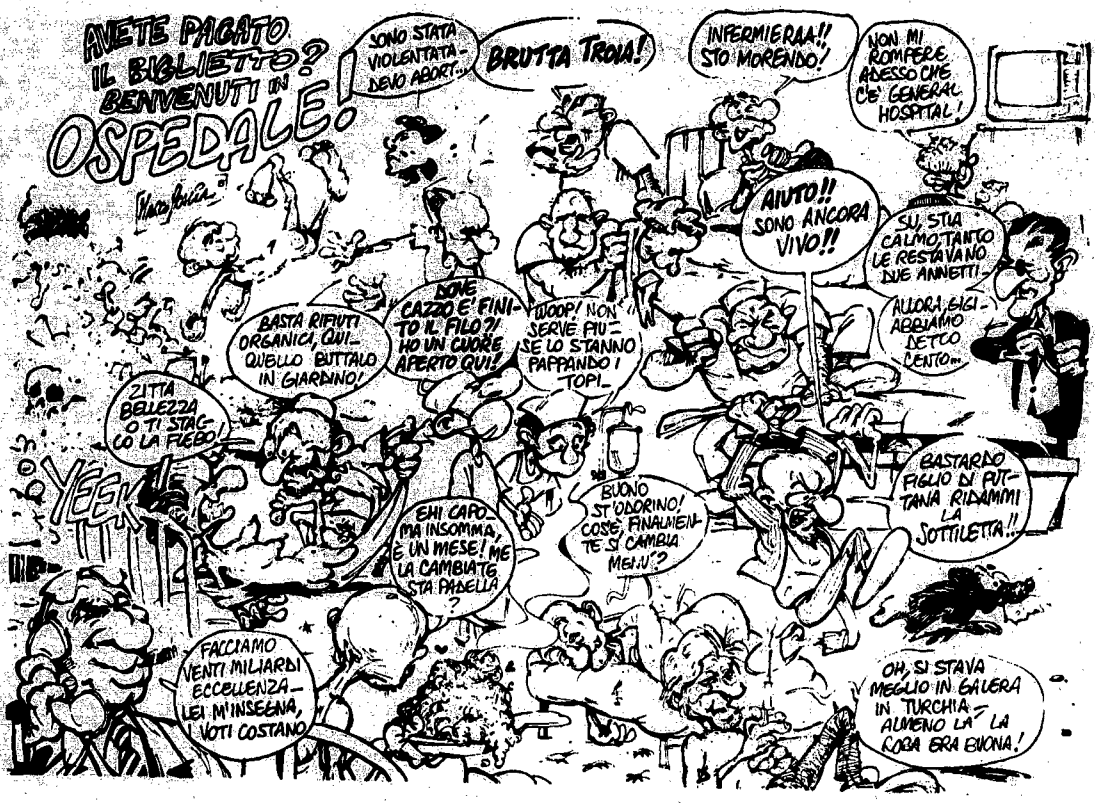
Come se non bastasse, in ogni

reparto miriadi di foglietti non firmati, appiccicati sul muro, agguangono nuovi e talvolta incomprensibili divieti. Non possiamo uscire dal reparto senza permesso (forse ci vuole l'autorizzazione dei genitori?), né farci portare alimenti da casa, né (orrore!) vedere i bambini; in compenso prima di uscire dobbiamo passare alla cassa per pagare il ticket sul ricovero (la «marchetta», l'ha già battezzata il mio vicino di letto).

Devo però ammettere che c'è chi ha il coraggio di prendersi le proprie responsabilità: il primario di Chirurgia, che si vanta di essere un «primario giovane all'antica» (sembra l'Amaro Montenegro), ha fatto appendere nell'armadietto dei pazienti un cartello con scritto: «Per ordine del primario, i pazienti al mattino devono stare a letto senza mutande; il mio vicino di letto, con aria preoccupata, mi ha chiesto: «Sarà per prepararci all'introduzione dei nuovi ticket?».

Le pare migliore o peggiore del suo, dottor Kildare, l'ospedale dove sono ricoverato? Distinti saluti

PAOLO S.
Risposta: Tutto il sapore di casa mia. Kildare



DUE MESI CHE STO IN OSPEDALE, MI STO A ROVINÀ

IO INVECE CON 50'000 LIRE ME LA CAVO!

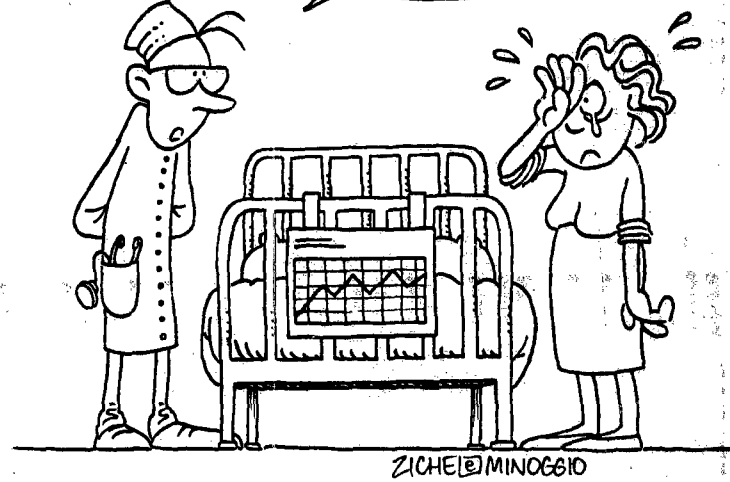
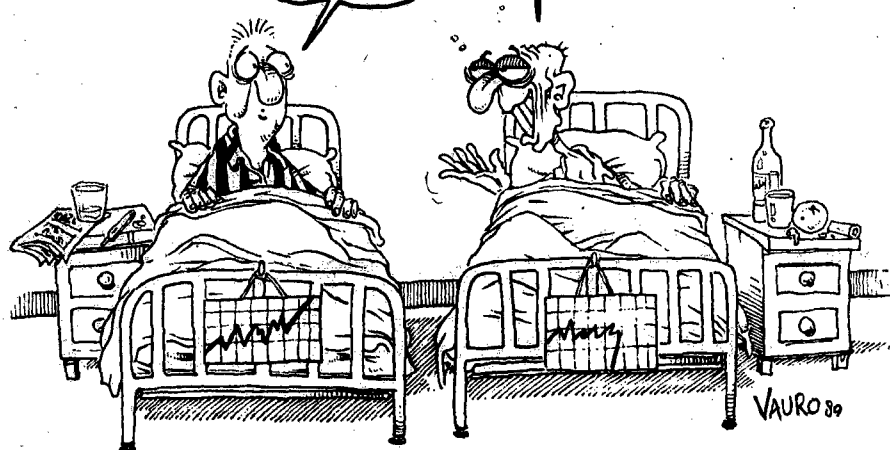
SOLO?!

CERTO! MI HANNO DATO 5 GIORNI DI VITA!

'MAZZA CHE CULO!

E' DECEDUTO POCO DOPO MEZZANOTTE.

SONO ALTRE 10'000 LIRE.



NUOVA RUBRICA
IL BAGONGHI DELLA SETTIMANA

Il mondo è pieno di bagonghi: ma qualcuno riesce sempre ad essere più bagonghi degli altri. Da questa numero, ogni settimana, la redazione di *Cuore*, a suo insindacabile giudizio, nominerà uno o più bagonghi, scelti tra personalità celebri o tra anonimi cittadini. Sono gradite segnalazioni dei lettori. Verrà tenuta una classifica generale. Alla fine dell'anno verrà eletto, con una solenne cerimonia, il bagonghi dell'anno.

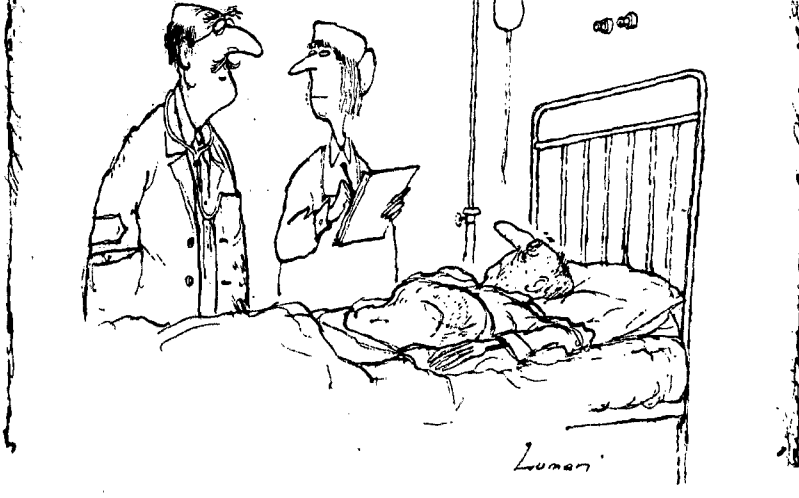
Questa settimana abbiamo scelto:

1) L'attore americano Tom Selleck, il figne sparciatore di «Magnum P.I.», che durante la cerimonia degli Oscar, in collegamento con l'Urss, ha salutato i sovietici con queste parole: «Guardate come si vive in un paese libero». Veementi manifestazioni a Mosca per chiedere l'immediato ritorno allo stalinismo.

2) I dieci cittadini milanesi sorpresi in provincia di Como mentre, con mitra e fucili, simulavano per divertimento una manovra militare. I loro nomi: Roberto Coloberti, 26 anni, gestore di una palestra; Angelo Eros Costanzo, 34 anni, commerciante; Maurizio Ferrantelli, 30 anni, consulente di direzione; Giorgio Compagnani, 34 anni, impiegato; Paolo Compagnani, 30 anni, impiegato; Ivano Tito Sedini, 34 anni, medico chirurgo; Paolo Tito Benedetto, 31 anni, impiegato; Davide Melesi, 21 anni, studente. E le due «amazonie» Giovanna Compagnaro, 26 anni e Giovanna Favrotti, 22 anni.

3) Il titolare della ditta «Martini Spa» di Sorbolo (Parma) per avere inviato al suo dipendente Giovanni Mantovani la seguente lettera di contestazione disciplinare: «Ci spiace dover nuovamente constatare come il Suo atteggiamento nei confronti delle iniziative aziendali in occasione di particolari ricorrenze, sia costantemente improntato al rifiuto. Dopo aver respinto l'omaggio natalizio, Ella, seppure più volte invitato, non ha partecipato al breve rinfresco di carnevale. Poiché riteniamo che tale comportamento rechi pregiudizio alla disciplina aziendale, a norma e ai sensi dell'art. 7 della legge n. 300 del 20.05.70, Le diamo formale contestazione di quanto accaduto».

VOGLIO LE ANALISI DEL SANGUE, LA RADIOGRAFIA DEL TORACE E L'ESTRATTO CONTO DELLA BANCA



LA FAMIGLIA FA MALE

Renzo Butazzi

L'ostinazione con la quale si insiste nell'allevare i bambini in famiglia ha sempre causato guasti notevoli nella loro personalità e nella loro vita. Già il sociologo Levi-Mozart, nel suo fondamentale «Padri e mutande» (Vater Und Unterhosen), Tre Peli Editore, scriveva: «La mia omosessualità latente fu certamente scoraggiata dalla vista di mio padre che, d'estate, cenava in mutande e canotta, sempre un po' sporchicce. Le mie pulsioni sessuali si rivolsero allora verso Suor Carmelina del Mistero Gaudioso, maestra d'asilo, provocando, sfortunatamente, la mia espulsione da tutte le scuole materne del Reich».

E Bernardo Mantegazza, membro corrispondente dell'Associazione Internazionale Ammazzenitori, ricorda con orrore: «Tutte le mattine, dopo avermi lavato e imborotalcato, mia madre Gertrude e sua sorella Carlotta, mi stringevano con grande affetto ai seni, una volta per una. Essendo entrambe assai pettorute, rischiai spesso di soffocare con il naso incastrato tra le poppe. Un giorno credevo proprio di morire, ma per fortuna intervenne il postino che, con un violento sforzo, riuscì a liberarmi. Quando divenni maggiorenne, mamma e zia non avevano ancora perso l'abitudine, mentre i seni, con l'età, erano divenuti ancora più avviluppananti. Per questo le uccisi».

Infine, ricordiamo che, recentemente, una scolarotta di Bagno a Ripoli, intervistata dall'assistente sociale, alla domanda: «Ritieni bello o brutto fare l'amore con il babbo?», ha risposto: «Dipende da com'è: il mi' babbo fa schifo e ha l'alito cattivo. Con il babbo di Paolino, invece, mi diverto un casino». Anche da questo esempio appare evidente il disagio del minore nel rapporto con la propria famiglia, dove si trova a vivere non per scelta ma per puro caso.

È dunque venuto il momento di procedere legalmente contro i genitori che non abbiano ancora versato i figli a una comunità autorizzata.

DA MANILA CON FURORE

Enzo Costa

Verrà il giorno della vendetta: alla guida di tricicli e monopattini orde di bimbi delle Filippine invaderanno il Piemonte e la Valle d'Aosta, e dove passeranno non crescerà più l'erba. Devasteranno condomini, chalets e villette abusive al terribile grido di «Adottiamo i ragionieri di Ciriè!» e «Diamo una famiglia ai farmacisti orlani di Nichelino!», e nulla li potrà fermare.

La nemesi storica sarà implacabile: nuclei familiari felici e spensierati del tipo «unafamiglia-identificio» pagheranno così anni di adozioni illegali, di falsi certificati di nascita, di postalmarket dell'infanzia. Il geometra Pautaso Giovanni, 41 anni, sposato, con tre figli e due levrieri afgani, dopo essere stato legato e imbavagliato dalle sue sei domestiche (filippine) verrà da queste consegnato in adozione a Chico e Pedrito, due fratellini di 7 e 8 anni, che provederanno a riportarlo con loro nella bidonville alla periferia di Manila, dove vivono in coabitazione con altri dodici fratellini, papà, mamma, nonno, ventiquattro topi, milleduecentoquindici mosche, sette lucertole e senza acqua potabile. L'agente di Borsa Rebaudengo Carlo Maria, 35 anni, sposato, con due figli e tre amanti, abbonato a Uomo Vogue, sarà strappato all'affetto dei suoi cari e adottato contro la sua volontà da Orlando Gonzales, un bimbo di 4 anni che abita nel quartiere più trucidato e malmattato della capitale, dove in cinquanta metri quadrati vivono venti famiglie di trentacinque componenti ciascuna: il dovrà rinunciare per sempre al gel, alla jacuzzi, alle partite di bridge coi Caravagna di Moncalieri e al telefono in macchina.

Nessuno avrà scampo. Persino Gianni Agnelli non riuscirà a mettersi in salvo. Ma lui, come al solito, sarà più fortunato: lo adatteranno i Marcos, in esilio a Honolulu.

INSULTI

IL PIOVRO FORLANI

collab. Carlo Salami

La faccenda che più preoccupa l'umanità (e la decenza) è la ventinata unione tra Pietro Longo e Bettino Craxi in grado, per la sua naturale valenza erotica, di mandare in fallimento tutte le ditte a luci rosse senza contare i bestiali apartiti rappresentati dagli allecimenti dell'on. Pierluigi Romita con Citty La Ganga e di Calamity Bostick Nicolazzi con Ser Spinelloccio Martelli in perizoma.

Noi apprezziamo grandemente l'on Cariglia che ha rifiutato tali prestazioni appellandosi al fatto che il Psdi deve sopravvivere comunque per ricordare alle genti che è più prudente, quando uno esce per strada, lasciare a casa il portafoglio e l'orologio. Un sospetto poi da tempo ci tormenta la convinzione che l'on. Forlani non esista. Che sia, insomma, un simulacro o, meglio, come scrisse TS Eliot (questo sì, autore di versi satanici) un uomo impagliato confezionato da raffinati stilisti negli scantinati di Piazza del Gesù, dove sono abbandonati anche i fantocci di Mariano Rumor, Benigno Zaccagnini e Franca Falcucci. Se uno guarda attentamente questo Forlani, viene assillato da domande che non troveranno risposta alcuna. Intanto la faccia, che è uno spaventoso assemblaggio, s'inn...

travedono tratti, com'è nell'Arcimboldo, di varia natura e provenienza. C'è un pizzico di Zeffirelli (specie la guancia destra che è stirata con arte), una spruzzata di Susanna Agnelli in modo particolare in alto dove si libra, vertiginosa, la cotonatura, un tratto di Michele Placido quando fa il piovro, nonché qualche vaga rassomiglianza, specie nel modo di porgere, dell'on Iotti. Quando ha incontrato i quattro segretari pentapentiti la scena superava i film di Argento e Romero in quanto nel Forlani avvenivano metamorfosi incontrollabili. Davanti all'on Renato Altico che pare la magnum dello spumante Vite d'oro (quello delle bollicine), Forlani mostrava la sua faccia più enigmatica e desolata e gli occhi parevano dire: «E allora? Giustamente ha tacuto mentre Altico diceva che il governo deve fare sul serio, valorizzare il ministro Bagogni Zanone e prendere una decisione sulla spinosa questione dei due orlandelli De Mita e Misasi che vogliono affittare Palazzo Farnese a equo canone. Più composto i incontrò col Pettino il Suocero, anche se la dentiera forlaniana emetteva quel suono che suole fare il crotalo quando adocchia la preda.



CAMORRA

PIU' BIANCA NON SI PUO'

Enrico Lamberti Enrico Caria

«E quante nottate devi vendere per alzare 100 milioni in 10 giorni?». «100 milioni?!». «Se accatti cocaina ma se accatti eroina anche 200!». Il proprietario del caseificio dovette concordare con il suo diavoleto tentatore che non esiste al mondo investimento a breve termine altrettanto remunerativo. E poi sempre «bianca» è come le mozzarelle. Da qualche tempo infatti i cam...

mornisti accettano partecipazioni finanziarie minoritarie per il loro business della droga e puntualmente ricambiano la fiducia del piccolo risparmiatore (bastano dieci milioni), decuplicando o ventuplicando il capitale da lui investito. La tentazione è forte e l'affare talmente facile da gestire che, dopo pochi mesi, il know-how per operare in proprio è bello e acquisito. Il nostro mozzarellaro è uomo intraprendente (non a caso è anche ex consigliere comunale dc a Orta di Atella) ed in combutta con amici commercianti, proprietari di negozi avviati nelle migliori strade di Napoli, decide di fare il salto di qualità: latticini, articoli fotografici, pellicce e «cinesene» diventano presto mero commercio di copertura ed una nuova rete di trafficanti di droga...

di estrazione non criminale è in grado di agire da Bari a Parigi, da Cosenza a Colonia, da Bologna a Ginevra. E non sono i soli: altri commercianti cittadini, prima taglieggiati, poi associati, sono già in attività. Ma non disprezziamo questi uomini intraprendenti i meschini, infatti, sono quelli che rischiano più grosso. I trafficanti camorristi regolari spesso e volentieri se la cantano alla magistratura e le levano di mezzo. Tempi duri a Napoli per i risparmiatori intraprendenti, ma anche per i bot e i cct. (Dati forniti dall'Osservatorio sulla camorra Fondazione Colasanto)

TELEVISIONE

TUTTO SULL'UNGHIA

Luigi Manconi

La televisione trionfa come macchina dell'«excesso» e medium del «di più», del «sempre di più» ma sarebbe un errore identificare questa «troppità» col gigantismo delle produzioni Rai o Fininvest, con la serialità paranoica di «Fantastico», con la pantagruelica abbuffata del Festival di Sanremo. Oggi, l'eccesso che fa televisione - che è televisione - non consiste affatto nella crescita illimitata, nella ridondanza verso l'esterno, nell'espansione ipertrofica No,

oggi l'eccesso è tutto concentrato verso l'interno, è tutto introspettivo e claustrofobico. È tutto camera da letto e stanza da bagno. Il troppo si esprime al suo meglio nel domestico e nell'intimo. È lì che la televisione si rivela non un elettrodomestico - elemento indispensabile della vita familiare - ma il cuore stesso della vita familiare e tutti gli altri organi e arti e membra, insieme. Solo questo può spiegare perché, due settimane fa, intorno all'ora di pranzo, TeleLombardia abbia trasmesmo le scellerate immagini che ho avuto occasione di vedere. Ovvero, primo piano di un piede - sì, di un segmento distale dell'arto inferiore del corpo umano (Il Nuovo Zingarelli, pag 1397) - e relativi dettagli di a bitorzolite, peluria ispida, unghie frastagliate, epidermide ruvida...

Su quel piede ho visto - tremante di orrore e di fascinazione - esercitarsi un set elettrico di pedicure che lima, estirpa peli, ammorbidisce calli e riduce escrescenze (E di che stupirsi? se non possiamo fare i comodacci nostri a casa nostra). A distanza di dodici ore, su un'altra emittente, Tivu Libera Lombarda, inizia il programma promozionale di Marilyn Video, una logorica maratona notturna che tratta - poveramente - di cassette porno e di biancheria intima il linguaggio e primitivo, le immagini sgangherate, il clima condominiale. Ancora una volta, siamo all'eccesso dell'ordinario. Non è mica pornografia, quella è interno domestico depresso, lampadine da 15 watt, lingerie da mercena. Il video si riempie di gemiti goffi e di seni abnormi, che traboccano nelle nostre case troppo strette e anche quelle gigantesche ghiandole mammaree evocano più il circo Zantretra o le fantasie adolescenziali sull'insegnante di matematica che una performance erotica. A meno che non si tratti di quell'erotismo equivocato che induce giovanotti brufolosi e paraculetti a dare, concordi, la seguente risposta: «Quali sono le mie zone erogee? mah, via Dan te corso Vittorio, il centro in somma dove capita».



MUSICA

IL ROCK VA A MAOMETTO

Riccardo Bertonecelli

Emozione Mistero Thrilling Avventura. Quando eravamo ragazzi il mondo della musica rock ci sembrava così, un Tropico lussureggiante, una Disneyland nella magia del suono stereofonico. Vent'anni dopo, il deserto, come la linea tre del metro, avanza. Le cronache musicali di oggi sono eccitanti come il listino prezzi della Barilla e i personaggi al vertice tendono a somigliare, per vivacità e ingegno, all'onorevole Canglia più che a Bob Dylan. Nils...

Liedholm è il loro modello preferito, stando alle dichiarazioni ufficiali, l'ultimo LP è sempre «merrivioso», il pubblico ai concerti «eccezionale», i colleghi e i giornalisti «bravissimi», e così via. Ma la colpa non è tutta loro, poveri ramani in mezza maniche dove un giorno scontravano i grandi retili. La colpa è della stampa, che anziché intervistare con le unghie e con i denti porge le battute come Totò a Peppino e quando spunta ogni tanto una notizia di quelle che si diceva prima, thrilling & avventura, fa finta di non vederla, impegnata com'è a raccontarci del torcicollo di Giovanotti o dell'ultimo furto di Tina Turner. Questa, per esempio, l'abbiamo pescata fra le tantissime dell'Ansa e riguarda Cat Stevens, un cantautore celeberrimo negli anni '70 Stevens era un romantichino da Giuletta e Romeo, un similitudine da...

classifica che a un certo punto si convertì all'Islam e abbandonò le scene per fare il missionario della sua fede, cedendo tutti i suoi beni come un frate Francesco del rock. Dimenticato da anni, è stato scovato nelle settimane scorse da un giornalista per un parere sul caso Rushdie; e lui, così marmocchio quando cantava le ninne nanne agli hippies, ha tirato fuori la grinta per dire che a quello là bisognerebbe staccarci la testa, bisognerebbe. Ecco quel che si dice una risposta, e una notizia, anche; finalmente un rockista, per quanto ex, che non ricorre a lingue di fumo demitiane per dire come la pensa. Per quanto Maometto non sia nella nostra hi! parade, apprezziamo senz'altro la schiettezza e ci dispiace solo che la notizia Ansa non vada più in là. Perché Repubblica o il Corriere non mandano i loro prodi inviati, sempre pronti a inseguire i Duran Duran nei più remoti camerini del reame? Perché non ci fanno sapere il seguito? Allah potrebbe parlare per bocca del suo giovane profeta e dire cose interessanti sulla musica infedele e i suoi campioni, cominciando magari da Madonna, a cui andrebbe applicata la legge islamica del taglio della mano non perché le sue videomusiche sono blasfeme (ma per favore) bensì per la loro intrinseca, evidente, irresistibile, kitschosa bruttezza.

IL RACCONTO DEL MONDO (ALE!) PANEBARCO

A 10-page comic strip by Panebarco. Panel 1: 'UNDICESIMA PUNTATA'. A man asks 'COS'E?' about an 'INVASIONE DEL VENERDI'. Panel 2: A man says 'CRASH BOOOOOOUM ARGH BRUT PIU!' with stars. Panel 3: A man asks 'E CHI AVUISA IL CAMPANARO?'. Panel 4: A man says 'LA MERIDIANA O LA CLESSIDRA, E NEI GIORNI NUOVOSI O DURANTE LA NOTTE?'. Panel 5: A man says 'SI RISCHIAVA DI SALTARE LA PREGHIERA E DIO SI SA E MOLTO PIANGO IN QUESTE COSE'. Panel 6: A man says 'LA SOLUZIONE VENNE CON LA INVENZIONE DI OROLOGI MECCANICI IL CUI SCOPO NON ERA QUELLO DI MOSTRARE LE ORE MA DI SUONARE CONGEGNI CHE SUONAVANO A PESI E CHE SUONAVANO AD INTERVALLI REGOLARI'. Panel 7: A man says 'DUNQUE I PRIMI PASSI VERSO LA MISURAZIONE MECCANICA DEL TEMPO VENNERO COME PIUMI DA UOMINI DI FEDE ANSIOSI DI ASSOLVERE PUNTO PUNTO ALLE DEVOTIONI I PRIMI MODELLI CHIAMATI OROLOGIA ECLITATORIA STAVANO NELLA CELLA DEL CUSTOS MONASTICI IL CUI STODE IL RILEVE AN AVVERTIVA I CONFRATELLI SUONANDO LA CAMPANA'. Panel 8: A man says 'A POLO A POLO L'OROLOGIO USCI' DAI MONASTERI E SI DIFFUSE IN TUTTA EUROPA, DIVENTANDO UN BENE DI USO PUBBLICO, NESSUNA CITTA CHE SI RISPETTASSE AVEREBBE FATTO A MENO DELLA SUA TORRE CON L'OROLOGIO ED ANCOR PRIMA DI ORGANIZZARE UNA RETE FOGNARIA O L'APPROVISIONAMENTO IDRICO CI SI DOBBAVA DEL BEL GINGILLONE...'. Panel 9: A man says 'L'OROLOGIO ANCORA PIU' DELLA MACCHINA A VAPORE FO IL FONDAMENTO DELLA ERA INDUSTRIALE'. Panel 10: A man says 'TRA L'ALTRO FU LA PRIMA MACCHINA CHE PRODUSSA ENTITA' (I SECONDI I MINUTI LE ORE) COMPRETAMENTE STANDARDIZZATE INTRODUCENDO NELLA BIOSFERA UN NUOVO MECCANICO TEMPO'. Panel 11: A man says 'VEDERE IL TEMPO OGGI E' TO DI MISURAZIONE DEVE AVER INSUNATO NELL'UOMO UN DEDA CHE ALLA LUNA SI DIMOSTRA ILLUSORIA IL RISPARMIO DEL TEMPO MA (COME POSSIAMO) RISPARIARE TEMPO SE LE LAZZETTE DELL'OROLOGO SI MUOVONO SEMPRE ALLA STESSA VELOCITA?'. Panel 12: A man says 'MUOVENDOCI NO A VELOCITA' VARIABILE, CIO' COMPROMETTE L'INVENZIONE DI MACCHINE - OVUIO NO?'. Panel 13: A man says 'PICCOLA DIGRESSIONE CON ESEMPIO CHE ANTICIPA I TEMPI (CHE VOGLIA RISPARMIARE TEMPO!)'. Panel 14: A man says 'PONIAMO DI FARE UN VIAGGIO DA ROMA A MILANO IN 5 ORE CONSUMANDO 5 UNITA DI ENERGIA IL NOSTRO VIAGGIO SARA CO STATO 3 UNITA DI ENERGIA ALL'ORA'. Panel 15: A man says 'PONIAMO DI VOLER RISPARMIARE TEMPO E DI FARE LO STESSO VIAGGIO IN 2 ORE E 30 MINUTI L'ENERGIA CONSUMATA SARA SEMPRE LA STESSA 5 UNITA' MA IL COSTO ORARIO DEL MIO VIAGGIO SARA DI 2.5 UNITA ENERGIA (FOE' PIU' DEL DOPIOLO)'. Panel 16: A man says 'RISPARIAMO TEMPO, MA AUMENTO LA DISSIPAZIONE DI ENERGIA (ENTROPIA) SENZA LA QUALE FINISCE TUTTO, ANCHE IL TEMPO - FINE DELLA DIGRESSIONE ALLA PROSSIMA SETTIMANA, IN CUI TANTO PER RIMANERE IN TEMPA SI PARLERA' DEI VIAGGI MEDIEVALI...

Nel mio piccolo

Anche questa settimana sono arrivate diverse lettere sulla pedofilia. Ne propongo alcuni stralci. La prima è una lunga e circostanziata missiva che riprende in parte i pareri delle lettere già pubblicate in riferimento al valore da dare al consenso dei bambini e all'educazione repressiva, ma termina con una bella frase ad effetto.

Per la gente comune manipolare il cervello di un bambino è giusto, utile, necessario. Manipolarli il pistolino, con reciproco piacere, è nefasto, traumatizzante e abominevole. I siamo ancora tutti qui!

WILLIAM da Bologna

Cari compagni, leggo con interesse la lettera del Pedofilo che conditendo in pieno. Non è possibile condannare la sessualità quando non si fa violenza alcuna. Ho ventiquattro anni e già ho compreso che il sesso è molto importante nella vita ed è grave spaventare i bambini su queste cose, traumatizzandoli a volte per tutta la vita. Fa ben peggio l'educazione clericale-cattolica che gli insegna a non toccarsi e il colpevolizza.

GIANNI

Vi scrivo per dirvi che ho apprezzato la lettera del Pedofilo e pure la vostra risposta. Mi piace il coraggio di guardare le cose come sono e di parlare di tutto, senza tabù. Non è bello emarginare nessuna persona e credo che a voler capire anche i «diversi» ci si riesce. Io sono un ragazzo credo normale, ma anch'io certe bambine ben fatte non mi lasciano affatto indifferente e così credo di tutti. Continuate così, a liberare la gente, specialmente giovane, dai tabù. Grazie e tanti saluti.

MASSIMO da Pistoia

Ribadisco caparbiamente la mia opposizione alle tesi degli amici pedofili (vedi Cuore n° 9 e 10). Quanto poi ai proclami libertari contro sensi di colpa clerico repressivi e a favore della «nipolizzazione», d'accordo, ma di distinguere tra «auto manipolazione» ed «etero manipolazione» la prima sta alla seconda come un'automobile a pedali sta a una Volvo Turbo Diesel. La prima si guida nel cortile di casa facendo buon bruno con la voce la seconda viaggia ai 160 all'ora. La prima la può guidare chiunque, la seconda si guida solo con la patente. Ringrazio Massimo da Pistoia ma, a costo



risponde Patrizio Roversi



di apparire un epigono di Donna Letizia vorrei pregarlo di astenersi dalle «bambine ben fatte» e di essere meno superficiali. Inconfessabile riguardo ai tabù una parola polinesiana con tradizione incorporata (vuol dire sacro impuro) con origini socio arcaiche spesso tutela zone bio psico-erotiche precise e che non sempre è un inutile e perverso limite alla Sacra Libertà Individuale.

Uno, lei, due

Cuore, riflettendo sul Congresso (e sulla rabbia che mi fa) mi è venuto in mente che, contrariamente a quanto sembrano pensare questi quarantenni professori, «ionisti», etc.) aspiranti-mangiasugo, il comunismo è nato per vincere, non per pareggiare. Quindi voglio vedere Occhetto, D'Alema, Veltroni, Petruccioli, Napolitano e tutti gli altri odiosetti con una bella maglietta «Born to win» o le ditina a V alla Walea. Sul tema «vincere anche 27 a 0 è meglio che pareggiare 1 a 1», ai quarantenni stupidi facciamo dunque fare un bello stage reiducativo al Porto di Genova condotto da Paride Batini (tu il carisma ce l'ha, che Achille se ne faccia prestare). Salviamo Natta, Fajetta, Ingrao e la memoria di Togliatti. Tutti gli altri in panchina. Ma che Cossutta sia il c.t. Tanto voto per Dp, dove almeno si può continuare a fumare.

GIANNA da La Spezia

Cara Gianna, ho accostato la tua lettera a quelle che trattano il problema della pedofilia perché credo che si tratti della faccia opposta della stessa medaglia a mio avviso tu sei affetta da gerontofilia politica. Da comunista non osservante, cioè da semplice osservatore dei comunisti, lasciami dire che a) Il Pd non è l'Inter b) il sugo è un alimento nobile e ad alto potere nutritivo c) Chi fuma avvelena anche te d) Anche nella mitologia greca alla fine Achille fa una figura migliore di Paride.

un-po' troppo grandicelli che si trovano negli Istituti nazionali. E poi che cos'è questa voglia di figlio portata avanti a costo di menzogne e sostenuta da una incredibile mobilitazione nazionale? ()

RITA da Roma

Ora vorrei dire qualcosa sul doloroso dramma di cui sono protagonisti la piccola Serena e i suoi genitori adottivi () Quello che fa imbestialire è l'incredibile sadismo, la mostruosa ostilità, l'inconcepibile crudeltà mentale di tante persone che si richiamano al rispetto della legge, che presa alla lettera è disastrosa. Coloro che condannano Serena e i coniugi Giubergia lo fanno ricorrendo al fatto secondo cui questi genitori adottivi sarebbero ricorsi al falso (sarebbe più esatto dire sono dovuti ricorrere al falso) per avere Serena in tempi più brevi senza minimamente voler loro riconoscere che tutto ciò l'hanno fatto a fin di bene ()

PASQUALINO da Vallecrosia

Lo spazio tiranno mi dà per fortuna una buona scusa per non dire un mio parere, pare che mi sarebbe difficilissimo razionalizzare. Certo Rita ha ragione, e Pasqualino non ha del tutto torto e io, tanto per cambiare, non so che pesci pigliare.

Serena variabile

Non mi resta che Cuore per ritrovare ironia e passioni negare a proposito del tristissimo caso «Giubergia». Insomma, un signore attraverso la frontiera, arriva nelle Filippine e, suppongo dietro lauto compenso, sceglie e ottiene una bambina bella e dal sorriso irresistibile. Torna in quel di Racconigi con questo nuovo trofeo e, alla faccia di una moglie «sterile», racconta di aver avuto una relazione da cui sarebbe nata questa figlia. Cosa dire su questa vicenda che ha commosso le migliori (o le peggiori) firme del giornalismo italiano? Innanzitutto che le leggi esistono e che non vorrei che 100, 200 signori Giubergia si sentano mai in diritto di andare in giro per il mondo a scegliere i figli, lasciando ai meno furbi i bambini portatori di handicap, sieropositivi, o magari solo

SUCCESSIONI IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

AGRIGENTO - Tre anni e mezzo di soggiorno obbligato da trascorrere fuori della Sicilia sono stati inflitti a Paolo Campo di Ribera, il presunto mafioso compirà presto 90 anni. (Vito Maggìo)
ALBA - Non pervenuto
ANCONA - Non pervenuto
AGOSTA - Adesso che la stagione grassa è finita, adesso che gli impianti di risalita sono chiusi, adesso che gli operatori turisti hanno preso il sole, adesso che tutti i bestemmiani, nevica sia in Italia che in Francia, che voglia di mare! (M. Pia Si manetti)
AREZZO - Della «Fiera Antiquaria» che si svolge ad Arezzo la prima domenica di ogni mese, Barba Bonaccorsi è un abitué. C'è chi la vuole interessata al mercato antiquario per l'apertura di un banco. Vorrebbe collocare i suoi prodotti televisivi? (Simone Arletto)
ASCOLI PICENO - Dopo il decreto-licenzi del Pci di Ascoli sta raccogliendo dati avanti all'ospedale «Mazzoni» migliaia di firme. Tra gli altri ha firmato anche il signor Rossi che è uscito dal reparto ortopedico di un ospedale di Ascoli. Il signor Rossi se lo faceva da solo a casa. «Faccio il muratore» ha dichiarato. (Emilio Man dazzi)
ASTI - Sul numero 13 de «La Nuova Provincia», settimanale indipendente (ma non troppo) di Asti sono state pubblicate 4 fotografie del sindaco il 12% del totale delle immagini, pubblicità e necrologi inclusi. (G. M. Adornato)
AVELLINO - È imminente il congresso socialista. Per arrivare pulite alle elezioni del 1990 le sezioni socialiste hanno manifestato l'intenzione di uscire dalla Giunta comunale. (Gap)
BARI - Non pervenuto
BELLUNO - Non pervenuto
BENEVENTO - Grande gioia per la vittoria del Napoli in Coppa Uefa. (Giovanni Severini)
BERGAMO - Non pervenuto
BOLOGNA - Non pervenuto
BOLZANO - Il 7 maggio si vota per il Consiglio comunale. Comunisti con lista propria aperta alla collaborazione di quanti vogliono incidere per un avvenire realista al duopolio Dc-Sp e contro il nazionalismo del Msi. (Gianfranco Fata)
BRESCIA - Sovrintendente scolastico per la Lombardia provveditore (provvisori) di Brescia e ora anche magro burocrate della Manpa mercantile, sono la stessa persona Enzo Cipponi, di stretta osservanza democristiana. (Tito Aronico)
BRINDISI - Cercasi corrispondente
CAGLIARI - «Sesso, digiuni e milioni a palate» titolano i quotidiani sardi a proposito dello scandalo di una scuola di yoga guidata da un santone francese. Poliziotti e giornalisti lo dilagano come un abile truffatore internazionale ma poi si scopre che non c'erano né il sesso né i milioni solo disse a base di verdura e di frutta. (Giovanna Suez)
CALTANISSETTA - Cercasi corrispondente
CAMPOBASSO - Cercasi corrispondente
CASERTA - Non pervenuto
CATANIA - In una lettera recapitata al sindaco di Calatrapano e alla prefettura sono elencati i nomi di tutti i vincitori del concorso per 5 vigili urbani e 4 esecutori indetto dall'Amministrazione comunale (Dc Psi) il sindaco nega ma per la gente il pronostico è azzeccato. (Pussia Siciliano)
CATANZARO - Cercasi corrispondente
CHIETI - Cercasi corrispondente
CITTA' DEL VATICANO - Non pervenuto
COMO - Non pervenuto
COSENZA - Non pervenuto
CREMONA - Non pervenuto
CUNEO - Uno spruzzo della pioggia di miliardi usciti dall'asposorio dei mondiali di calcio è caduto anche qui 2 miliardi per costruire un palazzo dello sport che ne costa 8. Si è accesa la gara in città a chi non mette gli altri 6. (Piero Dadone)
ENNA - Cercasi corrispondente
FERRARA - Dopo la revoca del licenza (mentre alla «Ceresari» uno zero per noi) richiama il posto i lavoratori della «Cariglia». La proprietà ha deciso la chiusura e non intende fermarsi dinanzi a nulla neppure agli operai 3 dei quali di picchetto alla fabbrica sono stati recentemente in vestiti dal auto dell'insidioso direttore della distilleria. (Sergio Gessi)
FIRENZE - Cercasi corrispondente
FOGGIA - Il ministro dei Trasporti Santuz intervenendo con il commissario straordinario Schimberni alla stazione di

San Severo ammidistrata da un treno in puzza ha dichiarato il primo passo del governo sarà quello di riattivare tutto il impianto ferroviario, il commissario dell'En te sarà d'accordo con me se dico che ripristineremo subito la stazione. (Aristo La Pan)
FORLI' - Non pervenuto
FROSINONE - Cercasi corrispondente
GENOVA - Non pervenuto
GORLITZ - Cercasi corrispondente
GROSSETO - Per venerdì prossimo è fissata la asta per la vendita all'incanto di 15 ettari dell'isola di Gianfranceschi compresa l'area dove è dislocata la villa romana «Domus Enobarbi». Il tutto per un prezzo di 500 milioni. Sulla vicenda si sono mobilitate le forze politiche e la Sovrintendenza di Firenze verrà lo Stato ponga il diritto di prelazione al fine di sottrarre l'isola a ulteriori speculazioni. (Paolo Ziviani)
IMPERIA - Cercasi corrispondente
MIRAFIORI - Mirafiori a Venafro si sono moltiplicati per 10 i 400 milioni preventivi per la costruzione del palazzo della Prefettura (anche se sembra, la Prefettura verrà presto soppressa). (Amerrigo Iannoccone)
L'AQUILA - Si è tenuta all'Aquila la manifestazione «Abruzzo cuore verde d'Europa» indetta per sollecitare il Parlamento ad approvare la legge nazionale sui parchi e la Regione a rispettare la volontà dei trentamila cittadini che chiedono il situazione di 5 nuovi parchi in Abruzzo. (An. E.)
LA SPEZIA - Dopo gli aggiornamenti di Cuore sulle attitudini sempre più porcone di Parma si è registrato un incremento di auto spezzine verso il nord. (P.L. Ghiggi ni)

givedì sera mentre il collega di Canale 5 si interrogava sulle sorti di De Mita erudiva i modenesi circa la diffusione del no me «Ferrari». (Flavia Fratello)
NAPOLI - Da quando sono iniziati i lavori di ampliamento dello stadio San Paolo gli edifici nelle vicinanze costruiti dall'Istituto case popolari, tremano ad ogni gito in occasione della partita con il Bayern alla prima prodezza di Careca la porta blindata di un appartamento si è mossa dai cardini. (Tullio Ciampò)
NOVARA - Dopo il crollo della torre di Pavia a Novara si evita ogni rischio. Così in cima alla guglia al posto della statua del Salvatore si pensa di issare una copia in vetroresina. Intanto 3 miliardi della Banca Popolare di Novara (gioc del novara) serviranno per rinforzare il cupolone (non si sa mai, le ve del maligno sono infinite). (Marco Robba)
NUORO - Nuoro in queste settimane sembra il Far West. Alleanza bombe violente sparatorie in pieno centro. Prima la Prefettura, poi un senatore comunista ora la redazione di un quotidiano. La città si interroga sul prossimo obiettivo. (Paolo Gattini)
ORISTANO - «Meglio poveri e a casa propria che a casa del re» questo antico detto ad Onstano è stato preso proprio alla lettera. Infatti una recentissima ricerca del Cresme ha stabilito che la nostra provincia è la prima in Italia nella graduatoria delle case di proprietà. L'83% delle abitazioni è occupato dai proprietari. Paradossalmente però la stessa ricerca indica che Crastano all'89 posto nella classifica del benessere. (F.M. Detecque)

L'AGENTE DI POLIZIA CHE UCCISE LUCA ROSSI RACCONTA COME ANDARONO LE COSE:



LATINA - Non pervenuto
LECCE - Nulla da segnalare
LIVORNO - Un gruppo di giovani occupa un edificio abbandonato dal Comune e ne fa un centro di incontro per combattere qualunque emarginazione e droga. Nonostante l'ostinata diffidenza dell'Amministrazione comunale e l'irruzione con sparatoria della polizia il centro occupato resiste ed ottiene la solidarietà della gente. (Egisto Lotti)
LUCCA - Non pervenuto
MACERATA - Non pervenuto
MANTOVA - Non pervenuto
MASSA CARRARA - Non pervenuto
MATERA - Non pervenuto
MESSINA - Non pervenuto
MILANO - C'è stato lo sciopero dei vigili urbani ma la chiusura al traffico del centro storico non ne ha rivestito solo passanti tutti come sempre. (Giulio S. S.)
MODENA - A Telemodena il vicentino Giuliano Muzzioli conduce la rubrica «Via Emilia fatti e notizie» subito dopo il telegiornale. «Non ho rubato l'idea a Giuliano Ferrara perché ci avevo già pensato prima» ha dichiarato e per dimostrarlo

Catini ci siamo dovuti recedere. L'Usi ha riscosso prontamente puntuale all'istante e in contanti. La tartaruga si è trascinata in aglie mignattai. (Domenico Oni)
PIACENZA - Dure polemiche in consiglio comunale sullo smaltimento dei rifiuti urbani che prima dovevano fare un viaggio di 260 km ed ora con la chiusura della discarica di Ghemme (NO) potranno benissimo rimanere per strada. (Gian Marco Ranca)
PISA - Arrestato un altro giovane senese galeotto mentre tentava di auto-maltrattarsi. È già convocato il processo per drittesimamente per chiarire le cause di tanta inciviltà. (Aldo Bigonzi)
PISTOIA - Dopo molti mesi di cassa in terra per la continua dioperia della «Europa Metall» l'azienda ha deciso di vendere le case affittate agli stessi operai i cassintegrati si sono visti arrivare le lettere con la richiesta della loro disponibilità all'acquisto. È la nuova frontiera del humor padronale. (Piero)
PORCENONE - Cercasi corrispondente
POTENZA - Non pervenuto
RAGUSA - Cercasi corrispondente
RAVENNA - Non pervenuto
REGGIO CALABRIA - Non pervenuto
REGGIO EMILIA - Il progetto di un'area di 104 metri con serbatoio pizometrico studiato dall'architetto Zanuso per conto dell'azienda gas-acqua è diventato il perno della discordia nella giunta comunale (Pci Psi Verdi Psdi). I fondamentalisti del calcaturzo firmato minaccia non di rompere la giunta se il progetto non verrà approvato. I fondamentalisti con serietà e con serietà si sono approvati. Il sindaco Fantuzzi sta tentando una difficile operazione di governo. (Giulio Saccani)
RIETI - Non pervenuto
ROMA - Non pervenuto
ROVIGO - Non pervenuto
SALERNO - Non pervenuto
SAN MARINO - Non pervenuto
SASSI - Cercasi corrispondente
SAVONA - Non pervenuto
SIENA - Nulla da segnalare
SIRACUSA - La cittadinanza protesta contro il decreto sulla sanità. Il Pci ha raccolto in tutta la provincia migliaia di firme da inviare a Cossiga. (Yuri Boni glio)
SONDRIO - Non pervenuto
TARANTO - È in arrivo un canco di vele. La «Deeppesa carne» è ormai vicina. (Tarantolo)
TERAMO - Non pervenuto
TERNI - Qualche anno fa la zona di Martelli era nota a Terni per la frutta migliore. Ora per i laghetti pattumiera. (A. Pensa)
TORINO - Non pervenuto
TRAPANI - Cercasi corrispondente
TRENTO - Il Pretore ha sequestrato il nuovissimo autotelo. Il consiglio di Stato ha cancellato i lavori di restauro nel centro storico. La giunta sostiene di aver operato con serietà e nell'interesse della comunità. (Celius)
TREVISO - Il Liceo musicale è stato sfrattato perché il Comune non paga i affitti. Da mesi sono chiuse le due piscine e la biblioteca. Si aspetta la chiusura della giunta pentapartito. (Luigi Urettini)
TRIESTE - La chiusura del centro storico alle auto sta provocando drastiche perdite ai banisti. Minacciano licenziamenti e manifestazioni. Dopo i buoni benzina chiederemo i buoni cappuccino e biriches. (Macovoz)
UDINE - Non pervenuto
VARESE - I commercianti sono particolarmente arrabbiati con il Comune per l'introduzione dell'isola pedonale che a loro detta ha ridotto gli affari del 30-50%. (Paola Costa)
VENEZIA - Non pervenuto
VERCELLI - Non pervenuto
VERONA - Nel comune di Roverchiaro prossimo alle elezioni anticipate causate dalle lotte intestine alla Democrazia cristiana non si risparmiarono le armi raffinate della politica sotto il tavolo della sala nu non è stato infatti trovato un apparecchio spia trasmettente. (Carlo Rodoli)
VICENZA - Il geometra Valle si è costruito su colli di Vicenza una villa abusiva (ha dichiarato il Giornale di Vicenza) ma non può accedere perché l'unica strada di proprietà del vecchio conte Valmarana è sbarra da un grosso parco di 20 ettari. Il conte vuole il ricicchio al suo posto. Il geometra lo vorrebbe riciccare con una sbarra mobile. Sono si immane che i due disistano a piccoli acci paracarsi di pietra e sbarre di alluminio. Ma ancora nessuno dei due l'ha spuntata. Vi informo i termini. (Alberto Pergola)
VITERBO - Non pervenuto

LA VORREHMO FEMMINA, OCCHI A MANDORIA E NASINO ALL'INSU!



QUESTA AVEVE DUE CHIVI IN PIU', LI LASCIAMO?



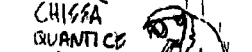
CHISSA QUANTI CE NE DA NOI, SUI E ABBANDONATI!



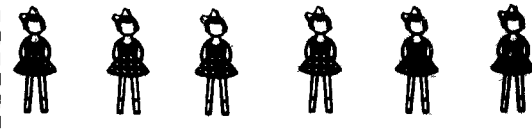
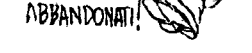
GIÀ! E MAGARI TERRORI!



BISOGNA COMBATTERE IL TICKET DELLE ADOZIONI!



È IL MOMENTO, BOSS! GUARDANO TUTTI DALL'ALTRA PARTE!



Cos'hanno in comune Caroline di Monaco, Brigitte Nielsen, Diana d'Inghilterra e Brooke Shields? (Francesca Faggioni, Magazine)
Tullio Galieno è il nuovo capo del Mifed. Alfredo Bini ne resta consulente. (La Stampa)
Quando non sono mamma o attrice sono una giardiniera provetta. Le mie mani callose ne sono segno eloquente. (Eleonora Giorgi, Il Tempo)
Si è svolta nei giorni scorsi una riunione della Federazione provinciale della gioventù socialdemocratica triestina in cui è stato trattato il delicato problema del rapporto «giovane-società». (L'Umanità)
Grandiosa festa a Casale nella bella cornice del Palazzo Gozzani Treville. All'importante appuntamento hanno preso parte la maga valenzana Carina e la principessa Donna Cristina di Borbone Due Sicilie e Orléans e Donna Ines di Borbone Due Sicilie y Orléans. (Il Piccolo, bisettimanale di Alessandra e provincia)
Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, l'assessore alla Cultura e spettacolo Luigi Corbani, sono lieti di invitarlo all'inaugurazione della mostra «Gianni Versace 1 a bito per pensare». (Cartoncino d'invito)

Leggo sempre con attenzione la pubblicazione statistica annuale della Siae sugli spettacoli. (Giulio Andreotti, Europe)
Il Santo Padre ha ricevuto in udienza l'Avvocato Giorgio Angelucci Gariboldi, con la Consolente. (L'Osservatore Romano)
Il terzo volume degli «Annali» dell'Istituto Ugo La Malfa conterrà una ricostruzione documentata ed analitica, curata da Giovanni Spadolini, dei rapporti con Ugo La Malfa ai tempi del Corriere della Sera. (Il Messaggero)

Zandegù arrivò urlando la sua gioia. Poi si mise a cantare «O sole mio». (La Gazzetta dello sport)
Cosa fa un poeta giovane, impegnato e già coronato del premio Viareggio per rilassarli? Se si chiama Valerio Magrelli monta la sera sul suo Vespeone, arriva in casa degli amici-letterati (Valentino Zeichen e Vincenzo Cerami) e supplica, perché non giochiamo a Risiko? (Panorama)

Perfino l'economista giapponese Shigetaro Tsuru, il più eminente portavoce della cultura politica di sinistra, già prediletto allievo di Schumpeter negli anni Trenta, giudica i socialisti giapponesi poco pragmatici. (Alberto Ronchey, prima pagina di Repubblica)

E CHI SE NE FREGA

CENTO DI QUESTI ANNI



Testata in argento, copertina di Altan, figurine (e album) di Tango così Lunus festeggia i suoi primi venticinque anni «di dura ironia», come dice lo slogan del compleanno Auguri!

DOVE' VINCINO? È reso irreperibile. Gli ultimi contatti col noto disegnatore umorista risalgono ai giorni immediatamente precedenti Pasqua. Pot più nulla. A chiunque sia in grado di fornirci sue notizie, la nostra gratitudine.

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 1 Numero 12
Direttore Michele Barre
In redazione Andrea Alci, Olga Notarbartolo Bò, Piergiorgio Pasolini
Hanno scritto e disegnato questa settimana:
Altan Sergio Benati Stefano Benni Riccardo Bertonecchi Syusy Stady, Renzo Butaz, ai Calligoro Enzo Costa Disegni e Caviglia Etekappa Goffredo Foti Fortebraccio, Gno e Michele Lamberti e Carla Lunari dottor Kildara Luigi Manconi Marini, Panebarco Pat Carra Davide Parenti Antonio Porta Pussia Patrizio Roversi Sciala Sergio Stano Majid Valcarenghi Vairo Vip Ziche e Minogio
Progetto grafico Romano Regazzi
Lettere e domande vanno inviate a «Cuore» presso l'Unità
Viale Fiume Testi 76 20162 Milano telefono (02) 64 40 1
Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono
Supplemento al numero 14 del 10 aprile 1989 de l'Unità

S'avvicina l'anniversario dalla colonizzazione dell'America ed è polemica tra gli intellettuali

«Destra» e «sinistra» si confrontano aspramente sul passato: ma gli occhi sono rivolti al presente

Una stampa cinquecentesca raffigurante Colombo e la armata spagnola nel nuovo continente: sulla Conquista è aperto un dibattito legato al presente e futuro della Spagna. Sotto: Felipe Gonzalez il leader del Psoe



Spagna, la Conquista del '92

Il 1992 si avvicina. Per noi, preparativi per le grandi celebrazioni del quinto centenario della scoperta colombiana, che frutteranno affari colossali, imprevedibili e vantaggi ideologici e politici. In Spagna è prevista a Siviglia una «esposizione universale» e già si parla di unità ispano-americana. Ancora una volta sembra che si discuti del futuro, quando è invece sull'immediato presente che si sta intervenendo, sulla base di una confusa e strumentale lettura del passato.

Questa e altre considerazioni vengono suggerite da un dibattito che si sta sviluppando in Spagna tra iniziative del governo, gruppi intellettuali che lo sostengono e gruppi intellettuali all'opposizione, una discussione che in mancanza di un'opposizione politica formale è organizzata, si svolge e si organizza, sulle pagine di grandi giornali come El País.

Come si vede, anche chi si muove sulla linea di pieno appoggio alle iniziative del governo utilizza una concezione della storia di segno trionfalistico e progressista. Nel caso in questione, una linea che punta a rivisitare il «passato» di Colombo come «scoperta» con classiche visioni eurocentriche e a difendere la conquista come una grande prodezza umana, mettendo in conto hegemonicamente il genocidio, e il resto, «sul lato cattivo della storia». (Questa stessa concezione della storia — solo ribaltata — viene usata da articoli, sempre ospitati sulla stampa, in cui si conducono le nome dei «vinti», attaccati durissimi contro i «vincitori»). Sulla linea della rivendicazione della conquista si pone naturalmente il presidente del Comitato per il centenario, nonché sottosegretario alla Cooperazione internazionale e per l'America, Luis Tàpez Barrio-nuevo, in un articolo che si in-

laccia al futuro comincia nel 1992. E come succede in questi casi, questa linea tende a non tenere alcun conto dei risultati della ricerca storica: che non è certo rimasta ferma. Molti titoli si potrebbero citare, ma basterà ricordare Oro e moneta nello studio di Pierre Mar, una ricerca che ha messo bene in chiaro le motivazioni del viaggio e della casuale «scoperta» all'interno del quadro dello sviluppo capitalistico. Così come in queste impostazioni trionfaliste non si tiene conto della ricerca in campo sociologico, sui rischi di una sfrenata espansione, e qui si potrebbero citare per la Spagna i saggi e gli interventi di Manuel Sarratán sulla rivista *Mientras tanto* che sta continuando, dopo la sua morte, il lavoro da lui energeticamente avviato dall'interno di una tradizione marxista e in polemica con visioni piatte e unilaterali dominanti nella sinistra.

C'è chi, come ha fatto Carlos Fuentes nella sua fortunata *tournee* di conferenze in Europa, punta ad appoggiare le iniziative del governo chiamandosi fuori dalle strette che abbiamo indicato con il titolo di questa rubrica, e che, in un «non» unitario e collettivo, si sognano il passato, con l'affermazione che «inventiamo quello che scopriamo», e cioè con una scelta che mette il piede sul primario dell'immaginario e del linguaggio. Su una linea vicina a quella di Fuentes sembra muoversi Juan Goytiso, uno dei più importanti scrittori spagnoli viventi, in un articolo fondato sul confronto tra il centenario del 1989 e quello del 1992 in cui attraverso una serie di *distingos* si arriva però a definire la conquista una «prodezza tecnica e umana».

C'è invece chi, come per esempio Fernando Savater e Rafael Sánchez Ferlosio, prende posizione nettamente contro le iniziative del governo, mentre nel suo letto e che, dopo qualche tempo, venga eletto a maggioranza assoluta un partito socialista. La spiegazione più realistica è che, in Francia non era poi così duro (ma sappiamo che è falso) che contano a morte fino a pochi mesi prima di morire; oppure questo partito socialista non è tutto socialista, non è solo socialista. Questa seconda ipotesi è senza altro più plausibile, anche perché soprattutto negli ultimi tempi, viene presa in considerazione anche da diversi intellettuali spagnoli che a suo tempo votarono per Gonzalez e oggi, delusi, ne prendono le distanze. Uno dei più «arrabbiati», insieme a Sánchez Ferlosio, è lo scrittore Manuel Vicent che, con il suo solito stile pungente, ha disegnato per noi la seguente mappa politica della Spagna attuale.

«Oggi, in Spagna, la situazione è la seguente. C'è una minoranza di centomila nazisti, fascisti e ultraconservatori dichiarati: sono i soliti, quelli che ce l'hanno nel sangue. Poi c'è una destra recalcitrante, Unita a Fraga, che passa per centro-destra ma che, in realtà, è altrettanto fascista e aspetta soltanto una buona occasione per dimostrarlo. E poi c'è una destra «europea», una destra che in Spagna non esisteva e che si sta fabbricando: è una destra neocapitalista, neoliberale e progressista. Ebbene, questa destra è gestita da Psoe, St. Il Psoe gestisce la destra, almeno quella cosiddetta «destra dal volto umano». La destra che non uccide», e così via. A sinistra del Psoe c'è solo l'ala sinistra, una piccola coalizione formata da comunisti e indipendenti».

Meno categorico, ma altret-

to, ma si avventurano invece in una ennesima *dependance* del purgatorio umano. In un mondo cioè in cui c'erano non solo genocidi ma anche spoliazioni, gerarchie, intrighi, sottomissioni... (E, aggiungerei noi, violenza istituzionalizzata: contro le donne).

Rafael Sánchez Ferlosio, lo scrittore di cui abbiamo avuto occasione di parlare in questa pagina dell'Unità, il quale nel prologo ironico del suo ultimo affascinante romanzo *El testimonio de Yarzoz* si definisce «pseudosolista e poi dedito al giornalismo», in una serie di articoli usciti ai primi di luglio — che riproducevano una sua conferenza tenuta nel circolo «Mare Nostrum» di Madrid — ha imboccato invece la linea di scrittura propria della requisitoria, della denuncia, del lamento. Ma in lui c'è anche qualche cosa di scrittura fluggea — come del resto per ogni requisitoria o denuncia o lamento degli delle loro intenzioni — dall'ideologismo vuoto, e si sostanziano di una fitta serie di dati ricavati da un grande lavoro di documentazione e di discussione delle ipotesi ideografiche, in questi articoli la Conquista rivivono sulla concretezza e diventa grande motivo di ripensamento.

Il primo dei quattro articoli la sua la concezione tragica della storia di linea francolesese, e per ciò stesso supera e critica la contrapposizione tra storia del vinto e storia del vincitore, coincidendo in ciò con Savater. Nel terzo articolo intitolato *El canic*, contro il luogo comune del molto parlare dei cavalli nella storia della impresa americana, ricorda il ruolo atroce giocato dai cani come animali camionieri, e da presa. E contro la retorica della conquista, che si è fatto biologico e culturale, che si trova anche in un intervento dello scrittore progressista paraguayano Roa Bastos, dice a chiare lettere che il «meticcio» non ha altro nome, etnicamente parlando, se non quello di «dannati dei conquistatori», «i dannati dei conquistatori», «i dannati dei vinti», dei padroni ai danni dei servi. E ricorda con precisione che l'unica unione consentita o, per meglio dire, tollerata fu quella tra il maschio spagnolo e la donna indigena, e cioè secondo la più brutale legge del dominio di un sesso sull'altro. E continua descrivendo all'borderline ambulante che la spedizione di Potosí portò con sé dalla Florida alla Carolina del Nord, un bordello di cui l'organico doveva essere continuamente rinnovato... dato che molte erano le donne che morivano lungo il cammino». Co-

loro Stato lo costringe a forza di divieti. E poi, per favore non facciamo il solito sbaglio di considerare drogati tutti quelli che fumano spinelli. «Eh già», spara il delirio di Suárez, «si comincia con uno spinello e poi...». Risultato: Savater, un Boyer è sempre stato il, pronto, perché ora i capitalisti sono i socialisti. Ma il peggio, secondo me, è che, eccetto qualche raro caso, gli intellettuali spagnoli sembrano aver accettato questa situazione, perché pensano (o almeno lo dicono) che la Spagna sia diventata finalmente «moderna» senza rendersi conto che siamo nella stessa situazione di quando l'intellettuale spagnolo doveva essere filo-francese e pregare che venisse Napoleone a far piazza pulita di preti e di chiese. Adesso l'intellettuale deve essere «eu-



Due, tre cose che so del Psoe

ALESSANDRO G. RYKER

temi sociali. Ci vuole una nuova morale: ma, per invidia, serve una politica culturale che spazzi via tutti quei fantasmi che in Spagna resistono ancora».

Insomma non c'è dubbio: la Spagna sta vivendo un momento di grande confusione. Da una parte come a briglia sciolte verso l'Europa unita, verso l'abbattimento del Pirenei e verso le olimpiadi del '92: ma dall'altra inciampa miserabilmente in una antica

Una risposta a De Masi Questo nuovo sfruttamento

LORENZO GILLARDO

L'intervento di Domenico De Masi, intervistato da Piero Greco su l'Unità (23/8/89), solleva importanti questioni. Di fatto si tratta di indagare i meccanismi dello sfruttamento che sono alla base della grande ripresa del capitalismo nell'ultimo decennio, e che lasciano presagire l'epoca di un suo grave, quasi incontrastato, dominio: economico e culturale.

Dividendo in tre parti questo brevissimo contributo, innanzitutto metterò in evidenza gli aspetti condivisibili dell'articolo sopra citato; in secondo luogo ne individuerò alcuni anelli deboli; infine richiamerò sommarariamente i capisaldi di una elaborazione teorica sui mutamenti del modo di produzione; i cui risultati stanno per essere pubblicati nel saggio *Il capitalismo cognitivo* (sapere, sfruttamento e accumulazione dopo la rivoluzione informatica), in un volume sulla storia del capitalismo a cura del Centro Studi di Materialismo Storico, Aa.Vv., *Trasformazione e persistenza* (titolo provvisorio); F. Angeli, Milano.

De Masi coglie tre aspetti fondamentali della realtà, che vale la pena mettere in evidenza: 1) Esiste un nuovo tipo di sfruttamento, quello delle idee; è lo sfruttamento del lavoro creativo, diverso da quello del lavoro esecutivo; si verifica una appropriazione, espropriazione (ad esempio nelle aziende) della proprietà delle idee; nella società «post-industriale» c'è un nuovo sfruttamento, non si tratta di uno sfruttamento di «fatica», ma di un altro tipo di sfruttamento, non per questo meno grave; 2) Le differenze di classe, oggi sono rispetto ai mezzi di ideazione, più che rispetto ai mezzi di produzione; borghesia, classe privilegiata, classe egemone, è chi detiene i mezzi di ideazione, chi possiede le biblioteche, le università private, le radio, le televisioni, chi ha i mezzi «creativi-genetici». La classe subalterna è quella che non ha rapporti, se non di subordinazione, con i mezzi di ideazione; 3) Se stiamo cambiando le classi e se stiamo cambiando il conflitto, allora deve cambiare anche la forma del conflitto, che organizza i nuovi sfruttati; devono cambiare le forme di lotta; le alleanze, le avanguardie. Se si spostano i confini e i luoghi dello sfruttamento, bisogna modificare anche le forme di organizzazione degli sfruttati.

Nell'impostazione suggerita dall'articolo vi sono alcuni punti deboli: 1) Innanzitutto non si pone con chiarezza l'accento sulla centralità del processo di lavoro; inteso come luogo delle regole organizzative, finalizzate alla produzione, in cui si compie lo sfruttamento anche nella nuova tipologia. Parlare di società «post-industriale» può essere ambiguo; evoca l'improprio scenario di una società basata su circolazione e scambio delle informazioni (oltreché delle merci), disancorata dalla produzione; 2) C'è confusione tra il concetto di lavoro «manuale» e quello di lavoro «esecutivo». I lavori intellettuali, in cui si manipolano simboli ed informazioni, non sono di per sé ideativi, né quelli manuali di per sé privi di creatività. Risulta anche complicata la situazione è seria per le forze che si ispirano ai valori del lavoro e non del capitale; seppur aperta. Conseguire un progresso, uguaglianza, solidarietà tra gli individui e tra i popoli, rispetto per l'ambiente, implica un profondo ripensamento del significato della creatività e della funzione sociale del sapere. Occorre ri-muovere, oltre agli interessi ottusi, i miti di un'ideologia deterministica dello sviluppo che rende arduo edificare orizzonti della conoscenza non basati sulla realizzazione e l'accumulazione.

Dopo il grande sonno

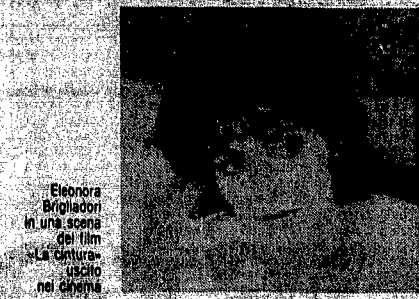
TIC

La rivista dei curiosi

Bene versus Busi TIC Wolinski TIC Sotto le città un groviera TIC Pedro Pietri poeta TIC Spazume TIC Robert Crumb TIC Patrizio Rovesti TIC Pecora elettrica TIC Sottsass Compas TIC Brevetti impossibili TIC Truffe di giornata TIC Cavallari si nasce TIC Fotomodelli belli TIC Nichetti versus Nichetti TIC Core napulitano TIC David (Fat) Crosby TIC La morte di Fat Freddy TIC Alessandro Bergonzoni TIC Arbitro...uto TIC Ching TIC Francesco Salvi TIC Ecologia domestica TIC Andar per maghi TIC Le memorie dell'acqua TIC Mariscal TIC Loggione caldo TIC Fotogenova TIC Scambi ferroviari TIC Milano sul Volga TIC

In edicola ad aprile

Primefilm. Con la Brigliadori Una cintura tanti dispiaceri



Eleonora Brigliadori in una scena del film 'La cintura'...

La cintura. Regia: Giuliana Gamba. Interpreti: Eleonora Brigliadori, James Russo, Anna Bonaiuto, Giuliana Calandra, Musiche: Ron, Italia, 1988. Roma: Rouge et Noir

A Conegliano un vivace dibattito tra Letta e Veltroni sui problemi delle tv in Italia

Rassegne, anticipazioni e gruppi di studio Raiuno punta sui kolossal Costanzo sul pomeriggio



Renzo Arbore firma autografi durante uno degli incontri di 'Antennacinema'

Quasi un match sugli spot

Serrato confronto sulla pubblicità in tv tra Gianni Letta della Fininvest e Walter Veltroni del Pci ad Antennacinema. La sei giorni di Conegliano, tra mostre, rassegne e spettacoli, ha segnato qualche punto a favore della comprensione del dibattito in corso...

Interrompere i film con gli spot, in base a considerazioni e dati riguardanti la visione 'costituzionalmente' diversa tra piccolo e grande schermo, tra cinema e tv.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OROP. CONEGLIANO. Conclude con un match combattuto ma corretto le giornate di Antennacinema che hanno visto tante performance al cinema e in tv...

Le posizioni non si sono avvicinate, ma si sono almeno chiarite. E' peggio che sia mancata la voce della Rai, spesso tirata in ballo criticamente dall'uno come dal altro...

RAIDUE ore 22.40

RAIUNO ore 7.15

Il «divino» Miles va a Doc

Scendendo per un attimo dalla sua tone d'oro, il divo Miles Davis ha deciso di fare una scappata a Doc...

Indagine sul cranio di Mozart

Ma era proprio di Mozart il cranio ritrovato in questi giorni a Napoli? Se ne parla oggi a Domattina...

Da oggi a venerdì a Roma Amburgo, nuova capitale del cinema tedesco. Ecco i film e gli autori

ROMA. Lo sapevate che a Amburgo e non Berlino la capitale del cinema tedesco? Ce lo ha annunciato l'argomento da oggi a venerdì...

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNO MATTINA, SANTA BARBARA, DI VEDIAMO ALLE 10, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like I GIORNALI, SANI SANI PU' BELLI, IL CANTINO DI VENEZIA, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like DSE: LO ZBALZONE DEL LUNEDI, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like TENNIS, COPPA DAVIS, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

Complex advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' featuring various film titles and descriptions.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like UNA FAMIGLIA AMERICANA, PEYTON PLACE, CANTANDO CANTANDO, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like CARTONI ANIMATI, STREGA PER AMORE, HANDBAGGELLE AND MCCORMICK, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SCANZONATISSIMO, PETROCELLI, AGENTE PEPPER, etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes programs like SUPER HIT, TODAY IN VIDEO MUSIC, HOT LINE, etc.

Complex advertisement for 'RADIO' and 'RADIOGIORNALI' with program details.

RISULTATI SERIE A

CESENA-INTER	1-2
COMO-VERONA	1-1
LAZIO-BOLOGNA	0-0
LECCE-JUVENTUS	2-0
MILAN-NAPOLI	0-0
PESCARA-ATALANTA	1-1
PISA-ASCOLI	0-0
SAMPDORIA-FIORENTINA	1-2
TORINO-ROMA	3-1

RISULTATI SERIE B

ANCONA-PARMA	1-1
BARI-CREMONESE	3-0
BRESCIA-GENOVA	0-0
CATANZARO-COSENZA	3-0
LICATA-AVELLINO	2-1
MESSINA-SAMBENED.	1-1
PADOVA-MONZA	2-2
PIACENZA-BARLETTA	1-1
TARANTO-REGGINA	0-2
UDINESE-EMPOLI	1-0

TOTOCALCIO

CESENA-INTER	2
COMO-VERONA	X
LAZIO-BOLOGNA	X
LECCE-JUVENTUS	1
MILAN-NAPOLI	X
PESCARA-ATALANTA	X
PISA-ASCOLI	X
SAMPDORIA-FIORENTINA	2
TORINO-ROMA	1
BARI-CREMONESE	X
BRESCIA-GENOVA	X
P.VERCELLI-ALESSANDRIA	2
CYNTHIA-CAVESE	1

Montepremi lire 25.571.081.220
Al 23 +13= lire 555.893.000; al 901 +12= lire 14.490.000.

TOTIP

1°	1) Lurabo Blue	X
CORSA 2)	Lemo Dra	1
2°	1) Imhotep	2
CORSA 2)	Inox Blue	1
3°	1) Galisa	1
CORSA 2)	Blokl	2
4°	1) Franchot	2
CORSA 2)	Fulviomen	X
5°	1) Ferry Paa	1
CORSA 2)	Erieto	X
6°	1) Bragklyn House	X
CORSA 2)	Rustego	X

Quote: al +12= L. 34.144.000, agli +11= L. 820.000, al +10= L. 77.000.

Indietro c'è posto



Van Basten a San Siro sorvegliato speciale sotto le cure di Bigliardi

Il difensore olandese dell'Inter è stato sorvegliato da un medico specialista durante la partita con la Lazio. Il medico è stato sorvegliato a sua volta da un altro medico, che a sua volta è stato sorvegliato da un altro medico.

Scena oltre consuetudine per l'Inter, già dopo l'ennesimo scivolone in basso a destra l'arbitro Di Tomma, il brasiliano Müller che ha rifiutato due gol alla Roma



L'Inter passa anche a Cesena e aumenta il suo vantaggio sul Napoli, che pareggia con il Milan, e sulla Samp battuta in una rovente partita dalla Fiorentina «Bagarre» tra centro e coda con 11 squadre in 6 punti. Il Lecce liquida la Juve e il Torino la Roma. La Lazio continua a collezionare pareggi.

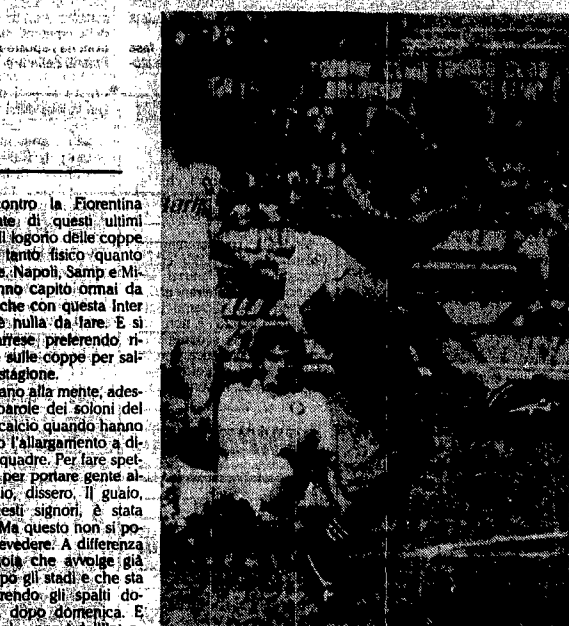
I malati d'Europa pagano il ticket

GIANNI GERASUOLO
È ormai un campionato invecchiato, solo 11 le squadre. Quelle racchuse in un fazzoletto di punti da quota 22 (Roma e Verona) a quota 18 (Ascoli). Si giocano la permanenza in serie A e, paradossalmente, anche un pizzico di Coppa Uefa. Le eventuali vittorie nelle rispettive coppe europee di Milan, Sampdoria e Napoli, lo scudetto all'Inter, la Coppa Italia tra le stesse Samp e Napoli, porterebbero ad otto il numero delle squadre italiane nei tornei continentali. Quante speranzelle dunque coltiveranno le squadre che giungeranno a ridosso della zona retrocessione.

La classifica è dunque spaccata in due. Dall'Inter del 42 punti (ben sette di vantaggio sul Napoli) all'Atalanta a quota 26 è il gruppo di testa. Alle spalle dell'Inter che ha ormai guiso sulle fiamme, il dodicesimo scudista potrà cambiare qualche posizione. Ma nulla più. Il gruppo rimarrà verosimilmente questa fino alla fine.

L'altra classifica parte da quota 22 dove sono appunto Roma e Verona e poi via via una sfilza di nove squadre con nomi illustri come Bologna, Lazio, Torino in lotta per un posto al sole per evitare le quattro retrocessioni.

Campionato dimezzato. L'Europa ha colpito ancora. Milan e Napoli, le squadre che erano uscite meglio dai confronti internazionali di mercoledì, ieri hanno deluso ampiamente chi si aspettava chissà quale scintillio spettacolare a San Siro. La Sampdoria è schiacciata ancora in



Catanzaro Derby con guerriglia urbana

CATANZARO. A nulla sono valse le misure messe in atto dalle forze dell'ordine: 400 agenti, elicotteri e unità cinofili. Le scaramucce tra i tifosi che si erano avute già durante Catanzaro-Cosenza, si sono trasformate in veri episodi di guerriglia per le strade della città, dopo la fine della partita. Le due tifoserie si sono date battaglia lungo il tragitto che riportava verso la stazione i quasi 4.000 supporter del Cosenza. Gli autobus che le forze dell'ordine avevano predisposto per ricondurre i cosentini alla stazione, sono andati praticamente distrutti, gli autisti malmenati e medicati al pronto soccorso dell'ospedale. Ci sono state anche altre persone ferite, la più seria una signora che presentava diversi tagli al volto. Danni alle auto in sosta e vetrine dei negozi mandate in frantumi. □ N.D.L.

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDÌ 11
● PALLAVOLO. Quarti di finale playoff

MERCOLEDÌ 12
● BASKET. Serie A - Playoff femminili, quarti di finale
● CICLISMO. Freccia Valloona

VENERDÌ 14
● BASEBALL. Serie A

SABATO 15
● ATLETICA. Milano, Coppa del mondo di maratona
● BOXE. La Rocca-Uaing, europeo welter
● FOOTBALL AMERICANO. Serie A
● PALLAVOLO. Semifinali playoff

DOMENICA 16
● CALCIO. Serie A, B, C
● BASKET. Playoff maschili, ottavi di finale
● CICLISMO. Liegi-Bastogne-Liegi
● MOTOCICLISMO. Laguna Seca (USA), Mondiale velocità, classe 250, 500 e side
● RUGBY. Bucarest, Romania-Italia, Coppa Europa

Parigi Roubaix

Italiani latitanti, la corsa terribile al belga Wampers.

A PAGINA 24

Il belga Jean Marie Wampers primo al velodromo di Roubaix

Mondiale motociclismo

Nel G.P. d'Australia Gardner si conferma il «re» delle 500

A PAGINA 24

Gardner dopo la vittoria nelle 500 fa il giro d'onore con la bandiera del suo Paese

Campionato di basket

La Scavolini sconfigge la Philips ed è prima Vincono Snaidero e Enichem

A PAGINA 24

LAZIO

LAZIO	0
BOLOGNA	0

LAZIO: Martina 6; Marino 5; Monti 6,5; Pin 5; Gregucci 5,5 (dal 46); Rizzolo 5; Piacca 6; Di Canio 6,5; Beruatto 6,5; Muro 5,5; Azabla 6; Sosa 6,5 (12 Fiori, 13 Greco, 14 Sosa, 15 Dezotti).

BOLOGNA: Cusin 6,5; De Marchi 5,5; Villa 6,5; Peci 7 (dal 77); Stringari sv.; Demol 6; Monza 6; Bonini 6; Marronaro 5,5; Bonetti 6,5; Rubio 5,5 (dal 72); Lorenzo sv.; (12) Bolognini; (14) Alessio; (16) Aaitonen).

ARBITRO: Amendola di Messina 7.

NOTE: Angoli 5 e 3 per il Lazio. Ammoniti De Marchi e Marino per gioco scortico. Di Canio a Piacca per proteste. Spettatori 3.000 circa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni.

CESENA	1
INTER	2

CESENA: Rossi 6,5; Gelain 6; Limido 6; Bordin 6; Calcaterra 6; Josic 6,5; Chiti 5,5 (52); Aselli 6; Del Bianco 6; Agostini 5,5; Domini 6,5; Traini 6.

INTER: Zenga 7; Bergomi 7; Brehme 7; Matteoli 7; Ferri 7; Mandorlini sv.; (24) Verdelli 6,5; Bianchi 7,5 (73); Baresi sv.; Berti 7,5; Diaz 6,5; Matthaeus 7; Serena 6,5; (12) Maigioglio; (13) Galvani; (16) Fanna).

ARBITRO: Lanese di Messina 6,5.

NOTE: Angoli 8 a 4 per il Cesena. Ammoniti Agostini, Limido e Matteoli. Spettatori paganti 23.227 per un incasso di 560.825.000 lire; abbonati 4.763 per un rateo di 100.187.400 lire. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

SAMPDORIA	1
FIorentina	2

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5; Lanna 5,5; (31) Salsano 5,5; Carboni 6; Pradella 5,5; Pari 5,5; Vierchowod 6; L. Pellegrini 6; Victor 5,5; Cerezo 6; Viali 6,5; Mancini 5,5; Dossena 5; (12) Biatrazzi; (13) S. Pellegrini; (14) Bonomi).

FIorentina: Pellicani 7; Bosco 6; Carobbi 6,5; Dunga 7; Battistini 6,5; Hyzen 7; Salvadori 6,5; Cucchi 7; Borgonovo 6,5; Baggio 6,5; Di Chiara 6; Pellegrini 7 (80); Mettel; (12) Bocchin; (13) Calisti; (16) Pruzzo).

ARBITRO: Feliciani di Bologna 4,5.

NOTE: Angoli 7 a 4 per la Sampdoria. Ammoniti Battistini, Dunga, L. Pellegrini e Mancini; espulso Vierchowod per ingiurie al guardalinee. Spettatori 18.500 circa, per un incasso complessivo di 368 milioni.

LAZIO-BOLOGNA

Materazzi resta ancora Mister X

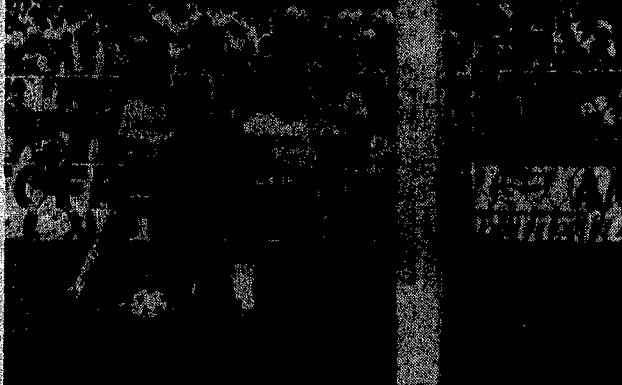
Un gol, ma era fuorigioco

10' Di Canio si libera sulla fascia destra di Monza, accentra l'azione con eleganza ma sparcchia fuori dal limite.
12' risposta rossoblu su suzione difensiva di Gregucci ma Bonini non approfitta.
16' punizione di Demol dal limite, Martina blocca sicuro.
21' triangolazione Di Canio-Sosa-Acerbis, il numero 10 della Lazio viene fermato con affanno da Cusin e Demol.
23' passaggio smarcante di Rubio per Bonetti che tira fuori da buona posizione.
24' non scatta l'off-side bolognese per un errore di Villa ma il difensore rossoblu recupera su Monti lanciato a rete mettendo la palla in angolo.
26' Sosa si destreggia nei pressi dell'area di Demol & Co. Villa interrompe il palleggio con un fallo di mani: punizione di Sosa respinge la barriera, tira Beruatto e para Cusin.
27' cross di Acerbis che taglia l'area bolognese, dall'altra parte Beruatto rimette in mezzo per Rizzolo che a pochi centimetri dalla porta manda fuori di testa.
28' Lazio in gol con un'azione Acerbis-Sosa conclusa da Rizzolo con un pallonetto. Rete annullata per fuorigioco del giovane attaccante laziale che un minuto dopo si vede deviato da Cusin l'ultima divisione aerea.

CESENA-INTER

Gioco, vittorie e gol Così Trap ha fatto sette

Settimo successo consecutivo dei nerazzurri che si cuciono un bel pezzo di scudetto



WALTER GIUQUINELLI

CESENA. L'Inter fa spettacolo per 75, segna due gol, ne sfiora altrettanti. Poi, nell'ultimo quarto d'ora, deve soffrire il ritorno del Cesena. Allora stringe i denti, si difende e porta a casa un successo che lo permette di appuntare una bella fetta di scudetto sulle proprie maglie.

Alla fine, festa grande per i diecimila tifosi nerazzurri che coloravano lo stadio Manzoni col bianco-rosso-verde dello scudetto.

Ma non andate a parlare di scudetto a Giovanni Trapattoni. Vi risponderà serafico così: «Abbiamo, è vero, sette punti di vantaggio su Napoli, ma il conto non è ancora chiuso. Mancano ancora dieci partite alla fine del campionato. Ci sarà da soffrire».

Modestia o scaramanzia? Chissà. Resta il fatto che i trentamila del Manzoni ieri hanno potuto ammirare un'Inter mauscola, diciamo pure magistrale per 75. E non era, si badi, solo la squadra "mussolare" e utilitarista che sa sfruttare ogni piccolo errore degli avversari, ma una formazione dalla manovra limpida che si snodava con straordinaria velocità e precisione sull'asse Matteoli-Berti-Matthaeus e che sulla fascia destra si avvicinava ulteriormente per le fresche ispirazioni di Alessandro Bianchi (un ex cesenate, applauditissimo il suo gol). Insomma un'Inter prorompente.

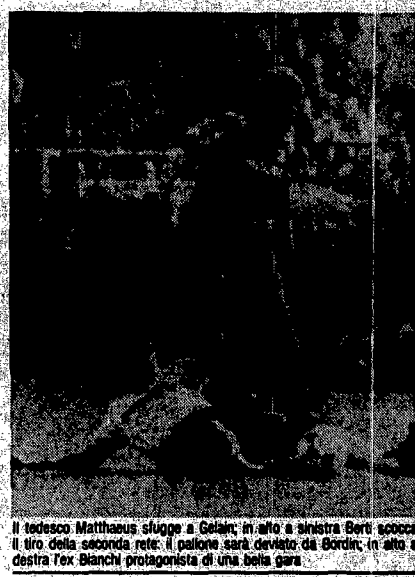
Attenzione, però: il Cesena ha esagerato con la paura del mostro nerazzurro. Bigon puntava al pari e soprattutto non voleva farsi infilare dal contropiede interista. Per questo ha messo dentro un difensore in più (Chiti) e ha ordinato ai suoi di traccheggiare nella propria metà campo. Quindi in parte ha favorito il dilagare degli uomini di Trapattoni.

«Ma obiettivamente - dirà il tecnico cesenate a fine partita - sarebbe stata una follia capovoltarsi in avanti, contro questo quadrone». Ma esiste pur sempre una via di mezzo.

Ad ogni modo sullo 0 a 2 Bigon ha messo dentro Aselli (un centrocampista) ed ha

La sfortuna di Bordin

2' Del Bianco strattona Bianchi in area di rigore. I nerazzurri reclamano il penalty. Lanese dice che non è il caso.
12' Inter in vantaggio con un'azione imperiosa e spettacolare. Scambio Ferri-Matthaus sull'out destro. Il tedesco lancia in profondità Bianchi. L'ex cesenate si incunea in area, brucia tutti sul tempo e infila Rossi.
35' punizione di Ferri da 20 metri: gran legnata e respinta del portiere romagnolo.
37' dalla stessa posizione Ferri si ripete ancora su punizione. Stavolta però il tiro è alto un palmo.
49' i nerazzurri raddoppiano: scambio millimetri Berti-Serena-Diaz, poi ancora Berti sulla sinistra, il centrocampista entra in area e tira prontamente. La palla viene respinta dal portiere ma va a carambolare sui piedi di Bordin e finisce in rete.
74' cross dalla sinistra di Berti, colpo di testa di Serena, devia Rossi.
79' il Cesena aggredisce le distanze: Limido batte un angolo da destra; la palla spicchia in area di rigore e Gelain in bell'elevazione di testa infila Zenga.



Il tedesco Matthaeus sfugge a Gelain, in alto a sinistra Berti scocca il tiro della seconda rete; il pallone sarà deviato da Bordin; in alto a destra l'ex Bianchi protagonista di una bella gara.

Bianchi C'è un «ex» felice e conosciuto

CESENA. L'Inter ha fatto 7. Sette vittorie di seguito e sette punti di vantaggio. E leco allora parlare di scudetto? Per Trapattoni no. Il tecnico milanese tiene gli entusiasmi. «Non abbiamo ancora vinto il conto - afferma il Trap - non possiamo fare calcoli, in fondo oggi abbiamo solo un punto in più su Napoli e Milan rispetto a domenica scorsa... Ma Trapattoni sente che il tricolore si sta materializzando in casa interista dove il presidente Pellegrini fa gli scongiuri quando in sala stampa aveva sentito un tifoso augurargli la Coppa dei campioni. L'anno prossimo, ieri è stata una grande giornata per l'Inter e soprattutto per Alessandro Bianchi, l'ex che ha segnato il primo gol mettendo nei guai il suo Cesena. «Ho esultato - racconta - lo contestò, ma lo scambio con Matthaeus era troppo invitante per fallire il gol. L'inter sta viaggiando benissimo e spero proprio che lo scudetto sia dietro l'angolo».

Intanto Berti ha un diavolo per capello e reclama la paternità del secondo gol interista. «Io ho tirato, Rossi ha respinto, e poi da terra fu Bordin a scocciare la palla. Sarebbe entrata anche senza la sua deviazione. Avevo dato un gol a Van Basten e i volgendomi ai cronisti a chi non aveva mai segnato, questo è mio punto e basta». Undici punti di vantaggio sulla squadra di Secchi ma l'aria è trillante e il derby si avvicina.

Bigon «Adesso puntiamo a salvarci»

CESENA. In casa cesenate la situazione sta precipitando ma sperare che contro la capollista si potesse frenare la caduta era impossibile pensarlo. «Dovevamo limitare l'avanzata dell'Inter - si giustificava Bigon rispondendo a chi gli contestava di aver schierato un Cesena troppo difensivista con Chiti al numero sette ma di fatto relegato in difesa - si sapeva che era dura e ora lo è ancora più del previsto. Ma noi guardiamo avanti e domenica andremo a Bologna per prenderci un punto. Ripeto: oggi era pura follia attaccare l'Inter e non si poteva tutto abbassare dinanzi a di essere vinti. Negli ultimi quindici minuti vi è stata una crescita nostra e un calo dell'Inter questo indipendentemente dal fatto che dopo il 2 a 0 forse entrò Aselli al posto di Chiti. Ma su questa mossa tattica sono in molti ad avere avuto grossa perplessità. Intanto Bigon conferma che al 90% resterà al Cesena anche nel prossimo anno salvo che nei capitoli occasione buona (Fiorentina o Roma n.d.r.) e allora il presidente Lugaresi mi lascia andare».

Gelain, con quella inattesa perfetta ha dimezzato lo vantaggio e ha pure rotto il ghiaccio in serie A. «Sì, è il mio primo gol nella massima serie e purtroppo non è servito granché. Però noi dobbiamo cambiare mentalità, bisogna cambiare anche quando si è sullo zero, a zero e non aspettare sempre che si vada sotto di uno o due gol...»

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. A 13 minuti dalla fine Eraldo Pecci ha chiesto il cambio, non ce la faceva proprio più. E Malfredini facendo buon viso alla scaramanzia l'ha dovuto sostituire con Siringari. Non è un caso, crediamo, che in quei restanti 780 secondi di partita si sia vista finalmente la Lazio e che la simpatica squadra rossoblu abbia sofferto le pene dell'inferno. Si è visto allora Gigi Malfredini scattare ripetutamente in piedi dalla panchina e urlare come un ossesso: «Non perdetevi la testa!». Ma la testa, anzi i piedoni magici dell'Eraldo il suo Bologna li aveva invece persi dal 77° minuto e a quel punto la grima di Villa e la buona volontà di Bonini e Monza è parso non bastassero più. Cusin ha sentito fischiare da vicino palloni che sembravano proiettili, la difesa ballava un indesiderato tango mentre Sosa & Co. si esibivano nel casqué. Il povero Amendola, che è di Messina, si è dovuto sorbire una discreta reazione di sfottò al grido di «malicoso», ma la sua unica «colpa» è stata quella di non concedere rigori inesistenti e, in un finale pirotecnico dopo una gara per malati di insonnia, di annullare un gol di Rizzolo (giustamente) malgrado la pericolosa incertezza del guardalinee appostato sotto la tribuna Tevere.

Al resto ha pensato la Lazio e in particolare Rizzolo, o almeno ciò che resta dell'attaccante giudicato fino a 6 mesi fa il nuovo Paolo Rossi. Materazzi, che nel momento magico della punta - 6 mesi fa, appunto - optava per l'argentino Dezotti lasciando al suo gioiello la panchina e pochi sprazzi di partita, aveva deciso di inserirlo nella ripresa al posto di un difensore (Gregucci) constatato l'inutile affollamento del suo reparto difensivo e, di contro, l'assoluta mancanza di efficacia di un attacco dove Sosa da solo non era riuscito a sfiorare Mossa giusta ma il fantasma di Rizzolo è stato capace di sbagliare uno di quei gol che 15 anni fa a San Siro resero a Calioni il nome di «sciagura». A porta vuota, su un assist di Beruatto, la sua testa riccioluta ha impresso al pallone la più infelice delle deviazioni.

«Bastava toccare la palla e sarebbe andata dentro da sola», negli spogliatoi il commento di Materazzi è stato impietoso. La Lazio aveva affrontato la partita, come detto, con una sola punta. In compenso, Materazzi aveva affidato a un Di Canio che ha brillato a sprazzi e a Beruatto il compito di guardalinee sulle fasce laterali, mentre Muro - il solito Muro in bilico tra cose da 4 e cose da 7 - era il terzista e teorico distributore di palloni-gol. Tutto bene? Mica tanto perché dietro il motore della squadra sembrava inceppato, con Pin che dopo uno strepitoso girone d'andata sta via via perdendo forza e lucidità e con Acerbis troppo lento e prevedibile nelle sue cavalcate. Ogni tentativo si è perciò infranto contro la muraglia elastica preparata da Malfredini: questo paradosso ha avuto in Villa (solo un paio di errori) il distributore di palloni-gol. L'uomo più scattante e grintoso, capace di oviare anche alla giornata storta di De Marchi. Dove i rossoblu sono mancati è stato in attacco: qui Marronaro e soprattutto Rubio hanno fatto davvero poco. Ma per fortuna, in mezzo, c'era l'Eraldo.

SAMPDORIA-FIORENTINA

Brillano solo Baggio & Company

In evidenza i viola, che sentono odore di Uefa, contro blucerchiati a corto di fiato e idee

Boskov «Ma i miei a che cosa pensavano?»

Boskov è davvero arrabbiato con i suoi. «Non possiamo scendere in campo - dice con foga - con la testa chissà dove e pensare di vincere in virtù di chissà cosa. Ci sentiamo più forti e invece... Ma io li avevo avvertiti tutti: la Fiorentina ora è in gran forma. Non mi sono stati a sentire. L'arbitro? Io non posso dire niente. I rigori? Non ho visto bene. Le marcature sbagliate? Forse, ma non volevo rompere un equilibrio difensivo che, sulla carta, avrebbe potuto reggere bene». In casa viola l'atmosfera è entusiasta. Nessuno, neppure Sven Eriksson, sperava di uscire da Marassi con i due punti. «Abbiamo giocato bene - dice - perché ora abbiamo più fiducia in noi stessi. Di Coppa Uefa non vorrei ancora parlare anche se, lo ammetto, raggiungere l'obiettivo europeo sarebbe per noi come vincere lo scudetto». Grandi complimenti per tutti i viola, specialmente per il portiere Pellicani autore di alcuni eccellenti interventi.



SERGIO COSTA

GENOVA. Adesso questo Sampdoria sembra proprio scoppiata. D'accordo che sul risultato pesano alcune dubbie decisioni arbitrali, ma è fuori discussione che la partita è stata tenuta saldamente in mano dalla Fiorentina. Errori, stanchezza e scarsa lucidità dei sampdoriani hanno consentito alla squadra viola di costruire, soprattutto nel primo tempo, un gioco arioso e vivace che si è concretizzato con diverse pericolose incursioni e con il bel gol di Davide Pellegrini dopo neppure 20'.

La Samp ha subito a lungo l'iniziativa avversaria (e allo scadere del primo tempo ha subito anche un secondo gol-rapina di Baggio, annullato però dall'arbitro), poi si è gettata nella ripresa in una sfuriata generosa ma confusa, che non è servita a

Proteste: Vierchowod fuori

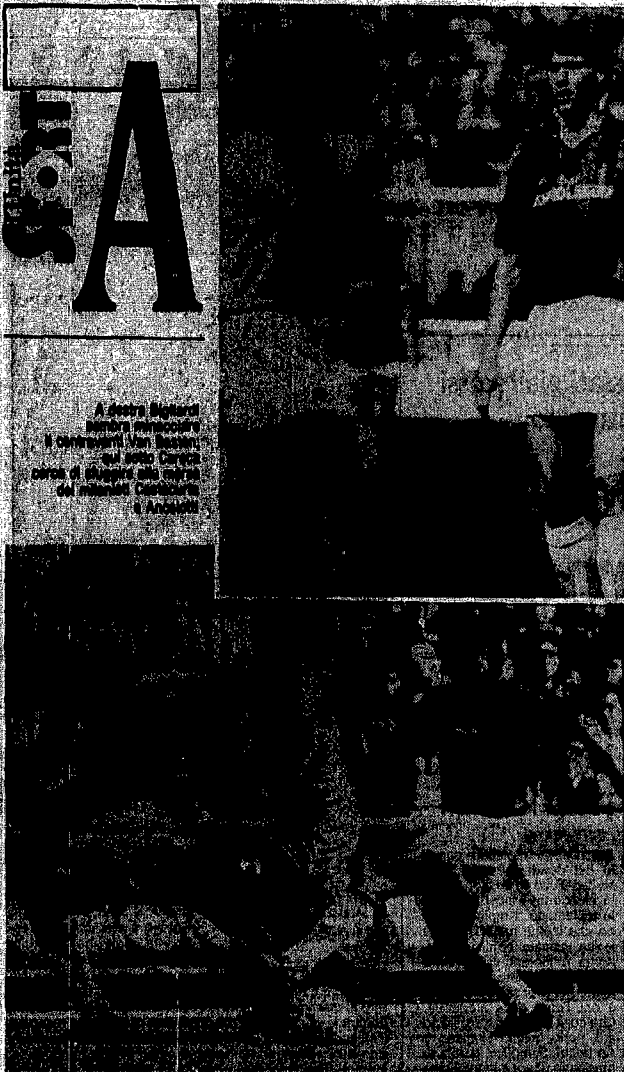
18' stoffolata di Cucchi, ma Pagliuca respinge di pugno.
19' errore di Cerezo a centrocampo, Cucchi luge in avanti e allarga per Dunga che crossa. Vierchowod buca l'intervento, secca gioia di Pellegrini nell'angolo.
25' centro di Dossena, testa di Vierchowod, poi di Cerezo, la palla si impenna ma Battistini respinge sulla linea.
31' Cerezo di testa per Viali. Bella rovesciata dal dischetto che il portiere devia in alto.
36' torre di Baggio per Dunga che tira al volo, Pagliuca blocca.
45' Baggio si incunea tra Pari e Pagliuca e gira in porta. L'arbitro però ha visto un fallo e annulla.
48' Dossena e Viali reclamano un fantomatico rigore, poi riprendono l'azione e servono Cerezo che tira e colpisce la parte alta della traversa.
54' Borgonovo gira da posizione impossibile e Pagliuca riesce a schiaffeggiare la palla diretta nell'angolo alto.
79' da Baggio a Pellegrini la palla va a Borgonovo che segna da pochi metri, già fuorigioco? Tutti pensano di sì e Vierchowod lo dice pesantemente al guardalinee: Viene espulso.
88' Salsano trompe in area e viene spinto. La palla finisce a Dossena che segna l'utile gol della bandiera.



A sinistra, Davide Pellegrini ha scagliato il tiro del gol, qui sopra, Viali in acrobazia tenta il controllo del pallone

liano ha dato un valido contributo alla costruzione del gioco, mentre Victor sembrava spaesato e Dossena ha sbagliato tutto quello che si poteva sbagliare. Quanto a Mancini, anche lui ha dato poco aiuto a Viali, ed ha mancato una buona occasione per il pareggio. A poco è servita la mossa tattica di Boskov, che poco dopo il primo gol ha tolto dal campo il terzino Lanna per sostituirlo con Salsano.

Sugli episodi degli ultimi minuti, in particolare sul gol del raddoppio, si è discusso e si discuterà ancora a lungo, ma gli errori e le incertezze dell'arbitro Feliciani nulla tolgono ai meriti della Fiorentina, che dopo molte tempo può finalmente puntare all'obiettivo della Coppa Uefa. Per la Samp suona l'allarme: il campionato è finito da tempo, ma adesso si rischia grosso anche in Coppa delle Coppe e in Coppa Italia.



Sacchi: «Scusatemi... Madrid è un'altra cosa»

LORETTA SILVI
MILANO. Sacchi le volpe, lo scudetto l'ova. Il brutto pareggio contro mezzo Napoli ispira al tecnico rossonerio una specie di parabola. «Meno male che dal primo momento abbiamo puntato alla Coppa del Campioni. Se avessimo voluto vincere lo scudetto probabilmente non ci saremmo riusciti. Come a dire se, almeno in campionato, il Milan è quello che è lo abbiamo determinato noi. Strano atteggiamento quello di Sacchi che appare completamente cambiato rispetto all'immobiliare vigilia della partita. La sua è pur rapida conferenza stampa: è tutto un «grazie, prego, scusi». Si scusa anche di non aver vinto.

«Ero convinto che solo l'exploit di un singolo avrebbe potuto schiodare il risultato dallo zero a zero. Questo exploit non c'è stato e così non abbiamo vinto. Qualcuno ha ancora negli occhi la squadra scintillante vista al Bernabeu... scusatemi». La colpa naturalmente, è delle Coppe.
«Non è possibile a questo punto della stagione giocare tre gare in una settimana. Quindi tutto previsto. Ho visto una squadra stanca, priva di forze, di tutte quelle che sono le nostre maggiori caratteristiche. Non abbiamo ragionato come al solito. Sotto sotto, però - confessa

- speravo di vincere. Evidentemente il vantaggio di affrontare il Napoli, senza mezza squadra e soprattutto senza Maradona non stupisce Sacchi.
«C'è tanta Coppa del Campioni anche nelle parole di Carlo Ancelotti. «Dobbiamo dire grazie Inter che ha ammazzato il campionato costringendoci a puntare tutto in Europa. La verità è che la nostra è stata una scelta obbligata». La partita col Napoli è ancora in chiave Real Madrid. «Poteva essere una buona prova e non lo è stata, perché non siamo riusciti a segnare un gol subito, quello che dobbiamo fare contro il Real. Perché? Gli attaccanti non sono stati sostenuti a dovere». □ L.S.

MILAN	0
NAPOLI	0
MILAN: Galli 6; Tassotti 6; Costacurta 5,5 (46); Muschi 6; Colombo 6; Rijkaard 6; Barresi 6,5; Donadoni 5; Ancelotti 6,5; Van Basten 6; Gullit 5,5 (58); Virdis 5; Evani 5,5 (12); Piatto 13; F. Galli 18; Mannari.	
NAPOLI: Giuliani 5,5; Corradini 7; Franchi 6; De Napoli 9 (46); Filardi 6; Bigliardi 6; Fusi 6; Carannante 6; Alemão 5,5; Careca 6,5; Romano 5,5 (84); Neri 6; Carnevale 6 (12); Di Fusco 13; Di Rocca.	
ARBITRO: Piretto di Torino 6.	
NOTE: angoli 8 a 3 per il Milan. Hanno assistito alla gara 73.037 spettatori di cui 7075 paganti per un incasso di 164.913.000 lire che con la quota abbonati va a 1.551.259/202 lire. Giornata fresca, terreno in ottime condizioni, sole nel secondo tempo. Ammoniti: Carannante, Ancelotti e Bigliardi.	

PESCARA	1
ATALANTA	1
PESCARA: Gatta 6,5; Campione 6; Bruno 6; Ferretti 6; Junior 7; Ciarrantini 6; Pagano 5,5; Gasperini 6; Edmar 5,5 (84); Caffarelli; Marcheggiani 6,5; Berlinghieri 6,5 (79); Milano (12); Zineti 14; Bergoli 15; Zanonè.	
ATALANTA: Ferron 6,5; Barcella 6,5; Pascullo 6,5; Fortunato 6; Prognà 6,5; Esposito 5,5 (66); Di Cintio 6,5; Madonna 6; Prytz 7; Evald 5,5; De Patre 5,5 (49); Serio 6,5; Bonacina 6 (12); Pionti 13; Prandelli 15; Bracaloni.	
ARBITRO: Conietti di Forlì 6.	
NOTE: angoli 5 a 3 per l'Atalanta. Cielo sereno, temperatura elevata. Spettatori paganti 5.600; più 15.633 abbonati per un incasso complessivo di 439 milioni. Ammoniti: Madonna, Edmar; Junior, Esposito e Di Cintio.	

LECCE	2
JUVENTUS	0
LECCE: Terraneo 7; Migliano 7; Baroni 6,5; Vanoli 7; Righetti 7,5; Garza 7; Pasculli 7,5; Barba 7; Pacocco 7; Moriero 7,5 (89); Monaco 5,5. In panchina: 12 Napolini, 13 Lucieri, 14 Conte.	
JUVENTUS: Tacconi 5,5; Napoli 5,5; De Agostini 5,5; Galia 5,5 (79); Magrin 5,5; Bruno 6; Tricella 5,5; Merocchi 6; Barba 5,5; Bueo 5,5; Zavarov 5,5; Laudrup 5,5. In panchina: 12 Bonini, 13 Favero, 15 Mauro, 16 Altobelli.	
ARBITRO: D'Elia 6,5.	
NOTE: angoli 3 a 1 per la Juventus. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 34.217; abbonati 5.100. Ammoniti: Galia, Terraneo.	

MILAN-NAPOLI

Le due formazioni si annullano a vicenda nel testa a testa. Stanchezza, errori e rassegnazione per le superdeluse del torneo.

Fermata d'autobus

Van Basten, sbagliando s'impara

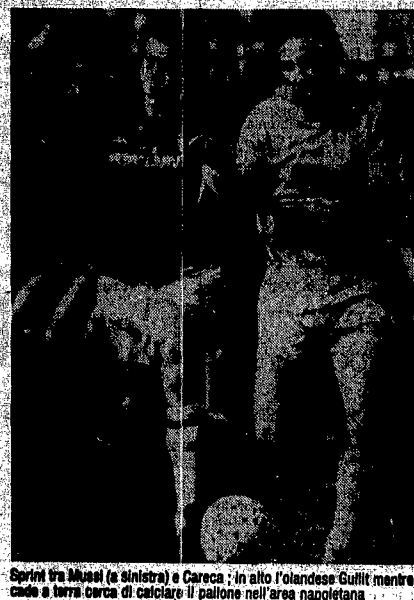
21 Van Basten entra in area dalla destra, il suo appoggio è raccolto da Donadoni che tira e centra il braccio di Fusi da un passo.
18 scappa Alemão; ottimo il cross basso per Carnevale che sciupa grossolanamente.
23 terna Giuliani per un appoggio spericolato di Alemão.
34 geniale imbroscia di Rijkaard per Van Basten che perde tempo correndo la posizione e si fa rimontare da Bigliardi.
56 su una palla che pareva persa in area napoletana Gullit rinviene con un balzo straordinario, il tiro sorprende Giuliani che si salva con una gamba mentre cade.
43 un controllo in corsa di Colombo in area libera... Franchi che serve a Carannante da posizione comodissima ma il tiro è tragico.
62 un cross di Carnevale diventa un instigioso pallonetto che Galli devia in corner soffrendo.
66 gran servizio in profondità di Barresi per Van Basten che con un colpo a cacciavite salta Giuliani in uscita ma la palla sfiora il palo.
82 ottimo intervento di Giuliani che toglie da sotto la traversa la palla colpita con forza di testa da Van Basten. □ G.P.



Bianchi «Soddisfatto Il futuro? Vedremo...»

MILANO. Il mio futuro? Non c'è ancora nulla di stabilito. Bianchi è tranquillo, le voci che danno già delimito il suo passaggio alla Roma hanno dimostrato di non disturbare affatto. Intanto dopo il pareggio conquistato sul campo di San Siro è contentissimo perché conferma il Napoli meritevole del secondo posto.

che la cosa più semplice da pensare e da fare in questi casi. Il Milan ha visto Van Basten farsi da fare, entrare in molte combinazioni di buon livello ed anche andare ad un nulla dal gol, ma che la squadra abbia lavorato per vincere o smettere le ipotesi di una sua cronica difficoltà ad andare in gol, no davvero. Certo Ancelotti ha giocato almeno un ora ad alto livello, Barresi è stato non solo decisivo, visto che Carnevale, e soprattutto Careca; hanno tentato di prendersela questa partita, ma anche il meno rassegnato ad una gara incolore. Svoltato Donadoni ed anche Evani, mentre Colombo ha corso per un tempo e qualcuno lo guardava come fosse un matto. Il Napoli aveva scelto la carta meno faticosa, quanto meno faticosa: una bella ammucciatella nella propria metà campo con i soli Careca e Carnevale in libera uscita, al più ricordati da Alemão (una cosa giusta e tre sbagliate) o Carannante.



Il risultato anzi ci va strettino - spiega. Della prestazione dei miei non più che soddisfatto, hanno retto il campo benissimo, anche quelli che solitamente non giocano. Anzi, vi dirò, sono queste le partite che a me piacciono di più, il campionato? L'inter continua a vincere, non che gli altri molto. Ed allora? Tutto scorre bene.
Secondo Bianchi, il Napoli pur se incompiuto, ha fatto il miglior Milan. Dopo facciano i soliti cross, non le azioni manovrate.
Sacchi dice che è impossibile giocare tre partite in una settimana. «E non ha scoperto proprio nulla. È la pura verità».
Intanto si è ricapitolato l'infortunio di De Napoli che è stato costretto ad uscire nella ripresa. Gli azzurri riprenderanno la preparazione domani pomeriggio in vista della gara di Firenze che giocheranno sabato. Tutto qua: lo spogliatoio dei napoletani continua a tacere e Bianchi, tra polemiche e scoop giornalieri, non ha neppure lui troppa voglia di parlare. □ L.S.

PESCARA-ATALANTA

I peccatori dell'Adriatico mandati all'inferno da Prytz

FERNANDO INNAMORATI
PESCARA. Continua la tradizione favorevole per i berazzini bergamaschi che allo stadio Adriatico di Pescara non perdono ormai da 15 anni.
«Neppure la rete di Junior, complicata forse un'involontaria deviazione di Prytz, dopo neanche venti minuti di gioco è stata sufficiente a Pescara per sfatare la tradizione sfavorevole. È stato infatti lo stesso Prytz a venti minuti dalla fine a far quadrare la partita per la sua squadra con una rete di pregevole fattura che mandava in archivio, con il consueto risultato di parità, anche questa partita.
«Un punto d'oro per gli atalantini dopo due sconfitte consecutive che fa tanto morale ed incrementa la già brillante classifica. Un punto gettato al vento invece per il solito pasticcio difensivo degli uomini di Galeone che dopo il vantaggio pensavano di avere l'incontro in pugno ed hanno tirato troppo presto i remi in barca lasciando l'iniziativa agli avversari.
«Galeone, l'allenatore degli adriatici, un po' deluso forse

Punita la presunzione dopo l'iniziale gol

Junior spettacoloso

4' Junior per Berlinghieri che spara dal limite, il pallone smorzato da un difensore si impenna a pochi metri dalla porta, ma nella gigantesca mischia Pagano per ben due volte sbaglia il bersaglio.
8' dalla bandierina Junior pesca Bruno, smarcato al centro dell'area, gran colpo di testa che Ferron neutralizza con una bella parata.
14' Barcella da buona posizione spara alto.
19' punizione dal limite per lo specialista Junior, gran tiro che sorprende l'incolpevole Ferron. Una rete potente e di rara bellezza.
28' insidiosa punizione dal limite di Madonna che Gatta respinge con affanno, irrompe Fortunato ma tira addosso al portiere in uscita.
67' gran tiro al volo di Serio che sfiora il palo.
71' Prytz raccoglie un passaggio di Madonna al limite dell'area, evita con una finta Ciarrantini, salta il portiere e centra la porta squarata con un perfetto diagonale. □ F.I.



Tacconi Dopo il karaté: «Scusa»

LECCE. Mazzone si libera di una settimana di amarezze per le polemiche a distanza con Gianfranco (che accusò il tecnico leccese di aver dato l'ordine in occasione di Ascoli-Lecce di domenica scorsa di «spaccargli una gamba»). «Ma i miei giocatori - dice il tecnico - hanno dimostrato di saper vincere anche senza ricorrere a scorrettezze. È stata la settimana più triste della mia lunga carriera di allenatore professionista». Negli spogliatoi Pasculli non ha voluto commentare il colpo di karaté che gli ha sferrato in faccia il portiere Tacconi. Lo juventino si è giustificato dicendo: «Lui mi teneva la gamba e io ho reagito. Gli chiedo scusa».

LECCE-JUVENTUS

Una Signora in rosso I conti ora non tornano più

Moriero più Pasculli
4' fallo di Bruno su Barbas al limite della lunetta. Si incarica della punizione Barbas che porge a Nobile, tiro dell'ex interista altissimo.
52' tiro di Zavarov a Laudrup, il portiere Terraneo è costretto ad uscire dall'area di rigore e a commettere fallo sul bianconero. Nell'occasione il portiere resta anche leggermente contuso.
54' azione Pacocco-Vanoli con lancio sulla sinistra per Nobile: crass e Tacconi devia leggermente con la mano, interviene Moriero di testa e segna.
64' azione Vanoli-Barbas-Pasculli e pallonetto di quest'ultimo a Pacocco, Pacocco però non fa tempo a tirare, perché viene atteso, Pasculli fa centro dal dischetto.
68' D'Agostini effettua un gran tiro che Terraneo manda in angolo.
74' fallo da rigore su Pasculli (alterato da Tricella) e successiva scorrettezza (un calcione) del portiere Tacconi sul centravanti. L'arbitro però ha concesso il vantaggio perché Vanoli è entrato in possesso del pallone, ma poi il terzino spreca malamente.
78' Galia tenta di testa e Terraneo respinge alla meglio. □ L.P.

Due reti e dominio in campo Qual era la provinciale?

Luca Poletti

LECCE. Una giornata storica per il calcio leccese: per la prima volta batte la Juventus (che in Puglia conta migliaia di sostenitori organizzati in tantissimi club). Ma per una volta tanto la giornata storta dei bianconeri è passata in secondo piano: tutto il pubblico ha gradito il ritorno alla vittoria dei giallorossi (primo successo nel girone di ritorno); al termine di una partita certamente non entusiasmante da parte della Juventus. Ma giocata con il massimo impegno dal Lecce.
Mazzone doveva rinunciare a ben cinque uomini, rivoluzionando completamente il centrocampo. Benedetti e Levante fuori per squalifica, infortunati l'ungherese Vincze ed il mediano Enzo (tutti e due in tribuna). La Juventus aveva lasciato a casa Brio e Cabini e presentava il terzino Napoli che giocava così la sua seconda partita. La sgoledata di Napoli faceva prevedere una Juventus in gran forma, invece si è vista una squadra tutt'altro che irresistibile. Il Lecce ha costruito la sua vittoria con una prodezza dell'ala destra Moriero (che ieri indossava la maglia numero 11), un giocatore che ha «bisognato» il gol dell'altra domenica ad Ascoli. Per di più si dice che a questo giocatore sia interessata proprio la Juventus. Moriero ha sbloccato il risultato con un bel colpo di testa, al termine di un'azione da manuale - come l'ha definita Mazzone - alla quale hanno partecipato ben quattro giocatori leccesi e con una difesa della Juventus (e soprattutto il portiere Tacconi) piuttosto distratta.
Il gol ha messo ulteriormente le ali al Lecce che in attacco agiva con Pacocco e Pasculli e a centrocampo presentava il solito Barbas con Nobile utilizzato da mediano ed il rientrante Vanoli più in forma che mai.
Il terzino straniero juventino - Laudrup, Zavarov e Barros - veniva affidato efficacemente a Migliano, Vanoli e Garza. E quando il Lecce si vedeva assegnato il calcio di rigore (che Pasculli trasformava con freddezza) il pubblico leccese veramente capiva che era arrivata una vittoria senza precedenti. Poi anche Pasculli subiva un fallo da rigore, ma l'arbitro ha concesso il vantaggio, perché il pallone era andato nei pressi di Vanoli che ha sprecato poi l'occasione. Ma un 3 a 0, onestamente, forse sarebbe stato una punizione davvero grossa per la Juventus.

SPORT

COMO	1
VERONA	1

COMO: Paradisi 5.5; Annoni 6; Biondo 5.5; Invernizzi 5.5; Maccoppi 5.5; Albano 5; Simone 5.5; Cerri 5.5; Corneliusson 4.5; Milten 5.5; Lorenzini 5 (64); Calantoni 12; Savrani 13; Todesco 14; Giunta 16; Verza.

VERONA: Cervone 5.5; Barthold 6; Volpina 6; Bonetti 5.5; Pili 5.5; Soldà 6.5; Bruni 5.5; Iachini 5; Troglio 7; Borolazzi 6; Pacioni 5.5; (12); Zuccher 13; Terracciano 14; Marangon 15; Lamberti 16; Gasparini.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli 5.5.

RETI: 34 Invernizzi 17; Troglio.

NOTE: Angoli 5 a 4 per il Como. Spettatori 7.777 di cui 4.569 paganti e 3.208 abbonati per un incasso complessivo di 118.809.334 lire. Ammoniti: Biondo, Bonetti, Pili e Cervone.

TORINO	3
ROMA	1

TORINO: Marchegiani 6.5; Brambati 6; Ferri 6; Comi 6; Rossi 6; Cravero 6.5; Fuser 7; Sabatò 5; Müller 8; Edu 5 (86); Brasiani 6; Skoro 6.5 (72); Catana s.v. (12); Lorenz 13; Benedetti 15 (Londano).

ROMA: Peruzzi 6.5; Gerolin 6 (71); Rizzitelli s.v.; Nela 6; Collovati 5.5; Tempestilli 5; Oddi 5; Renato 5; Di Mauro 6; Voeller 7; Giannini 6; Pollicano 5.5 (12); Tancredi 13; Ferrarino 14; Desideri 15 (Conti).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.5.

RETI: 31 Müller 59; Voeller 68; Fuser 83; Müller.

NOTE: Angoli 3 a 1 per la Roma. Giornata ruvidola, temperatura sui 15 gradi, tempo in ottime condizioni. Ammoniti: Tempestilli, Oddi, Cravero, Pollicano, Ferri. Spettatori 15.637 paganti, 11.608 abbonati per 205.905.000 d'incasso lordo, 243.148.824 quota abbonati.

PISA	0
ASCOLI	0

PISA: Grudina 6; Cavallo 5; Lucarali 6; Foccarda 6.5 (42); Dianda 6; Elliot 6; Bocciafresca 9; Cughi 6.5 (63); Fiorentini 5.5; Bernazzani 5; Inccocciati 5.5; Dolcetti 6; Piovaneli 5.5 (12); Bolognesi 14; Been 15 (Severeyns).

ASCOLI: Pazzagli 7; Destro 6; Gori 5.5; Dell'Oglio 6; Fontolan 6; Mancini 6; Agostini 6; Fioravanti 6; Giordano 7; Giovannelli 6.5; Cvetkovic 6.5 (87); Aloisi s.v. (12); Bocchino 13; Fusco 14; Cicconi 15 (Bongiorno).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 5.

NOTE: Angoli 7 a 2 per il Pisa. Giornata di sole, terreno soffice. Ammoniti: Destro e Giordano. Spettatori 11.318 di cui 4.110 abbonati, per un incasso di 284.246.766.



Flash di GALCIO

Craxi a S. Siro: «Meglio il Milan del governo»

Nella tribuna d'onore di San Siro, ieri pomeriggio, ad assistere a Milan-Napoli c'era anche il segretario del Pci Bettino Craxi. Il leader socialista non ha accettato l'occasione di fare un pronostico calcistico che, in realtà, era un commento sulla bufera che sembra attraversare in questo momento il governo guidato da De Mita. Alla domanda su chi avesse più possibilità di passare il turno tra il Milan in Coppa dei Campioni e il governo, Craxi ha risposto senza esitazioni: «Certamente più il Milan». Intanto Berlusconi (che nella foto consista le condizioni del campo prima della partita) a proposito dei gol annullati alla squadra ha lanciato un messaggio tutt'altro che ingenuo: «Madrid abbiamo subito un'ingiustizia. Ma questa è una sfida che si gioca in 180' e chissà che quell'ingiustizia al Bernabeu non possa in qualche modo farsi sentire a nostro favore a San Siro».

Inter, record assoluto nella media inglese: +7

L'Inter ha crullato record ripetizione. Con la vittoria conquistata a Cesena ha stabilito un primato assoluto, quello relativo alla media inglese dopo 24 giornate: il 28 di ieri l'ha portata a +7, una quota mai toccata da nessun'altra formazione nella storia della serie A. Il precedente era di +5 ed apparteneva da 36 anni proprio all'Inter (ma i nerazzurri lo avevano già battuto alla 29ª giornata). L'unica squadra che viaggia a punteggi pieno nel girone di ritorno. Ha segnato più gol fuori casa: 24 (subdono 8) che in casa: 21 (subdono 3). A Cesena ha centrato la nona affermazione in trasferta. Ora è soltanto a 3 lunghezze dal primato dei campionati a 18: 11 vittorie esterne (Inter e Milan 63-64). La squadra di Trapattoni è anche al suo settimo successo consecutivo.

Malines senza Bosman contro la Sampdoria

Il Malines, avversario dell'Atalanta nella semifinale di Coppa delle Coppe, ha pagato a caro prezzo il successo di sabato sera in casa contro il Lione (1-0, rete di Emms). Nel primo tempo infatti, si è infortunato l'olandese Bosman, il cannoniere della squadra. Bosman avrà bisogno di una decina di giorni per recuperare e sarà con ogni probabilità assente a Genova il 19 aprile per la partita di ritorno con il blucerchiato.

Juventus e Liverpool fanno pace in tv

Questa sera, nel corso della trasmissione televisiva, al processo del lunedì, che andrà in onda in diretta alle 22.30 sulla terza rete, una delegazione della Juventus guidata da Taccani, ambasciatore di pace del centro-sinistra, si incontrerà con i giocatori di Liverpool. Il presidente di Assisi, è una delegazione del Liverpool, giungeranno, a quattro anni dalla tragedia dell'Heysel, una pace storica. Nella trasmissione, è stato anticipato, le delegazioni faranno richiesta ufficiale per la riabilitazione anticipata alle competizioni europee delle squadre inglesi.

Spogliatoi fatti a pezzi: così l'Avellino sfoga la rabbia

Sono stati sconfitti negli ultimi minuti della partita, quando ormai credevano di essere riusciti a conquistare un punto prezioso per continuare a sperare nella promozione. Invece in zona "Cesarini" la bella. Con una rete di Romano, il Licata si è imposto 2-1. Per i giocatori dell'Avellino è stata una punizione troppo grande. È a fine partita, una volta entrati negli spogliatoi, gli irpini hanno sfogato tutta la loro rabbia prendendo a pugni e calci porte e armadi, che sono stati distrutti. Così, oltre la sconfitta, la società sarà anche costretta a risarcirli i danni.

Calciatore dilettante muore dopo una partita

Un giocatore dilettante, Vito Ierò Filippini, 34 anni, originario di Brescia e da molti anni residente a San Secondo, in provincia di Parma, è morto ieri pomeriggio pochi minuti dopo essere uscito dal terreno di gioco dove disputava l'incontro di terza categoria tra Soragna e Fedele. Ierò Granata di San Secondo, Filippini, che giocava in attacco, aveva chiesto di essere sostituito perché accusava i dolori ai muscoli a circa 20 minuti dalla fine della partita. Uscito dal campo si è diretto verso gli spogliatoi. Poco metri prima di raggiungerli, però, è crollato a terra lanciando un urlo. Lo hanno trasportato su un'ambulanza all'ospedale di Fidenza ma Filippini è morto durante il viaggio. Collasso cardio-circolatorio, hanno affermato i medici.

ENRICO CONTI

COMO-VERONA

I gialloblù sono «legnosi»: pareggio di ferro

Gol capolavoro di Troglio

Punizione da fuori area, Bruni tocca per Borolazzi che colpisce la traversa.

11' Bonetti alto di testa dopo una punizione.

12' punizione rasoterra di Borolazzi, para Paradisi all'angolo basso.

14' la difesa del Como è ferma. Pacione e Troglio vanno sul pallone e Troglio colpisce il palo.

22' cross di Bruni. Pili di testa manda alto.

23' da fuori all'improvviso Invernizzi tira forte e preciso, palla nel pareggio.

34' Paradisi esce in vantaggio su Pacione che stava andando in rete.

50' Volpina entra in area, passa a Troglio e grande parata di Paradisi che respinge.

66' Cerri in verticale per Corneliusson pressato da Bonetti. Il centrocampista tira fuori dai pochi metri.

70' punizione: Simone da fuori tira forte. Cervone respinge alla meno peggio.

78' Troglio inventa il gol capolavoro, ruba palla a Milton e al limite lascia partire un pallonetto che va nell'angolo.

87' punizione dal fondocampo, Simone crossa e Maccoppi di testa sfiora il gol.

ANTONIO URTI

COMO. La partita delle occasioni perdute: così si può sintetizzare questo Como-Verona, dopo l'1-1 che lascia le due squadre invischiate nella zona retrocessione. Quando il Verona, ha attaccato, nel primo tempo, ha colpito sinistramente il palo, ha tirato più volte in porta, ma è stato il Como a segnare, con Invernizzi. È stata poi la volta del Verona a rovesciare la situazione, proprio nel momento in cui i leonardi sembravano avere in mano la partita: il Como aveva sfiorato il raddoppio infatti con Corneliusson e Simone, lasciandosi il sigaro in contropiede. Nel primo tempo il Como è sembrato nervoso e teso, quasi incapace di imbastire le giuste manovre. Borolazzi ha colpito la traversa su punizione dopo nove minuti, infilato da Troglio al 24'. L'argentino, migliore dei suoi, ha archestrato le manovre della squadra assestando da Borolazzi, ma i veronesi hanno mostrato chiari limiti in zona d'attacco. Il vero tallone di Achille di Verona ha avuto occasione per segnare, ma mai Pacione, orfano di Galderisi, è riuscito a liberarsi in modo convincente dalla guardia di Maccoppi. E nessuno ha pensato a Invernizzi, che per meglio festeggiare le sue cento partite di campionato ha inventato un gol da fuori area molto bello: il Verona ha stretto i denti e cercato di respingere, ma Paradisi è stato molto bravo a chiudere lo specchio della porta su Pacione, nell'unica volta in cui il centravanti si è trovato da solo e col pallone buono davanti a lui. La sua respinta ha salvato il momentaneo vantaggio comasco e nel secondo tempo il Como ha potuto agire in contropie-

Paradisi i tifosi contro il portiere

COMO. Bagnoli rimpiange l'occasione perduta e guarda alla classifica. L'allenatore veronese si sente coinvolto, ma ciò che più l'ha impressionato è stato il gioco del Como: «Una squadra che per salvarsi dovrebbe essere più grintosa, forse noi abbiamo sprecato una grande occasione per vincere, ma se penso che il pareggio lo dobbiamo a un guardiano da fuori, è andato ancora bene. A chi non va troppo bene è Paradisi, che i tifosi non hanno mai amato molto, e che non perdono l'occasione per contestare. Ma stavolta Paradisi non ci sta: perché fischiano, che vogliono da me che faccia l'eroe? Faccio quello che posso, e forse anche di più, visto che qualche mio compagno ancora non ha capito come si deve giocare per non retrocedere. Detto questo, il portiere sereno è andato via e si è trovato a tu per tu con un gruppo di tifosi. Urla, parolacce e poi è volato anche qualche spintone».

TORINO-ROMA

Il Poeta trova l'ispirazione Secca «terzina» per il Barone

Inutile prodezza di Voeller

Müller si fa luce in area e smarca Edu, gran tiro fuori d'un soffio.

11' Giannini suggerisce a Voeller, che si infila in un corridoio, ma Marchegiani sventa.

17' punizione di Müller, salva con difficoltà in angolo Peruzzi.

30' tiro di Edu sbalza una decina di metri fuori.

31' Toro in vantaggio, Müller neove palla da Skoro al limite, si gira, penetra sulla destra e fulmina Peruzzi, 1-0.

59' pareggio della Roma. Skoro perde una palla in contropiede, rilancio della difesa, conquista la sfera Voeller, sbilancia con un paio di finti tre difensori granata e insacca nell'angolo basso a sinistra di Marchegiani.

68' Toro di nuovo in vantaggio. Punizione di Ferri, Skoro appoggia di testa a Fuser che spara dal limite al volo. Palla che si insacca nel sette.

82' punizione di Pollicano, palla sporca e pericolosa. Marchegiani sventa.

88' terzo gol del Toro. Contropiede granata, Comi pesca con un lancio lungo Müller, che anticipa al volo Peruzzi in uscita.

TULLIO PANISI

TORINO. L'uomo della provvidenza viene dal Brasile, si chiama Luis Müller e ha deciso di lasciare la sua impronta a Torino. Ora il suo nome non è più legato soltanto alle cronache extracalcistiche, ma ai gol che segnalano la vigilia di non cedere del Toro e che certificano la sua classe purissima. La Roma va ringraziata non solo per aver rivalutato due volte il Toro, all'Olimpico e al Comunale, ma anche perché contro la sua zona è un gioco da ragazzo costruire palle-gol. In verità il Toro ne ha provate meno che contro il Pescara, pur palasando idee chiare e schemi decenti. Ma

Il Toro incorna gli incerti e compassati giallorossi Doppietta di Müller, il brasiliano ritrovato

Il Poeta trova l'ispirazione Secca «terzina» per il Barone

Inutile prodezza di Voeller

È evidente che le caratteristiche di attacco del Torino sono esaltate dalla difesa a zona. Skoro, finalmente in posizione ottimale, da frequentista puro e Müller, che sa fare assolutamente tutto e ha cancellato dal suo repertorio le pause sconcertanti, giocano sempre vicini e in spazi stretti: Fuser è l'uomo in più, in grado di assistere e di ripiegare per il contrasto e la ricicatura dell'azione. La metamorfosi del ragazzo canavese è ormai evidente: gioca con la convinzione dei tempi della Primavera e prova a esibire con più disinvoltura uno dei suoi numeri migliori, il tiro. Liedholm non ha saputo opporre che uomini compassati e incerti in tutti i reparti. La linea difensiva, e soprattutto nell'occasione del primo gol, è stata aggrava, con facilità, il supporto a controcampo è venuto a mancare perché questa Roma non può regalare Massaro e Manfredini a cuor leggero. In avanti i ritmi da amichevole del veterano Renato e la mancanza di personalità di Di Mauro hanno fruttato poche palle per Voeller. Quella del gol se l'è costruita da solo. A cantare grazie Roma è destino: che quest'anno sia il Toro.

Tifosi nerazzurri inviperiti: «Andate a lavorare»

Corrida finale all'Arena Garibaldi

Cuoghi cade in area. Rigore?

24' Dell'Oglio allunga ad Agostini che dalla destra centra. Pallone che scavalca la difesa e finisce a Giordano che di prima intenzione batte di sinistra: Grudina blocca.

30' da Dolcetti a Cuoghi e poi ad Inccocciati che si gira e tira a rete. Pazzagli blocca.

31' Cuoghi scambia con Dolcetti, entra in area e viene affrontato da Dell'Oglio. Il giocatore pisano si allunga il pallone, cambia passo, viene a contatto con lo scudiero e finisce a terra. Cuoghi reclama il rigore. Lo Bello concede la rimessa all'Ascoli visto che il pallone è finito sul fondocampo.

32' punizione battuta da Dolcetti, pallone al centro dell'area ascolana e colpo di testa di Foccarda: Pazzagli si supera, con un colpo di reni si inerpica e salva.

33' Bernazzani ad Inccocciati che salta un paio di difensori e a distanza ravvicinata manda il pallone a scavalcare la traversa.

86' Fiorentini riceve da Dolcetti e serve Inccocciati che, spalle alla porta, si gira e batte a rete. Pazzagli respinge con i piedi.

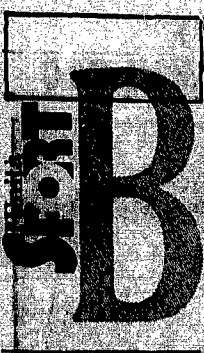
mi avrebbe ammonito. Se Lo Bello ci avesse concesso il rigore la partita si sarebbe incanalata su una strada diversa e ora avremmo un punto in più in classifica. Ad aumentare la dose delle proteste, nei confronti di Lo Bello ci è messo anche il presidente Anconetani il quale ha ricordato che la squadra, mercoledì, giocherà in Cecoslovacchia (contro il Banik di Ostrava) la partita di SuperMitropa Cup. «Sono da quarantacinque anni nel mondo del calcio - ha sostenuto - e solo ora ho imparato che non esiste giustizia. Ha ragione il presidente. Matreassa a dire che sono gli arbitri internazionali possono essere retrocessi. Per suo conto Bersellini, dopo avere fatto presente che le assenze di giocatori come Casagrande e Arisanovic si fanno sentire e ricordate che l'Ascoli non perde da quattro domeniche, ha dichiarato che il pareggio non si può discutere e che spera ancora nella salvezza».

24. GIORNATA

PROSSIMO TURNO	
(16/4/89 - ore 15.30)	
ASCOLI-COMO	
ATALANTA-LAZIO	
BOLOGNA-CESENA	
FIorentina-NAPOLI (15/4)	
INTER-PESCARA	
JUVENTUS-PISA	
LECCE-MILAN (15/4)	
ROMA-SAMPDORIA	
VERONA-TORINO	

CANNONIERI	
18 RETI: SERENA (Inter) (nella foto)	
13 RETI: BAGGIO e BORGONOVO (Fiorentina), CARECA (Napoli) e VIALLI (Samp)	
11 RETI: VAN BASTEN (Milan)	
10 RETI: CARNEVALE (Napoli)	
9 RETI: BARROS (Juventus), VIRDIS (Milan), MARADONA (Napoli) e MULLER (Torino)	
8 RETI: EVAIR (Atalanta), TITA (Pescara)	
7 RETI: VOELLER (Roma)	
6 RETI: GIORDANO (Ascoli), DIAZ, MATTHAEUS e BERTI (Inter) e PASCULLI (Lecce)	
5 RETI: LAUDRUP (Juventus), SOSA (Lazio), GULLIT (Milan), DOSSENA e MANCINI (Sampdoria)	

CLASSIFICA																			
SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			RETI	Me. Inq.	
		G.	V.	Pa.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Fa.	Su.					
INTER	42	24	19	4	1	45	11	10	1	0	24	3	9	3	1	21	8	+7	
NAPOLI	36	24	14	7	3	44	19	9	2	1	33	12	5	5	2	11	7	-1	
MILAN	31	24	11	9	4	41	18	5	6	2	30	6	3	3	2	18	12	-5	
SAMPDORIA	31	24	11	9	4	32	15	7	2	3	23	8	4	7	1	12	7	-6	
JUVENTUS	28	24	10	8	6	35	29	4	5	2	12	9	6	3	4	23	20	-7	
FIorentina	27	24	11	5	8	36	31	8	2	2	26	16	3	3	6	10	15	-9	
ATALANTA	26	24	7	12	5	23	20	4	6	2	13	10	3	6	3	10	10	-10	
VERONA	22	24	4	14	6	15	19	4	6	2	9	6	0	8	4	6	13	-14	
ROMA	22	24	7	8	9	23	30	4	3	5	11	18	3	5	4	12	12	-14	
BOLOGNA	21	24	7	7	10	19	27	6	4	2	12	7	1	3	8	7	20	-15	
PESCARA	21	24	5	11	8	23	32	3	6	3	10	8	2	5	5	13	24	-15	
LECCE	20	24	6	8	10	17	28	6	4	2	9	6	0	4	8	8	22	-16	
LAZIO	19	24	2	15	7	16	22	2	9	1	10	8	0	6	6	6	14	-17	
TORINO	19	24	6	7	11	27	35	5	6	2	19	14	1	1	9	8	21	-18	
COMO	18	24	5	8	11	17	33	5	3	4	12	14	0	5	6	5	19	-18	
CESENA	17	24	4	9	11	16	29	4	4	4	12	13	0	5	7	4	16	-19	
PISA	17	24	4	9	11	11	28	3	5	4	7	13	1	4	7	4	15	-19	
ASCOLI	16	24	4	8	12	17	31	2	5	5	11	16	2	3	7	6	15	-20	



CATANZARO	3
COSENZA	0
CATANZARO: Zunico 6.5; Corino 7; Piccirilli 7; Sacchetti 6; Miceli 5.5; Rispoli 7; Borrelli 6.5 (85' Nicolini); De Vincenzi 7; Rebonato 6.5; Pesce 6.5; Palanca 7.5 (12' Marino, 14' Gori, 15' Costantino, 16' Rastelli).	
COSENZA: Simoni 5.5; Caneo 4.5; Poggi 6; Galeazzi 5.5 (66' Castagnini); Marino 5.5; Lombardo 5; Urban 5.5; Bergamini 5 (00' De Rosa 5); Lucchetti 6; Venturin 6; Padovano 5 (12' Fantini, 14' Cozzella, 16' Napolitano).	
ARBITRO: Di Cola di Avizzano 7.	
MARTINATE: 28', 42' e 52' Palanca.	
NOTE: Angoli 5 a 4 per il Catanzaro. Splendida giornata di sole, terreno in perfette condizioni. La curva Est quasi interamente occupata da circa 4000 tifosi cosentini. Ammoniti: Marino Corino, Sacchetti, Pesce ed Urban. Spettatori paganti 10.000 circa per un incasso di L. 152.022.983.	

BRESCIA	0
GENOA	0
BRESCIA: Zaninelli 6; Testoni 3; Rossi 6; Bonometti 6; Argentesi 6; Chiodini 6.5; Turchetta 5 (48' Corini 6); Davino 6.5; Gritti 6; Zorotto 6; Mariani 6 (73' Cecconi 5); (12' Bordon, 13' Manzo, 15' Della Monica).	
GENOA: Gregori 6.5; Ferroni 6; Gentilini 6; Ruotolo 6; Caricola 6.5; Signorini 6.5; Erario 6; Quaggiotto 6.5; Nappi 6; Onorati 5.5; Fontana 6.5; (12' Pasquale, 13' Torrente, 14' Signorini, 15' Pucseddu, 16' Rotella).	
ARBITRO: Baldis di Trieste 6.	
NOTE: Angoli 0 a 2 per il Brescia. Ammoniti Argentesi. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni, spettatori 10.092 (di cui 2.114 abbonati), per un incasso totale di L. 164.412.636.	

UDINESE	1
EMPOLI	0
UDINESE: Garella 6.5; Galparoli 6; Orlando 6; Manzo 6.5; Storzio 6.5; Lucchi 6; Fracano 6 (48' Passa 6.5); Zannoni 6; De Vito 6; Catalano 6.5 (71' Fagnani n.g.); Branca 6.5 (12' Abate, 13' Susio, 16' Veghelli).	
EMPOLI: Drago 6.5; Salvadori 5.5; Parpiglia 6 (46' Della Scala 6); Iacobelli 6; Monaco 6; Grani 6; Cristiani 6.5; Di Francesco 5.5 (65' Cipriani n.g.); Caccia 6; Vigliola 6; Balano 6 (12' Calatini, 13' Trevisani, 14' Leone).	
ARBITRO: Monni di Sassari 6.5.	
NOTE: Angoli 6 a 1 per l'Udinese; ammoniti Cristiani, Manzo, Salvadori. Sole a nubi si sono alternati; terreno in buone condizioni. 18mila gli spettatori.	

ANCONA	1
PARMA	1
ANCONA: Vettore; Fontana (89' Garlini); Cucchi (48' Coromola); Doni; Bruniera; Vincioni; Gadda; Esposito; De Santis; Lentini; De Martino (12' Piagnoni); 13' De Gregorio; 16' Cangini).	
PARMA: Palsari; Pulio; Apolloni; Di Gila; Minetti; Rosari; Sola; Osio (65' Fiamigni); Di Carlo; Paccini (12' Perini); 13' Stocchi; 15' Impallomeni; 16' Mellì).	
ARBITRO: Bruni di Arezzo.	
NOTE: Angoli 6 a 4 per l'Ancona. Giornata in perfette condizioni; ammoniti Apolloni e Di Gila. Spettatori 8.000.	

CATANZARO-COSENZA

L'inossidabile Palanca regala una domenica indimenticabile ma sul risultato pesa la riserva scritta degli ospiti

Una partita tutta rosso e... «giallo»

Il Zenitoo para tutto

L'arbitro si prova subito con un doppio tiro da distanza ravvicinata, ma Simoni stoppa l'azione. In più bella cartina del Cosentino, Padovano lancia Urban che viene per. Galeazzi si batte da vicino su Sacchetti. Palanca si batte da vicino su Sacchetti. Simoni con una bomba. Palanca perde palla al limite dell'area; s'invola Urban che scappa per il liberissimo Lucchetti. San Zunico si libera in volo ed evita una sicura pallottolatura. 42' gol mancato, poi subito Barullo entra in area rosbaldia e fra l'ultimo avversario Palanca: intercetta Marino, ma il bomber giallorosso recupera con retardazione la sfera e fa centro nuovamente. 53' bellissima azione personale di Rispoli: cross sul secondo palo dove Rebonato, loco morbido eludendo Simoni. Sarebbe forse più ugualmente ma sulla linea, come un falco, piomba ancora il terribile ronzante che insacca. 66' il rigolo: Galeazzi va sotto la curva occupata dai tifosi catanzaresi per battere un corner, poi improvvisamente si accascia a terra. Soccorso prontamente esce in barella.

NICO DE LUCA

CATANZARO. Nel giorno della reboante resurrezione del proprio attacco, fin qui il peggiore delle serie professionistiche e no, il Catanzaro non può gioire appieno. I tre gol - rifiutati dall'inesauribile «nonnetto della cadetteria», Massimo Palanca, ad un Cosenza spento ed imconoscibile, non possono restituire alla squadra giallorossa quella serenità tanto auspicata. Sulla secca e perentoria vittoria degli uomini di Di Marzio pende, infatti, la spada di Damocle di una riserva scritta presentata dai dirigenti cosentini in merito al controverso episodio che, sul finire, ha visto protagonista il mediano rosbaldia.

UDINESE-EMPOLI

UDINESE. L'Udinese che nelle ultime partite aveva mostrato nuovi promettenti segni di vitalità, ieri ha confermato tale vitalità e con questa il suo diritto al successo. Dopo aver segnato il gol, i bianconeri, fa poi a bagliare di mezzo. Gara nervosa e ricca di falli: aveva fatto entrare un'altra

BRESCIA-GENOA

Ossigeno per i lombardi con una capolista col fiatone

Guerini torna in panca e aggira lo Scoglio

La traversa di Gritti

Bomba di Quaggiotto dal limite che sfiora l'incrocio dei pali. Savino si libera sulla sinistra, crossa per Gritti che di testa colpisce la traversa. Onorati a Nappi, che lavora un pallone sulla destra. Sul suo cross di tuffa a pesce Fontolani, ma la sua incornata è a lato. 18' Zorotto sola via in contropiede, fa sua conclusione dalla distanza, ma l'impertinente Gregori. Argentesi alleggerisce male all'indietro, Nappi sta per approfittarne, ma Zaninelli riesce a precederlo d'un soffio un'uscita. 30' Quaggiotto su punizione impegna in due tempi Zaninelli. 55' in un momento di incredibile torpore si sveglia il Brescia che affonda all'improvviso: Mariani libera Savino davanti alla porta che il centrocampista spreca tutto tirando ossidato a Gregori che respinge. 62' punizione di Corini da destra, Savino in mischia colpisce di testa, ma la sua conclusione è a lato d'un soffio. 64' mischia in area bresciana, cerca di risolvere Quaggiotto ma il suo tiro è respinto. 68' punizione di Corini, Savino salta più in alto di tutti, ma il suo colpo di testa è facile preda di Gregori. È l'ultimo sussulto in una partita alla camomilla.

De Vitis ancora senza gol

3' Branca scende sulla destra e traversa al centro per De Vitis che manda fuori di pogo. 4' punizione che Iacobelli calcia sopra la traversa. 7' punizione di Catalano; mischia in area, un difensore dell'Empoli salva in angolo. 23' calcio d'angolo di Catalano; Branca spara di volo sopra la traversa. 24' Galparoli salva su Caccia, lanciato da Balano. 48' Manzo ruba la palla a Vignola, traversa rapido e dei tre bianconeri che giungono davanti la porta Catalano è il più lento a mettere in rete. 52' Branca scende sulla destra e passa bene al libero De Vitis il quale, caricato alle spalle, finisce a terra pur riuscendo in qualche modo a respingere il pallone verso la rete, ma arriva in tempo Drago che para sulla linea. 61' Di Francesco lancia a Vignola, ben appostato in area; libera Manzo con giusto tempismo. 63' batti e ribatti in area; Orlando dà a Pasa il cui tiro viene parato da Drago sulla linea.

UDINESE-EMPOLI

L'asso nella manica lo trova Catalano

De Vitis ancora senza gol

UDINESE. L'Udinese che nelle ultime partite aveva mostrato nuovi promettenti segni di vitalità, ieri ha confermato tale vitalità e con questa il suo diritto al successo. Dopo aver segnato il gol, i bianconeri, fa poi a bagliare di mezzo. Gara nervosa e ricca di falli: aveva fatto entrare un'altra

FEDERICO ROSSI

Di gioco neanche a parlarne. Soltanto una traversa quasi casuale colpita da Gritti e un'occasione spredata da Savino. Così il Genoa, «speculativo» guadagna un altro punto e si avvicina alla serie A, mentre il Brescia, che mirava al pareggio per la salvezza, fa un passettino in avanti verso il traguardo. Scoglio e Guerini sono contenti così, il pubblico, chissà. Se la partita è stata «camomilla» altrettanto non può dirsi perché è successo fra le tifoserie fuori e dentro lo stadio. Un giovane tifoso delle rondinelle, Alfos Conterri, 18 anni, è stato ricoverato nel reparto

SERGIO CADORINI

UDINESE. L'Udinese che nelle ultime partite aveva mostrato nuovi promettenti segni di vitalità, ieri ha confermato tale vitalità e con questa il suo diritto al successo. Dopo aver segnato il gol, i bianconeri, fa poi a bagliare di mezzo. Gara nervosa e ricca di falli: aveva fatto entrare un'altra

29. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

ANCONA-UDINESE
AVELLINO-PADOVA
BARLETTA-LICATA
COSENZA-PARMA
CREMONESE-SAMB.
EMPOLI-BARI
GENOA-CATANZARO
MONZA-MESSINA
REGGINA-BRESCIA
TARANTO-PIACENZA

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media Inglese
		Giocate	Vinte	Parl	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	41	29	14	13	2	31	10	-2
BARI	40	29	12	16	1	27	12	-3
UDINESE	36	29	11	14	4	28	15	-9
CREMONESE	34	29	11	12	6	32	25	-9
PADOVA	32	29	10	12	7	24	21	-12
REGGINA	32	29	8	16	5	24	23	-11
AVELLINO	31	29	9	13	7	22	20	-12
MESSINA	30	29	10	10	9	33	30	-14
COSENZA	30	29	11	8	10	24	26	-13
ANCONA	28	29	5	18	6	25	28	-15
CATANZARO	27	29	6	15	8	12	13	-17
LICATA	27	29	8	11	10	28	31	-16
PARMA	27	29	6	15	8	21	24	-17
EMPOLI	26	29	7	12	10	24	27	-17
BARLETTA	26	29	6	14	9	30	35	-18
MONZA	24	29	4	16	9	19	22	-19
BRESCIA	23	29	5	13	11	19	25	-21
SAMBENED.	23	29	5	13	11	16	24	-21
PIACENZA	22	29	6	10	13	1	23	-22
TARANTO	21	29	5	11	13	14	29	-22

C1. GIRONA A

Risultati: Arezzo-Montevarchi 3-1; Carrarese-Modena 1-0; Centese-Triestina 0-0; L.R. Vicenza-Lucchese 1-1; Mantova-Trieste 0-1; P. Livorno-Verona 0-0; Reggina-Spezia 3-0; Venezia M. Spal 0-0; Virescit-Prato 0-0. Classifica: Reggina punti 37; Prato 34; Spezia 33; Triestina 32; Lucchese e Modena 30; Carrarese e Montevarchi 28; Derthona 26; Mantova e Venezia M. 25; Arezzo, L.R. Vicenza e Trento 24; Centese e Virescit 23; Spal 21; P. Livorno 17. Prossimo turno: Derthona-Reggina; Livorno-Prato; Lucchese-Arezzo; Mantova-Vicenza; Spezia-Centese; Trento-Carrarese; Triestina-Virescit; Venezia M.-L.R. Vicenza.

C2. GIRONA A

Risultati: Casale-Sorso 1-0; Cuiopoli-Sarzana 3-0; Iva-Massese 1-2; Pavia-Obbia 1-0; Poggibonsi-Ostia 1-1; Pontedera-Cecina 0-0; Pro Vercelli-Alessandria 1-2; Tempio-Rondinella 1-0; Viterbese-Siena 1-2. Classifica: Alessandria e Casale punti 37; Ostia 36; Pavia 35; Poggibonsi 31; Pro Vercelli 30; Massese e Sarzana 28; Obbia; Terni 25; Cecina 24; Cuiopoli 22; Pontedera e Rondinella 24; Iva e Viterbese 18; Penitentiati di 3 punti. Prossimo turno: Alessandria-Pavia; Cecina-Terni; Massese-Cuiopoli; Obbia-Ivaresano; Ostia-Poggibonsi; Pro Vercelli-Cecina; Sarzana-Viterbese; Siena-Pontedera; Sorso-Poggibonsi.

C2. GIRONA B

Risultati: Carpi-Pordenone 1-1; Giorgione-Sarzana 3-0; Novara-Capriate 0-0; Orcenase-Chievo 0-0; Pro Sesto-Follis 1-0; Sassuolo-Varese 0-0; Suzzara-Reggiano 0-0; Treviso-Pergocrema 1-1; Varese-Telgate 1-3. Classifica: Carpi punti 40; Chievo 38; Telgate 32; Novara e Sassuolo 31; Pro Sesto 30; Varese 27; Ravenna 25; Juve Stabia e Pordenone 24; Orcenase, Suzzara e Treviso 23; Pergocrema 20; Giorgione e Capriate 19. Prossimo turno: Forlì-Novara; Giorgione-Sassuolo; Pro Sesto-Treviso; Legnano-Varese; Capriate-Carpi; Pordenone-Chievo; Pergocrema-Pro Sesto; Ravenna-Orcenase; Telgate-Suzzara.

C1. GIRONA B

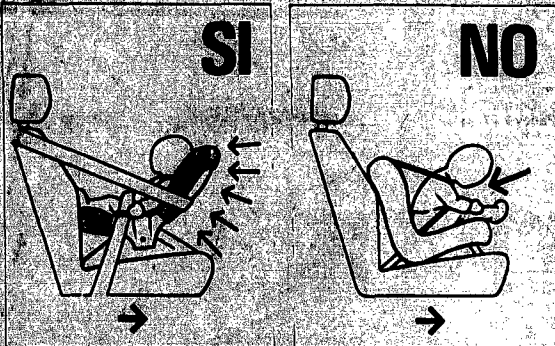
Risultati: Campobasso-Brindisi 1-1; Foggia-Francavilla 1-1; Frosinone-Capriati 2-2; Giarrè-Via Pescara 2-0; Ischia-Monopoli 0-2; Termoli-Casertano 1-1; Perugia-Catania 0-0; Rimini-Saleritana 3-1; Torres-Casertana 1-0. Classifica: Cagliari punti 36; Foggia e Palermo 34; Casertana 33; Brindisi 32; Torres 31; Perugia 30; Casertano 29; Giarrè 27; Catania 26; Saleritana 25; Campobasso e Francavilla 24; Ischia 23; Frosinone 22; Via Pescara 21; Rimini 20. Prossimo turno: Brindisi-Giarrè; Cagliari-Palermo; Campobasso-Arezzo; Casertano-Frosinone; Catania-Ischia Isolaverde; Francavilla-Torres; Monopoli-Perugia; Rimini-Via Pescara; Saleritana-Foggia.

C2. GIRONA C

Risultati: Celano-Fano 1-1; Feseno-Chieti 2-3; Jesi-Civitavecchia 0-0; Lanciano-Gubbio 2-1; San Marino-Andria 1-0; Teramo-Bisceglie 2-1; Ternana-Giulianova 2-1; Trani-Ortona 2-0; Potenza-Martina Franca 1-1. Classifica: Chieti punti 38; Ternana 37; F. Andria 35; Trani 34; Celano 31; Gubbio 30; Lanciano e Teramo 28; Martina Franca e Fano e Giulianova 25; Feseno e Potenza 25; Jesi e Rociano 25; S. Marino 21; Civitanova 20; Bisceglie 19. Prossimo turno: Bisceglie-Potenza; Celano-Trani; Chieti-Jesi; F. Andria-Civitavecchia; Fano-Ternana; Giulianova-Lanciano; Gubbio-San Marino; Rociano-Potenza; Teramo-Martina Franca.

C2. GIRONA D

Risultati: Atletico Leonzio-Juventus Gela 2-1; Battipaglia-Latona 0-0; Benevento-Juventus Stabia 0-0; Campania-Putolano-Lozignano 2-0; Cynthia-Cavaia 1-0; Kroton-Turris 3-1; Nola-Vigor Lamezia 0-0; Siracusa-Trapani 2-0; Sorrento-Aragonesi 1-1. Classifica: Campania punti 40; Siracusa 34; Nola 32; Cavaia, Latona e Battipaglia 30; Benevento e Trapani 27; V. Lamezia 26; Latina 25; Benevento 24; Cynthia e Trapani 23; Juve Stabia 19. Prossimo turno: Aragonese-Campagna; Cavaia-At. Leonzio; Juve Stabia-Battipaglia; Juve Stabia-Cynthia; Latina-Vigor Lamezia; Sorrento; Trapani-Benevento; Turris-Nola; V. Lamezia-Siracusa.



Tutti «allacciati» dal 26 aprile sulle auto immatricolate dopo il 1° gennaio 1978

Alla stessa data per trasportare i bimbi più piccoli obbligo di sistemi appropriati

Con cinture e seggiolini

Dal 26 aprile, tutte le auto immatricolate dopo il 1° gennaio 1978 dovranno avere ai posti anteriori cinture di sicurezza a tre punti con arrotolatore e scattiera l'obbligo di utilizzarle. Sempre dal 26 non si potranno portare in auto bambini sino a quattro anni se non saranno assicurati su appositi seggiolini. In ottobre scattierà l'obbligo delle cinture anche per le auto immatricolate prima del 1978.

FERNANDO STAMBAZI

Chi ha dimenticato la scadenza del 26 aprile è bene affrettarsi a meritarla in regola. Fra due settimane, infatti, scattano alcune delle norme previste dalla legge 111 del 18 marzo 1986, più comunemente nota come legge sulle cinture di sicurezza, emendata nei giorni scorsi dal Senato.

Dal 26 aprile, tutte le auto immatricolate dopo il 1° gennaio 1978 o di nuova immatricolazione, devono essere equipaggiate ai posti anteriori con cinture di sicurezza omologate secondo la direttiva Cee n° 60/Regolamento Cee 16 emendamenti, 03/74. Ciò significa che tutte le auto in circolazione, devono essere provviste di cinture di sicurezza a tre punti con arrotolatore.

Le cinture dovranno essere allacciate e sono previste ammine da 30.000 a 50.000 lire non se ne usa nei centri abitati. La multa è raddoppiata se l'installazione è compiuta fuori dei centri abitati.

Il 26 ottobre, prossimo, l'obbligo di allacciare le cinture sarà esteso anche alle auto immatricolate prima del 1° gennaio 1978. Per questi ultimi veicoli non è richiesto che le cinture siano del tipo «scattiera» con arrotolatore e scattiera, ma possono anche essere di tipo «scattiera» con arrotolatore e scattiera, ma sempre rispondenti alle caratteristiche Cee ed Ece sopra men-

zionate. Sono esentate le automobili di interesse collezionistico iscritte agli appositi registri.

Con il 26 ottobre cesseranno, quindi, di essere i fanaloni di coda in Europa per quel che riguarda le cinture di sicurezza. In compenso, tra due settimane, saremo primati in Europa per quel che concerne la sicurezza dei bambini trasportati in auto. Dal 26 aprile, infatti, tutti i bambini da 0 a 4 anni, trasportati in macchina, dovranno essere trasportati su appositi seggiolini di sicurezza. Ciò dovrà avvenire, e bene precisare a scanso di equivoci, sin dal momento dei piccoli dagli istituti di maternità.

Dall'obbligo di allacciare le cinture sono escluse, dice la legge, le donne in stato di gravidanza, gli invalidi e le persone con caratteristiche somatiche (troppo basse o troppo alte, Ndr) incompatibili con l'uso delle cinture. Le une e gli altri dovranno però avere con sé una certificazione medica. E sarà un bel pasticcio, così come un bel guaio sarà adottare sistemi di ritenuta efficaci per quelle macchine (proprio, grosso modo, sino a 1970) non predisposte sin dall'origine con punti di ancoraggio specifici per le cinture. Essenziali dall'obbligo di allacciare le cinture (e non si acci-

se bene perché, come per vari altri particolari aspetti della legge) anche i soggetti che espletano un servizio di polizia di emergenza o di soccorso.

E' bene precisare che i seggiolini per il trasporto bambini differiscono l'uno dall'altro in base all'età e al peso dei bambini trasportati. Le caratteristiche di questi seggiolini sono precisate in circolari governative in applicazione della legge.

Se, dunque, a partire dal 26 di questo mese, i bambini inferiori ai quattro anni possono essere trasportati in macchina soltanto su appositi seggiolini e sulle trattenti dalle cinture di sicurezza, dal 26 di ottobre anche quelli più grandi dovranno viaggiare (anche se sono sui sedili posteriori) assicurati. Ciò comporta, di necessità, l'installazione di cinture di sicurezza anche ai posti posteriori, prima ancora della scadenza prevista per il 26 aprile 1990.

Tentiamo, qui, di condensare quanto stabilito dal ministero dei Trasporti a proposito dei bambini.

I dispositivi per il loro trasporto in auto sono divisi in quattro gruppi di massa che prendono in considerazione il peso dei trasportati e precisamente: 1) **Bambini che pesano meno di 10 kg.** Questo tipo di seggiolino (per bambini da 0 a 9 mesi) va collocato, sul posto anteriore a lato del guidatore o su quello posteriore se l'auto dispone già di cinture opposte a quello di marcia. E' ritenuto dalla cintura di sicurezza con «riavvolgitore montato sulla vettura. Deve essere obbligatoriamente usato a partire dal 26 aprile.

2) **Bambini che pesano da 9 a 18 kg.** Il seggiolino (per bambini da 9 mesi a 4 anni) potrà essere usato sul sedile posteriore, saldamente trattenuto dalla cintura di sicurezza che deve passare attraverso un cuscinetto di protezione. Può essere fissa o reclinabile. Obbligatorio dal 26 aprile, prossimo.

3) **Bambini che pesano da 15 a 25 kg.** Devono essere trasportati in auto (età va dai 4 ai 6 anni) utilizzando una tavoletta protettiva, attraverso la quale passa la cintura di sicurezza. Obbligatorio dal 26 ottobre, prossimo.

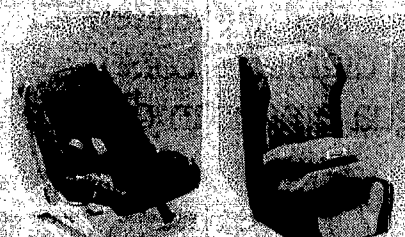
4) **Bambini che pesano da 22 a 36 kg.** Per trasportarli (età va dai 6 ai 10 anni) si deve utilizzare un apposito «cuscinetto» di plastica anatomica sul quale il bambino si siede. Il «cuscinetto» è realizzato in modo che portandolo il bambino all'altezza giusta, può tranquillamente indossare la cintura di sicurezza per adulti. Anche questo «cuscinetto» è obbligatorio dal 26 ottobre.

A proposito di trasporto bambini, nella legge non si fa cenno a come devono recarsi i tassisti. Se, di qui al 26 aprile, non succorrà qualche scivolone interpretativo, i tassisti dovrebbero rifiutare di prendere a bordo bambini o riempire il bagagliaio della macchina con seggiolini corrispondenti ai quattro gruppi di massa, da sistemare di volta in volta in base al peso o all'età dichiarati del bambino o dei bambini da trasportare.

Tornando alle cinture, ma il discorso vale anche per i seggiolini, è consigliabile non aspettare la vigilia della data di applicazione della legge per mettersi in regola. E' bene preoccuparsi che i dispositivi di ritenuta corrispondano alle norme (ne fanno fede le etichette di omologazione che, ancora una volta, riproduciamo a lato) stabilite dalla Cee. I produttori italiani che danno maggiori garanzie e che stanno facendo grossi affari sono: Piaggio Autolux, Trw-Sabelt, Britax e Autolux. Proprio che dopo quella del 26 ottobre scattierà un'altra scadenza: il 26 aprile 1990 tutte le auto di nuova immatricolazione dovranno avere le cinture anche ai posti posteriori. E dalla stessa data andranno usate.



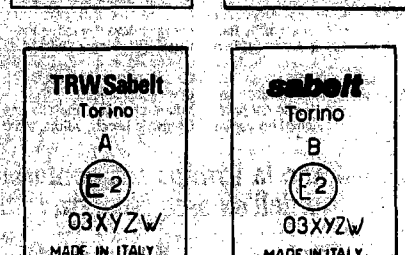
I bambini da 4 a 6 anni devono essere trasportati in auto utilizzando una tavoletta di sicurezza del tipo di quella qui riprodotta. La tavoletta, naturalmente, va assicurata con la cintura. Bisogna stare attenti che la cintura e i seggiolini siano omologati ed abbiano le etichette di identificazione del tipo che riproduciamo qui a lato.



Il «Britaxino» (a sinistra) è un modello di culla di sicurezza per neonati da 0 a 9 mesi. Questo culla vanno montate in posizione contraria al senso di marcia della vettura, come indicato nel disegno sopra. Il titolo, e vanno trattenute da una cintura di sicurezza a tre punti con riavvolgitore. A destra: il «Britax Baby», un esempio di seggiolino di sicurezza per bambini da 9 mesi a 4 anni.



La «Britax Comfort» (a sinistra) è un modello di poltroncina di sicurezza reclinabile per bambini da 9 mesi a 4 anni. A destra: il «Britax Cushion», cuscinetto di sicurezza per bambini da 6 a 10 anni.



Seggiolini e cinture devono avere un'etichetta di omologazione Cee-Ece. In alto sono riprodotte le sigle di identificazione di cintura a 3 punti con riavvolgitore a sensibilità dinamica. Qui sopra: a sinistra etichetta di cintura a 3 punti statico, e destra cintura a 2 punti statica.

A trattore potente pneumatico «Super 15»

In Italia si usano sempre di più trattori di grande potenza (l'altro anno sono aumentati del 4 per cento) e diventano di conseguenza necessari pneumatici che li sfruttino e li trasmettano al suolo in modo ottimale. A queste caratteristiche sembra corrispondere, stando ai dati della casa, il nuovo «Super 15» (nella foto) che la Kiebert ha presentato alla Fiera di Verona. Si tratta di un pneumatico a carcassa radiale che può lavorare a bassa pressione. Attualmente la Kiebert offre 9 diversi tipi di pneumatici per trattori in 38 diverse dimensioni.

E' un'Omega station wagon la Opel numero 25 milioni

E' toccata ad una Omega station wagon (nella foto) la targa di 25 milioniesima automobile prodotta dalla Adam Opel AG. Quando la fabbrica tedesca, oggi filiazione della General Motors, iniziò la sua attività, novant'anni fa, produceva undici autoveicoli l'anno. La diciannovesima Opel venne costruita nel 1971. Oggi, secondo quanto è stato affermato durante i festeggiamenti per il traguardo raggiunto, le richieste di auto Opel in Europa sono in continua ascesa, tanto che l'azienda ha dovuto assumere negli ultimi dodici mesi altri mille lavoratori.

Per le auto più potenti anche gomme 4 stagioni

La Goodyear, che per prima ha introdotto in Europa il concetto di «gomma per tutte le stagioni», ha realizzato recentemente un nuovo pneumatico Eagle GT (nella foto) che può essere utilizzato dalle auto con codice di velocità V (oltre 210 km/h). Il nuovo pneumatico 4 stagioni è già stato adottato dalla Ford per il primo equipaggiamento della versione Super High Output della Thunderbird e della versione Super Coupé della Thunderbird. Entrambe queste vetture sono mosse da motori che erogano potenze superiori ai 200 cv e possono raggiungere velocità superiori ai 210 orari. Gli Eagle GT soddisfano tutte le specifiche Ford.

IL LEGALE

Se il danneggiato è un dipendente

Il nodo, per lungo tempo non sciolto, se il datore di lavoro possa ritenersi assicurato nei confronti del dipendente che ha causato un danno, è stato tagliato dalle Sezioni unite, con la sentenza n. 6132 del 12 novembre 1988, dopo che le varie sezioni della Corte di Cassazione e i tribunali di merito avevano dato al problema soluzioni diverse.

La sentenza ora pronunciata, alla quale dovranno attenersi tutti i giudici della Repubblica, ha sancito il principio che il fatto illecito del terzo (investitore di un lavoratore dipendente) determina un danno immediato e diretto al datore di lavoro, perché si vede privato dell'apporto lavorativo di un soggetto, al quale dovrà comunque corrispondere il salario in virtù dell'art. 2110 C.C. Il datore, pertanto, è tenuto a versare al datore di lavoro quanto ha versato al proprio dipendente non soltanto sotto forma di salario, ma anche quanto sarà tenuto a versare al dipendente a questo il principio innovativo, mai in precedenza preso in considerazione - a titolo di contributo previdenziale agli enti di assicurazione obbligatoria.

La sentenza naturalmente non nega il diritto risarcitorio del danneggiato.

Già in precedenza la giurisprudenza aveva affermato il principio che al dipendente che continua a percepire la retribuzione, nulla è dovuto a titolo di danni patrimoniali, ritenendo che nessuna perdita economica, determinata il danno biologico per il nocimento alla salute subito a seguito del sinistro. Seppur così, in questo caso, il danno morale resistente da parte degli assicuratori, che pretendono di rifiutare il riconoscimento di tale diritto, ma la posizione è inaccettabile e va rigorosamente respinta.

NAUTICA

Tanta vela per il nuovo «Meteor»

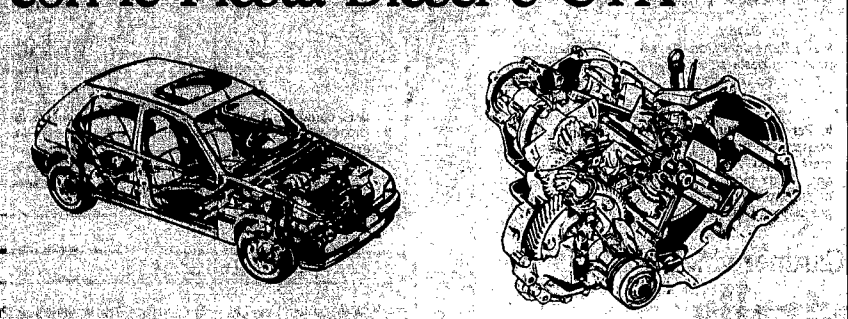


La Nauticodi è un cantiere specializzato nella costruzione di imbarcazioni a vela e motore. Nell'ultima edizione del Salone di Genova, questo cantiere di Lodi ha presentato una nuova versione del «Meteor», già da anni presente sul mercato con un notevole successo.

Queste le caratteristiche tecniche del «Meteor» ultima versione: lunghezza fuori tutto 6 metri; lunghezza al galleggiamento metri 5,20; larghezza metri 2,13; dislocamento kg. 850. La superficie velica della barca è di mq 21,55, mentre il solo spinaker ha una superficie di 26 mq.

All'interno il Meteor (che nella foto è ritratto in navigazione) è attrezzato con quattro cuccette, ma sono sei le persone imbarcabili. Sullo specchio di poppa è applicabile un motore fuoribordo, con potenza variabile tra i quattro e gli otto cavalli.

La nuova gamma è stata ancora ampliata La Ford ha fatto un «tredici» con le Fiesta Diesel e CTX



La nuova Ford Fiesta con il motore Diesel 1800 vista in trasparenza e una vista «aperta» del cambio CTX che la Ford costruisce utilizzando la cinghia metallica della Van Doorne.

La Ford (Italia) ha fatto «tredici» con le nuove Fiesta per il mercato italiano. Dopo l'introduzione delle versioni a benzina e con cambi meccanici a cinque rapporti, ha commercializzato in questi giorni le nuove Fiesta con motore a benzina e cambio a variazione continua CTX e le nuove Fiesta con motore Diesel, portando appunto a tredici il numero delle versioni della gamma.

Su questi modelli Fiesta non incide la tecnica commerciale della Ford, nota per praticare lo stesso prezzo per motorizzazioni e allestimenti diversi. Le Fiesta con il cambio automatico sono infatti uguali per allestimento (CLD), ma differiscono oltre che per la cilindrata anche per il numero delle porte. Diversi, dunque, i prezzi, fissati in 1.770.000 lire (chiavi in mano) per la Fiesta CLX/CTX 1100 tre porte e in 1.534.000 lire per la Fiesta CLX/CTX 1400 cinque porte.

Stesso discorso per le versioni Diesel, anche se sono tutte equipaggiate con un motore 1800. La Diesel CLX a tre porte costa 1.293.000 lire, quella a cinque porte costa 1.373.000 lire, la Ghia a 5 porte costa 1.436.000.

Dando notizia della immissione sul mercato di queste nuove versioni, la Ford Italia sottolinea che nel 1988 la domanda del segmento di appartenenza della Fiesta è sciolto si è aggirata intorno alle 111.000 unità, cioè a dire circa il 10,4 per cento della domanda dell'intero popolazione segmento, mentre nell'ambito delle versioni con cambio automatico, i valori sono di poche migliaia di unità, tenuto conto che nel segmento B erano presenti soltanto la Fiesta CTX, la Fiat Selecta e la Renault Supercinque Automatic.

Sempre aggressiva nella sua politica commerciale, la Ford Italia sottolinea ancora che, fra le versioni con il cambio automatico, i prezzi delle Fiesta CTX a 3 e a 5 porte risultano essere i più contenuti, visto che nell'ambito delle 3 porte la Uno Selecta costa 1.320.000 lire e la Supercinque Automatic costa lire 1.516.000, mentre l'unica a 5 porte presente nel segmento B, cioè la Uno Selecta, costa 1.482.000 lire, cioè oltre un milione seicentomila lire in più rispetto alla nuova Fiesta CTX, che oltretutto dispone di un motore da 1392 cc contro il motore di 1116 cc della Uno.

A proposito del Diesel adottato per la Fiesta, si ricorda che si tratta di un propulsore sviluppato sulla base del 1600 impiegato sulla Fiesta precedente, ma che appare migliorato sia in termini di silenziosità di impiego, sia per quanto riguarda un concreto incremento delle prestazioni ai regimi medi di utilizzo. Questo motore, rammentano alla Ford, dal 1983 viene prodotto al ritmo di 150.000 unità l'anno ed ha dimostrato una affidabilità eccezionale, riducendo praticamente a zero la necessità di interventi di assistenza.

Anche sul cambio CTX la nota della Ford Italia che accompagna la notizia della commercializzazione di queste nuove versioni della Fiesta si sofferma a lungo. Ricorda che il CTX (Continuously Variable Transaxle), ossia cambio a variazione continuamente variabile, viene prodotto nello stabilimento Ford di Bordeaux in un impianto che ha richiesto 170 miliardi di lire di investimenti; sottolinea che il CTX verrà utilizzato anche per le Escort e le Orion 1600 e che presto (fra poco la produzione arriverà a 300 cambi al giorno) verrà fornito a potenziali clienti, precisa che il cambio utilizzato per la Uno Selecta viene fornito alla Fiat dalla Ford, mette in risalto che nello stabilimento di Bordeaux i cambi vengono prodotti sulla base di due forniture: la cinghia di trasmissione in acciaio da parte della olandese Van Doorne e la scatola del cambio in lega di alluminio fornita dalla Ford Australia.

In tanta messe di particolari una piccola ma significativa dimenticanza: non si ricorda che la famosa cinghia di trasmissione in acciaio è un po' il «cuore» del cambio, e che la Fiat, con il 24 per cento, è, con la Volvo e con lo stato olandese, la proprietaria della Van Doorne.

Ma torniamo al nuovo Diesel che equipaggia la Fiesta. La Ford Italia informa che ha una cilindrata di 1753 cc, una potenza massima di 60 cv a 4800 giri, una coppia di 11,2 kgm a soli 2500 giri. Consente alla vettura di raggiungere una velocità massima di 152 km/h e di accelerare da 0 a 100 km/h in appena 16 secondi. Ottima la ripresa, anche in quinta marcia, con un tempo di 17,6 secondi per passare da 50 a 100 km/h.

La Fiesta Diesel 1800 - secondo i dati della Casa - è in grado di percorrere ben 25 km con un litro di carburante al 90 km/h e 17,8 al 120 km/h, con un valore, secondo la media ECE, di 17,2 km/litro. □ F.S.

Un occhio al mercato europeo Ora hanno più potenza gli Iveco da cantiere



BREVISSIME

Un milione di «Silvia». La «Silvia», l'auto che la Nissan esporta con grande successo negli Stati Uniti, è stata prodotta dal 1965 ad oggi in un milione di esemplari. L'anno scorso la «Silvia» quinta serie ottenne in Giappone il titolo di «Auto dell'anno».

Oscar agli orangutan. La Uniroyal ha ottenuto l'Oscar della pubblicità per uno spot che promuove la sicurezza dei suoi pneumatici. Protagonisti del filmato: quattro orangutan.

Ford con Nissan. Ford e Nissan hanno sottoscritto un accordo di cooperazione per la produzione in Australia di una nuova automobile di media cilindrata equipaggiata con un motore a 4 cilindri.

Direttore mitg Vauxhall. Il direttore commerciale della General Motors Italia, Giovanni P. Cantarella, ha lasciato Roma per Luton, dove ha assunto la direzione marketing della Vauxhall-Bedford.

Manichini modificati. Esami biomeccanici effettuati nei laboratori di ricerca della General Motors hanno portato alla modifica dei manichini usati nelle prove di crash. Ciò per meglio riprodurre gli effetti provocati sul corpo umano, e in particolare sul torace, da impatti laterali.

Il pianeta Iveco non è fatto solo dei grandi Turbo-diesel, autoveicoli e possenti protagonisti dell'autotrasporto sulle lunghe, rotte internazionali, o dell'agile Turbo Daily per la consegna delle merci porta a porta, al marchio Iveco spicca anche sul colano di quei veicoli chiamati a svolgere un oscuro ma preziosissimo lavoro nelle cave e nei cantieri, veicoli cui gli operatori chiedono le sollecitazioni più stressanti e dunque il massimo sia dal punto di vista dell'affidabilità globale.

In un settore, questo, che in Italia ha fatto registrare nel 1988 4.350 immatricolazioni rispetto alle 3.468 unità del 1987 e dunque con un incremento del 24,4%. La quota Iveco nel 1988 ha contato per 2.101 unità (1.519 nel 1987) con un incremento del 38,31%.

Finora la gamma pesante cantiera risponde egregiamente alle esigenze del mercato italiano e dell'area mediterranea, un po' meno a quelle dei mercati dell'Europa continentale. Di qui la decisione di rivedere il complesso dell'offerta Iveco partendo dal modello «330.30H/HT», che si proponeva come un ottimo banco di prova per le evoluzioni future del prodotto, il tutto in funzione della imminente integrazione dei mercati europei.

Il nuovo «330.36H» (nella foto), presentato nelle settimane scorse ad Anall, risponde alla domanda della clientela europea soprattutto in termini di potenza (360 cavalli) mentre l'intera gamma precedente è stata ampliata con il motore turbo da 300 cv e le trazioni integrali. Il nuovo sel cilindri (porta la sigla «8210.42R»), che equipaggia il «330.36H», dispone di una notevole cilindrata (13.798 cc) è in grado di sviluppare una coppia elevata fornendo una potenza a regimi di rotazione bassa, laddove il consumo specifico di combustibile si presenta nella condizione ottimale. In una parola è un motore di ridotti consumi e con una notevole elasticità di funzionamento. □ P.A.

